

MAGAZINE Ottobre/2017 n.10
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Crisi economica, terrorismo, immigrazione generano ansia e senso di instabilità. Un cocktail esplosivo che oggi mette a dura prova le democrazie europee. Gli antichi mostri si risvegliano? In Italia, basterà una legge a fermarli? Viaggio nel cuore di tenebra del nostro continente: fatti, analisi, riflessioni

L'Europa alla prova

**Vecchi fascismi,
nuovi populismi:
ma la storia
si ripete davvero?**



THE *radio* ICON

lifecommunication.agency



Musica intramontabile,
news impeccabili, sport imperdibile:
sei su RADIO MONTE CARLO.

Mentre tutti inseguono le mode
del momento c'è una sola radio
che mantiene il suo stile e la sua musica
senza mai perdere il suo fascino...
succede solo a chi è intramontabile.

ASCOLTA RADIO MONTE CARLO,
SCOPRIRAI LA DIFFERENZA
TRA L'ORDINARIO E LO STRAORDINARIO.



**RADIO
MONTE
CARLO**



SCARICA
LA APP
DI RADIO
MONTE CARLO



radiomontecarlo.net



Bollettino n.10
Ottobre/2017



Caro lettore, cara lettrice,
durante la mia ultima visita a
Yad Vashem a Gerusalemme, mi
ha colpito un dettaglio che non
avevo mai notato: c'è un vetro trasparente
che divide in maniera netta ma non immediatamente
percepibile l'area del Memoriale che racconta la vita degli
ebrei *prima* del 1933 - e dell'avvento nazismo-, dall'esistenza
ebraica *dopo* la Notte dei Cristalli, la Kristallnacht
del 9-10 novembre 1938. Un semplice vetro, una cesura
netta e impercettibile per ricordare l'accelerazione micidiale
di un processo storico che - pur essendo stato in
parte preparato dall'antigiudaismo cristiano dei secoli
precedenti -, avrebbe potuto avere un esito ben diverso
e meno tragico se Adolf Hitler non fosse mai nato. Come
ci spiega lo storico Amos Elon in un libro che è un capolavoro
di sintesi e di scrittura storica (*The pity of it all*, in inglese,
Requiem tedesco in italiano, Mondadori), l'esistenza ebraica
in Germania avrebbe potuto svolgersi in modo molto diverso
senza l'avvento di quel leader paranoico, e questo vetro
simbolico a Yad Vashem ce lo dice esplicitamente: prima
di quel pogrom di vetrine infrante e di esistenze che andranno
in frantumi, l'ombra che avvolgeva l'Europa avrebbe forse
potuto sciogliersi e trasformarsi in luce, e non precipitare
nell'inghiottitoio della guerra. Quel vetro di Yad Vashem è
l'ombra, è la linea di confine, è la possibilità ancora viva
che qualcosa di diverso possa prodursi.

Oggi, i sussulti totalitari e le velleità populistiche che
agitano l'Europa e l'Italia, mi inducono a ripensare a quel
vetro di Yad Vashem, a quella sottile separazione tra due
universi. I nuovi populismi, la crescita delle formazioni di
estrema destra, fanno certamente paura, ma il 2017 non è
il 1933, e la storia non si ripete mai nella stessa maniera
né con le stesse forme. Siamo ben lontani da quel confine,
da quelle premesse, da quell'isteria. Le ombre di oggi non
devono farci paura: l'ombra è il buio necessario che ci
portiamo dentro, ed è proprio nell'ombra che il passato
si fa presente permettendoci di essere vigilanti e lucidi. Io
amo la verità della penombra, la sua luce che non acceca,
la visione chiaroscurata. L'ombra che è sorella gemella
della luce e non il suo contrario, che è il controcanto
necessario dell'autenticità, che è il Bene che si fragilizza
e si sfilaccia, che è la certezza che lascia spazio al dubbio
e che fa parte dell'Essere. L'ombra è la risposta che fugge
via, la possibilità rinnovata, il ricordo che produce anti-
corpi, come ci suggerisce lo scrittore e italianista Nicola
Gardini. All'indomani delle feste solenni, dopo l'attraversamento
dell'ombra nella dimensione salvifica dello Yom Kippur,
dopo la gioia della festa dei Tabernacoli e il sentimento
della precarietà del deserto con la sua Sukkà, dopo tutti
questi giorni di festa, ecco mi piace l'idea di entrare
nell'anno 5778 in compagnia di un bicchiere che si rompe
sotto il tacco, un'umbratile gioia che ricorda e insieme
esorcizza ogni forma di possibile buio.

Franco Diener

08



18



14



26

Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia,
mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

04. Ungheria: lungo il Danubio,
le ombre tristi di nuovi razzismi

08. Nuovi populismi, vecchi
fascismi: risorgono davvero?

09. *Intervista* Il virus totalitario

11. *Storia e contro storie*
Perché "sionista"
è diventato un insulto

12. *Voci dal lontano Occidente*
La beffarda nostalgia degli ebrei

13. *La domanda scomoda*
Perché nessuno riconosce i successi
diplomatici di Israele?

14. *Rapporto CDEC antisemitismo*
Le vecchie accuse non muoiono mai

CULTURA

16. Parole che piangono, ridono,
si gonfiano, impallidiscono...

18. Primo Levi a fumetti
racconta la sua Shoah

19. *Scintille. Letture e riletture*
La lucida lezione di Taguieff

20. *Personaggi* Dalle Leggi Razziali
alla Scuola di Barbiana:
il genio pedagogico di Don Milani

22. Piperno: «Non ho ancora fatto
i conti con la mia parte ebraica»

25. *Libri*
Oltre l'orizzonte della vita,
lassù, fissando il sole

COMUNITÀ

26. *Giornata europea della cultura*
Diaspora, migrazioni, accoglienza
e integrazione: condividere la storia

31. Il nuovo " Rettore " scolastico:
«La mia porta è sempre aperta»

32. *Assemblea della Comunità*
Gestione in perdita,
ma si lavora per il pareggio

35. *Adeissima* a ritmo di swing

37. *KKL* La foresta dei giudici

40. **LETTERE E POST IT**

48. **BAIT SHELÌ**

Gran Bretagna: secondo un sondaggio, gli ebrei si nascondono

Labour troppo tollerante nei confronti dell'antisemitismo



Un terzo degli ebrei britannici, pari al 31%, sta pensando seriamente di lasciare il Paese per antisemitismo. Lo rivela un sondaggio di YouGov per la Campaign Against anti-Semitism (CAA). Dall'indagine emerge inoltre che il 17% - 1 su 6 - non si sente benvenuto in Gran Bretagna e che il 37% si sente obbligato a nascondere la propria identità ebraica in pubblico. Il 65%, poi, sostiene che il governo non fa abbastanza per proteggerli; il 52% pensa che il Crown Prosecution Service - l'organismo autonomo che indaga sui reati perseguitati dalla polizia - potrebbe fare di più; solo il 39% ha fiducia che i colpevoli di azioni antisemite ver-

ranno perseguiti. E ben l'80% crede che il Labour Party sia troppo tollerante nei confronti dell'antisemitismo. La ricerca, condotta fra luglio e agosto fra 2025 ebrei britannici, è stata realizzata in seguito alle critiche esplo-

se dopo che il leader laburista Jeremy Corbyn aveva "congelato" l'espulsione dal partito dell'ex sindaco di Londra Ken Livingstone, che aveva dichiarato, nel 2015, che Hitler oggi sarebbe un sostenitore del sionismo. «Se la società britannica può combattere l'antisemitismo, perché il nostro rinomato sistema di giustizia e alcuni dei nostri partiti politici più famosi continuano a fare molto poco in quest'ambito? - ha dichiarato a *Ynetnews* il presidente del CAA Gideon Falter -. Non c'è un minuto da perdere: senza un cambiamento urgente, molti ebrei britannici cominceranno a lasciare il Paese, come è avvenuto in altri Paesi d'Europa».

Ritrovato alla Porta di Damasco un mosaico dell'epoca di Giustiniano

Una rarissima iscrizione in greco cristiano antico è stata scoperta a pochi chilometri a nord della città Vecchia di Gerusalemme, durante degli scavi per la costruzione di una cabina telefonica.

Il mosaico intatto di 1500 anni fa (risalirebbe al 550-551 E.V. circa) faceva parte del

pavimento di quello che si crede fosse un ostello per pellegrini durante il regno dell'imperatore bizantino Giustiniano.

«Nell'era del nostro pio imperatore Flavio Giustiniano, il prete e abate Costantino amante di Dio ha costruito questo intero palazzo nell'anno indizionale decimo quarto»: questa la traduzione dell'esperta Leah Di Segni dell'Università Ebraica di Gerusalemme, secondo la quale l'iscrizione sarebbe stata re-



alizzata per commemorare la costruzione dell'edificio da un prete chiamato Costantino.

La Porta di Damasco, vicino alla quale è stata rinvenuta, era all'epoca l'ingresso prin-

[in breve]

Il Weizmann fra i primi centri di ricerca al mondo

L'istituto Weizmann di Rehovot è stato nominato migliore centro di ricerca fuori dagli Stati Uniti, ed è il sesto su 200 a livello mondiale. L'Istituto israeliano è stato l'unico fuori dagli Usa a comparire nella classifica 2017 Nature Index pubblicata dal sito nature.com, e ha "sconfitto" grandi centri americani, come il Caltech e la Stanford University. Il criterio di giudizio era l'impatto che le ricerche di ognuno ha avuto sull'innovazione, come emerge dalle citazioni di parte terze.

Al primo posto del ranking mondiale si è piazzato lo Scripps Research Institute di San Diego, seguito dalla Rockefeller University a New York e dal Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston.



Dalla spiaggia di Tel Aviv alla Città Vecchia in meno di mezz'ora

PARTIRÀ A BREVE L'ALTA VELOCITÀ IN ISRAELE, PORTERÀ 10 MILIONI DI PERSONE

Dalla Tel Aviv a Gerusalemme in 28 minuti a una velocità di 160 km orari: sarà presto una realtà, grazie al nuovo treno ad alta velocità che collegherà le due città israeliane da marzo 2018. Dopo i test di fine agosto, che hanno visto sfrecciare sui binari un treno dal peso di 1200 tonnellate, per testarne la resistenza, il progetto è ormai alle battute finali. Dal costo di 2 miliardi di dollari, la ferrovia - che prevede gallerie avvenir-

istiche e ponti sospesi su valli profonde - promette così di polverizzare, come tempo, un percorso, 60 chilometri di strada, per il quale oggi si possono impiegare anche due ore. L'attuale situazione del collegamento ferroviario tra le due città è piuttosto datata: la linea risale ai tempi dell'Impero Ottomano (ammodernata successivamente dai francesi e dagli inglesi) e richiede circa 1 ora e 40 minuti. Il nuovo percorso si stende invece su una



strada più diretta e passa attraverso le ripide colline che dal Mediterraneo salgono a Gerusalemme, alta circa 800 metri sul livello del mare. Ai lavori, che prevedono 10 ponti e 5 tunnel, partecipano 10 aziende straniere. Treni a due piani trasporteranno circa 1700 passeggeri a 160 chilometri orari. Piuttosto serrata anche la programmazione giornaliera dei treni: secondo Boaz Zafrir, capo progetto delle Ferrovie israeliane, ci saranno quattro partenze all'ora, 50.000 pendolari al giorno e 10 milioni in un anno faranno la spola tra le due città. È prevista anche una fermata alla Città Vecchia. Il progetto, iniziato ben 15 anni fa, avrebbe dovuto essere concluso nel 2008, ma ha subito una battuta di arresto per le proteste degli attivisti ambientalisti.

A Gerusalemme la struttura per disabili più grande del mondo



Shalva, una delle più grandi organizzazioni israeliane che si occupano di disabilità, ha inaugurato una nuova sede a Gerusalemme per fornire servizi di altissimo livello ai bambini affetti da handicap. La struttura comprende una piscina per idroterapia semi-olimpionica, una sala fitness con attrezzature specializzate e un auditorium da 400 posti. La nuova struttura avrà anche il primo parco giochi pubblico con installazioni accessibili.



Israele e India: strategia comune in tecnologia e startup

Come la Cina, anche l'India vede Israele come un partner prezioso per la tecnologia e l'innovazione che essa può fornire. I due Paesi hanno stretto una partnership storica per la creazione di una piattaforma di finanziamento per aiutare le startup a trovare investitori. Il fondo è chiamato *Israel India Innovation Initiative Fund* o I4F. I due governi hanno annunciato una partnership strategica per l'acqua che si concentra sulla conservazione, sull'uso agricolo delle acque reflue trattate e sulla pulizia del Gange e di altri fiumi indiani. Ogni Paese metterà quattro milioni di dollari l'anno per cinque anni nel fondo, con l'obiettivo di incoraggiare gli indiani a investire nell'ecosistema tecnologico di Israele e spingere le grandi aziende indiane ad aprire centri di ricerca e sviluppo. Sono stati firmati anche tre memorandum di intesa per la ricerca spaziale e altre collaborazioni fra aziende e università dei due Paesi.

Svizzera: Bin Laden in mostra a Volti d'Oriente

Volti di donne velate, paesaggi tipici orientali, scene di storia orientale. Ma anche ritratti di uomini spietati come Saddam Hussein o di terroristi come Osama Bin Laden. Sono queste le immagini esposte alla Fondation Pierre Arnaud di Lens nel Valais (vicino a Crans Montana) nell'ambito della mostra "Visages de l'Orient", aperta dal 16 giugno al 29 ottobre 2017, che ha suscitato non poco



sconcerto in alcuni visitatori della Comunità ebraica di Milano. Al centro della polemica, la scelta di inserire, addirittura all'interno della sezione "Héros et chefs d'Etats", personaggi come dittatori e terroristi crudeli sanguinari. «La mostra non vuole rappresentare

degli eroi e dei capi di Stato "esemplari", ma mostrare il modo in cui sono rappresentati nell'immaginario popolare religioso dei Paesi musulmani», si è giustificata l'organizzazione davanti alle critiche di alcune persone. E ha aggiunto che Saddam Hussein, così come Bin Laden o Massud sono stati protagonisti dei conflitti nel Golfo, in Iraq, in Afghanistan. La presentazione di queste fotografie non vuole fare apologia, ma

testimoniare l'importanza che avevano nella società, hanno spiegato. Eppure, il dubbio che l'inserimento di tali personaggi voglia strizzare l'occhio ai sempre più numerosi turisti miliardari arabi è molto forte, così come l'indignazione per le immagini sconcertanti.



Ungheria: lungo il Danubio, le ombre tristi di nuovi razzismi

Una campagna di demonizzazione contro il banchiere ebreo **George Soros**. Monumenti che celebrano generali fascisti del tempo che fu. Gruppi *musicali nazi-rock*, intellettuali e giornalisti antisemiti premiati pubblicamente. Tra un presente **xenofobo e razzista**, e un passato tragico, nel cuore d'Europa c'è ancora chi plaude **ALL'ODIO ETNICO**. Eppure, a Budapest, la Comunità ebraica **rifiorisce** e arriva a circa **120 mila persone**

di ILARIA MYR



Passeggiare nel centro di Budapest è fare un tuffo nella storia di una delle più grandi Comunità ebraiche d'Europa: qui nacquero scrittori e pensatori ebrei di fama mondiale - Theodor Herzl, fondatore del sionismo, nonché il premio Nobel per la letteratura Imre Kertész, scomparso l'anno scorso - e prosperò, prima della Seconda guerra mondiale, una comunità di più di 200.000 individui, profondamente integrata nella società ungherese poi duramente sterminata durante la Shoah. Ma nelle stesse strade oggi si respira anche il presente di una vita ebraica vivace e fervida: con una cifra che, secondo il World Jewish Congress, oscilla fra i 50 e 120.000 individui

- molti non sono iscritti a nessuna congregazione - la Comunità ebraica ungherese è oggi la più grande dell'Europa centrale, con una vita culturale molto attiva (ad esempio con l'annuale *Jewish Arts Festival*) e vanta ristoranti kasher, musei, più di 20 sinagoghe, scuole, ospizi, un ospedale, movimenti giovanili. Circa 50.000 ebrei vivono nella capitale, a cui si affiancano altre piccole comunità, come Debrecen, Miskolc e Szeged.

UN'IDENTITÀ QUASI SOMMERSA

Prima della Seconda guerra mondiale vivevano nei territori della "Grande Ungheria" (che comprendeva quelli annessi dopo il 1938), 800.000 ebrei: di questi più di 600.000 furono sterminati durante la Shoah (in particolare dall'aprile del 1944, sotto l'occupazione nazista). Solo 200.000

sopravvissero alla tragedia, e molti di questi vollero "dimenticare" la propria identità ebraica.

«Fino all'età di 14 anni non sapevo di essere ebrea, mia madre non mi aveva mai detto nulla - racconta Anna Sikos, presidente AMATA (Amici del Museo di Arte di Tel Aviv) -. Un giorno le raccontai un episodio accaduto durante la guerra, su cui dovevo scrivere un articolo per un giornale: aveva come protagonista una bambina ebrea, che aveva difeso sua madre dalle violenze delle SS ungheresi. Mia madre svenne di colpo, ed è rimasta in coma per tre mesi: quella bambina era lei. Dopo la guerra aveva rifiutato il suo ebraismo per paura di ulteriori persecuzioni, e si era sposata con un non ebreo, nascondendo la sua identità fino a quel momento. Il giorno dopo sono andata a iscrivermi alla

Comunità ebraica di Budapest». Un altro caso analogo e clamoroso, di cui hanno parlato tutti i giornali, è stato quello del politico Csanad Szeged del partito xenofobo e di estrema destra Jobbik, che avendo fortunosamente scoperto le sue radici ebraiche, riavutosi dallo choc si è convertito all'ebraismo e trasferito in Israele. Sotto i sovietici poi non sono mancate le persecuzioni - molti furono gli ebrei che dopo la repressione sovietica a Budapest nel 1956 fecero l'aliyah in Israele - ma dalla fine degli anni '50 la situazione è andata migliorando. «Se eri ebreo certamente non potevi fare carriera pubblica, ma comunque potevi vivere tranquillo - continua Anna Sikos -. Anzi, negare la Shoah era reato, si poteva andare in galera, mentre oggi non succede più nulla».

FIDESZ E JOBBIK: UNA MINACCIA?

È innegabile che l'Ungheria di oggi sia uno dei Paesi più citati in fatto di antisemitismo nei sondaggi degli istituti che si occupano di questi temi. Una linea spartiacque è il 2010, anno in cui sale al potere il partito nazionalista di destra Fidesz e in cui entra in Parlamento lo xenofobo e apertamente razzista e antisemita Jobbik, con il 17% dei voti.

Non dichiaratamente antisemita, il premier Viktor Orbán ha messo in atto fino a oggi una politica di destra e nazionalista, che da un lato strizza l'occhio alla Comunità ebraica, ma dall'altro accontenta la parte più estremista dei suoi elettori. Il caso più eclatante riguarda le celebrazioni per i 70 anni dalla Shoah, nel 2014, per le quali il governo aveva organizzato un programma imponente (facendo proclamare altrettanto altisonanti), salvo poi decidere di costruire nella centrale piazza della Libertà (Szabadság téri) una statua celebrativa in ricordo dell'invasione nazista dell'Ungheria, che secondo la Comunità ebraica locale vorrebbe riscrivere la storia cancellando le responsabilità oggettive del



Nella pagina accanto: Budapest; la Grande Sinagoga; Csanad Szeged ex leader di Jobbik, ritornato all'ebraismo; la zona del ghetto. Sopra: Piazza degli Eroi.

Paese durante quel periodo. "Eventi di facciata che urtano gravemente le sensibilità dei sopravvissuti", li aveva definiti l'Associazione delle Comunità Ebraiche Ungheresi (Mazsihisz), la quale aveva deciso di boicottare le celebrazioni governative. Come spiega chiaramente a *Bet Magazine* Gábor Sólyom, ex console ungherese a Milano: «La Comunità ebraica ungherese oggi ha una vita molto attiva, sovvenzionata anche dallo Stato, che così mostra di essere "amico degli ebrei". Ciò è evidente anche nell'importanza data dal governo alle celebrazioni per i 70 anni dalla Shoah. Ma al contempo prende delle decisioni che suscitano profonda indignazione nella comunità ebraica. Nonostante ciò, non si può dire che il governo sia filonazista. Sicuramente agisce con un doppio gioco, un doppio linguaggio, con gli ebrei e con la parte più estremista del suo elettorato».

Insomma, come li definisce il Report 2016 sull'antisemitismo del Moshe Kantor Database for the Study of Contemporary European Jewry, un

sostanzioso tentativo di "whitewashing" (letteralmente "sbiancatura") del proprio passato antisemita, per relativizzare il ruolo attivo che ebbe l'Ungheria nella distruzione dei suoi ebrei. A monte vi è la volontà del partito Fidesz di riabilitare la figura di Miklós Horthy, che come reggente di Ungheria governò con un regime autoritario e apertamente antisemita dal 1920 al 1944 e che fu il fautore della collaborazione con i fascisti italiani e con i nazisti. A lui il partito di Viktor Orbán ha voluto dedicare nel novembre del 2013 una statua a poca distanza dalla sede del Parlamento, scatenando le proteste di centinaia di manifestanti indignati. Ma a inaugurare la statua c'erano anche rappresentanti dello Jobbik, nonché suoi manifestanti, che sventolavano bandiere con la svastica in un corteo contrapposto a quello con le Stelle di David.

Del resto, in questi anni diversi episodi hanno acceso l'allarme antisemitismo nel Paese. Nel 2013, ad esempio, il premio al miglior giornalista ungherese (premio Tancics) era andato a Ferenc Szaniszló, che non ha mai nascosto i suoi pregiudizi verso Israele e gli ebrei. E pochi giorni dopo il conferimento del premio, alcuni



> docenti ebrei dell'Università di Budapest - fra cui la filosofa Agnes Heller -, sulle porte dei loro uffici hanno trovato slogan come "Ebrei! Quest'università è nostra, non vostra. Attenti!". Due anni dopo lo Jobbik annunciava un'assemblea politica nella città di Esztergom nei locali di quella che un tempo era la sinagoga di una vibrante comunità ebraica, e che dal 2006 è un centro culturale. Tuttavia va detto che, dal 2014, l'iniziale retorica pesantemente antisemita dello Jobbik si è attenuata - per un genuino cambiamento di rotta o puro calcolo politico? -, lasciando il posto ad azioni di apertura nei confronti della Comunità ebraica, che hanno però creato un grande dibattito nel mondo ebraico. Un esempio? Gli auguri per Chanukkà del leader Gábor Vona, respinti dalla Mazsihisz perché "10 anni di incitamento razzista non possono essere cancellati dagli auguri di Chanukkà".

UN ANTISEMITISMO MAI SOPITO

Quello che preoccupa, però, è il profondo sentimento antiebraico nella popolazione ungherese. Secondo la

Sopra, in senso orario: il Monumento alla Shoah, lungo il Danubio, di Gyula Pauer; militanti di Jobbik; il premier nazionalista Viktor Orbán; il Tel Aviv Cafè a Budapest; l'Albero della vita, Memoriale della Shoah; la statua dedicata al dittatore Miklós Horthy.

ricerca Global 100 condotta dall'Anti Defamation League e presentata nel 2015, il 41% degli ungheresi (circa 3,4 milioni di individui) nutrivano sentimenti antisemiti: ad esempio, il 69% degli intervistati sosteneva che gli ebrei hanno troppo potere nel mondo del business e il 61% che si lamentano troppo per quello che è successo loro durante la Shoah. In particolare, come sottolinea la ricerca dell'Auction and protection Foundation (Tett es Vadelem Alapitvany) "Antisemitic Prejudice in Today's Hungarian Society", dal 2015 al 2016 i pregiudizi antisemiti sono saliti a una quota compresa fra il 21 e il 26%. Inoltre, durante l'emergenza profughi iniziata nel 2015 non sono mancati siti web che accusavano gli ebrei di aiutare i profughi e di volere così "destabilizzare l'Ungheria", di sabotarne gli interessi e addirittura di aiutare i musulmani a invadere il Paese magiaro. Tuttavia, l'ostilità nei confronti degli ebrei è molto bassa se paragonata a quella rivolta ad altre minoranze e

gruppi etnici - Rom in prima linea -, e soprattutto non si traduce in attacchi fisici numerosi, molto minori rispetto ad altri Paesi europei occidentali (Francia e Belgio). Come emerge dal Report sull'antisemitismo dell'agenzia europea FRA (European Agency for Fundamental Rights), eseguita nel territorio dell'Unione Europea, nel periodo fra il 2013 e il 2015 gli attacchi antisemiti sono diminuiti: si è passati da 95 a 47 aggressioni (dati dell'Unione delle comunità ebraiche ungheresi), e da 61 a 52 (secondo le stime della Tev).

PARLANO GLI EBREI UNGHERESI

Ma in questo contesto sociale e politico, come vivono davvero gli ebrei ungheresi? «La situazione è molto critica sia per l'antisemitismo che per l'atmosfera che vi si respira - spiega a *Bet Magazine* Judit, 60 anni -. Oggi la gente si sente legittimata dal fare dichiarazioni antisemite per la presenza in Parlamento dello Jobbik. Ma l'Ungheria è sempre stata antisemita:



Sopra: la statua della Libertà sulla collina Gellert che domina la città di Budapest.

si pensi che fu il primo Stato in Europa a varare, negli anni '20, sotto la dittatura di Horthy, una legislazione antiebraica, ben prima di Hitler. E oggi i sopravvissuti alla Shoah sono costretti ad ascoltare frasi antisemite che venivano pronunciate negli anni '30!».

Ma è soprattutto l'approccio nazionalista e totalitario del partito al governo e del suo leader ad amareggiare profondamente Judit e molti ebrei (e anche non ebrei) che con lei scendono in piazza per protestare periodicamente contro la sua politica. «Questo governo è manipolatorio, censorio e contro ogni informazione libera e indipendente: guardate la feroce campagna che stanno facendo contro il banchiere George Soros, un filantropo che aiuta con molte donazioni la società ungherese, ad esempio finanziando la sua università, che il governo vuole chiudere. Di fatto, la politica qui mette in atto molto più che un doppio gioco: quello che fa Orbán è una "danza del pavone" con l'Unione europea e con gli ebrei, per potere in realtà fare, internamente al Paese, tutto quello che vuole». E il futuro? «Sono molto pessimista:

fino a quando saremo nell'Unione Europea siamo al sicuro, ma chi può davvero dire cosa succederà?», conclude Judit.

Meno negativo è invece Gábor Solymos, che definisce la situazione per gli ebrei «non ideale, ma neppure insopportabile». «Fra i governanti ci sono anche alcuni politici ragionevoli, che fino ad adesso non hanno mai voluto limitare la nostra attività. La maggior parte degli ebrei, in particolare i giovani e gli intellettuali, manifesta pubblicamente la propria identità e non si lascia impaurire. La vita culturale ebraica è sempre più vivace e anche questo aiuta a far diminuire l'antisemitismo».

Ma c'è anche chi, come Eszter, 30 anni, madre di tre figli, dall'Ungheria si trasferisce in Israele, perché solo lì vede un futuro ebraico per i propri bambini. «Gli ebrei in Ungheria oggi possono avere una vita comoda, con un'educazione ebraica e tutti i servizi. Basta che non escano dalla propria 'bolla' - spiega -. Non vedo un grave problema di antisemitismo in Ungheria, semmai di assimilazione. Per questo penso che un futuro per gli ebrei sia pensabile solo in Israele». ☺

Parla la filosofa ungherese Agnes Heller

«L'antisemitismo in Ungheria è sempre esistito»

La propaganda e il veleno, un passato che non passa

«L'antisemitismo in Ungheria è sempre esistito, come ovunque in Europa. Anche dopo l'emancipazione (1867), con cui gli ebrei hanno ottenuto uguali opportunità, l'antisemitismo nel popolo rimase comunque forte. Quello odierno di destra non dipende da un partito: dopo il crollo dell'Urss il MIEP già pronunciava discorsi antisemiti, poi è stata la volta dello Jobbik, e ora il partito al governo, Fidesz, lavora con una propaganda dal forte retrogusto antisemita. Tutti dichiarano di non essere antisemiti, ma i casi sono due: o lo sono, oppure lo usano come ideologia utile per guadagnare voti». Non usa mezzi termini la filosofa ungherese Agnes Heller, massima esponente della "Scuola di Budapest", corrente filosofica del marxismo facente parte del cosiddetto "dissenso dei paesi dell'est europeo", allieva di György Lukács, tra le pensatrici più feconde del dopoguerra nell'ambito della filosofia politica e morale, nonché una delle voci più critiche contro l'attuale governo di Orbán e la sua politica antilibertaria e anti-immigrati. «Pochi ebrei oggi lasciano il Paese, neanche per Israele - spiega -. La vecchia generazione dei sopravvissuti alla Shoah vive in uno stato costante di paura. Allo stesso tempo, i più giovani organizzano eventi culturali ebraici e religiosi, sempre più numerosi a Budapest e in alcuni centri in campagna e molto seguiti dai non ebrei. Eppure, l'antisemitismo continua a esistere e a minacciare. Bisogna rimanere vigili». Alla Heller è stato dedicato recentemente un bel docu-film firmato da Raphael Tobia Vogel.



Ilaria Myr

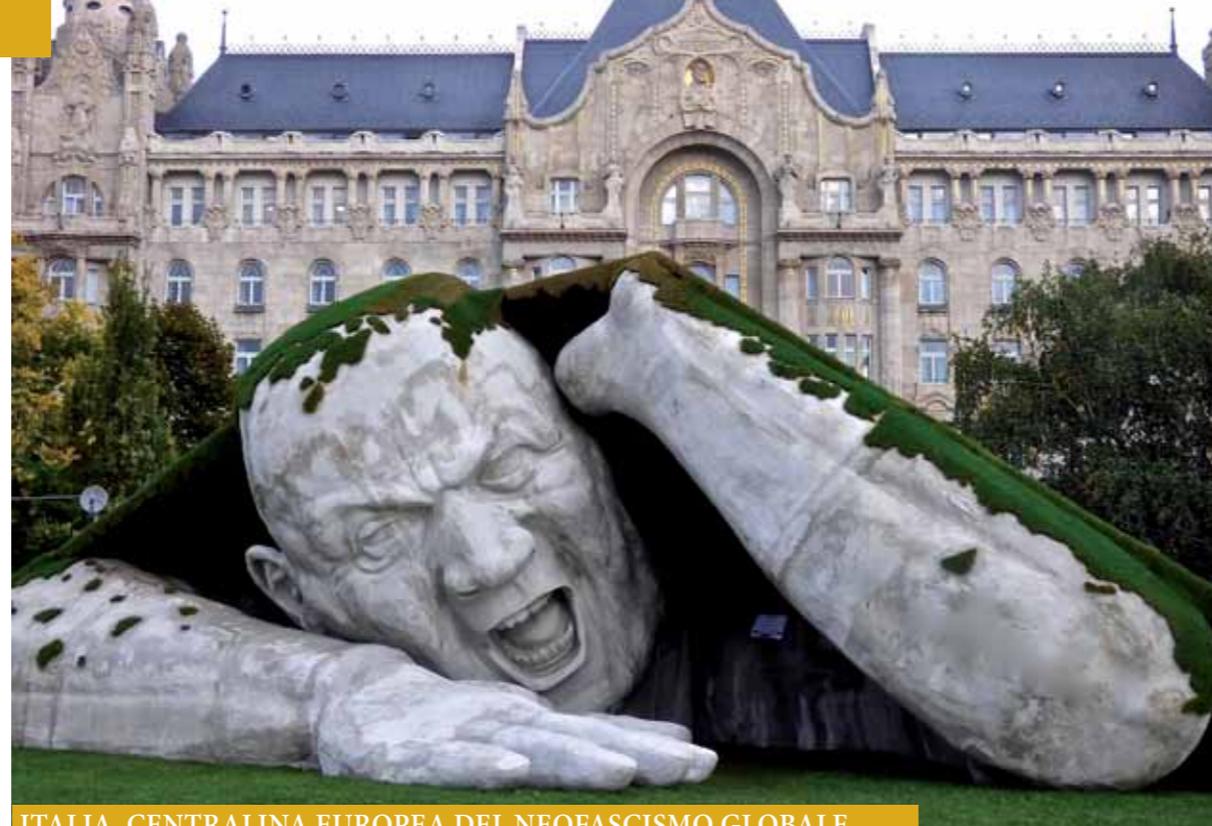
di ILARIA MYR



«L' Italia è oggi il Paese più a rischio sullo scenario europeo, con la presenza di formazioni neofasciste legali è più corposa: abbiamo i gruppi neofascisti giovanili più forti (come *CasaPound*, *Forza Nuova* e *Lealtà-Azione*), così come esiste una storia di forze politiche nate nel solco del fascismo che sono, dopo una lunga evoluzione, anche arrivate al governo (*Alleanza Nazionale*). Siamo un modello per gli estremisti di destra in tutta Europa». È un quadro tutt'altro che rassicurante quello offerto da Elia Rosati, storico, collaboratore della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, nonché esperto conoscitore del mondo delle destre del vecchio continente: un dipinto a tinte fosche di un'Italia in cui i neofascismi non solo sono presenti, ma sono talmente forti da essere un modello ispiratore anche Oltralpe.

«Dal 1946-1947 l'*MSI* (*Movimento Sociale*) che discende dall'esperienza della Repubblica Sociale Italiana, e in generale del Fascismo (Regime), fu la formazione europea neofascista più corposa e importante numericamente nello scacchiere NATO- continua Rosati -. In altri Paesi, invece, non possono costituirsi partiti dichiaratamente fascisti: per questo nascono realtà più effimere e liberali di facciata, che attirano i nostalgici del nazismo e delle forze di estrema destra». È il caso della Germania, dove solo negli anni '60 nasce l'*NPD*, che ha già subito due tentativi - falliti - di messa fuorilegge. Qui, però, esiste un reparto speciale di polizia che monitora questi gruppi con vere attività di intelligence, e soprattutto una legislazione che colpisce queste organizzazioni, che non possono avere simboli o nomi allusivi. «Se giudicati colpevoli, vengono messi fuori legge, sequestrate le sedi e bloccati i conti bancari - prosegue lo studioso -. Soprattutto, se due naziskin di un gruppo commettono dei reati, viene punita tutta l'organizzazione, che rischia anche lo scioglimento».

In Italia, invece, la situazione è mol-



ITALIA, CENTRALINA EUROPEA DEL NEOFASCISMO GLOBALE

Nuovi populismi, vecchi fascismi: risorgono davvero?

La **LEGGE FIANO** contro l'apologia del fascismo.

I movimenti neonazisti che rialzano la testa con nuove "Marce su Roma" e fanno leva su **impoverimento, immigrazione, ansie sociali**.

Parlano **Elia Rosati** e **Emanuele Fiano**. Con fatti e riflessioni: un'inchiesta

to diversa: qui non solo è esistito dal Dopoguerra un partito come l'*MSI* dichiaratamente neofascista, ma soprattutto crescono e arrivano a svolgere un ruolo politico forze nate in quel bacino culturale, che proclamano il proprio credo e che con esso partecipano alla tribuna politica, sia locale sia nazionale. Una linea spartiacque nella storia italiana sono gli anni '90, quando tutte le tipologie di destra - prima *Forza Italia* e *Lega Nord*, poi

con *Alleanza Nazionale*, nella *Casa delle Libertà* - creano un fronte unito, in cui convergono le diverse facce di questo mondo, comprese quelle più fanatiche, e conquistano la scena politica. «Sono gli anni in cui vanno al governo personaggi che che hanno partecipato all'ultimo MSI - come Ignazio La Russa e Gianni Alemanno - e che con esso mantengono un forte legame culturale, insieme alla *Lega Nord*, partito identitario-regionalista con un forte connubio con il tradizionalismo cattolico, l'unico esempio di nazional-populismo identitario andato al governo - continua Rosati -. Ma sono soprattutto gli anni in cui nascono e si affermano gruppi come *Forza Nuova* (fondato nel '97 e attivo dal '99) e poi *CasaPound*, nel 2003, che si sentono legittimati a venire allo scoperto. Come dimenticare che nel '99 chi va a prendere all'aeroporto Massimo Morsello e Roberto Fiore (fondatori di *Forza Nuova*) - fuggiti negli anni '70 per "terrorismo nero", e tornati proprio per usufruire di questa nuova fase politica- sono i deputati di

Nella pagina accanto: il gigante di Ervin Loránth Hervé (titolo: *Popped Up*) nella piazza Szechenyi a Budapest. In basso, a destra: Dario Fertilio e il suo ultimo libro *Il virus totalitario*.

Intervista a Dario Fertilio

Il virus totalitario torna in Europa: «È un male tenace»

Auschwitz non è stato un vaccino sufficiente. Il pericolo dell'oblio

Il virus totalitario è il nuovo libro di Dario Fertilio, giornalista e scrittore, che ai temi degli anni più bui dell'Europa ha dedicato numerosi saggi, quali *La morte rossa*, *L'anima del Führer*, *Musica per lupi*. Gli abbiamo posto alcune domande. In questi anni in Europa assistiamo al risorgere di movimenti nazionalisti, xenofobi, razzisti che stanno conquistando voti e potere. Penso all'Ungheria, ma anche nelle democrazie occidentali più solide i movimenti populistici sono in crescita. *Il virus totalitario* si annida anche qui? Bisogna distinguere fra un totalitarismo compiuto e gli strumenti culturali e politici di cui si serve. Le culture politiche note come *populismo*, *xenofobia*, *razzismo*, sono ambigue e appartengono al "materiale da costruzione totalitario". Riguardo al populismo, ad esempio, basti pensare a quello russo ottocentesco, al maccartismo americano, a quello mussoliniano, o grillino, leghista o trumpista di oggi, per comprendere che non hanno niente o quasi in comune; del resto anche in Berlusconi e Renzi ci sono evidenti tracce di populismo, per non parlare di esponenti politici in Austria o Ungheria. Io direi che queste siano piuttosto "culture politiche", utilizzate strumentalmente da diverse partiti e leader per consolidare le loro basi elettorali. Il virus totalitario, invece, per riprodursi, deve essere già strutturato, anche se può utilizzare determinati territori culturali, ad esso favorevoli. Nel libro distinguo fra "totalitarismo" e "pretotalitarismo", indicando nel primo una ideologia in grado di egemonizzare un territorio ed espandersi indefinitamente: nel secondo un germe potenzialmente pericoloso, ma ancora minoritario. Tuttavia esiste nell'Europa Centro-Orientale una ideologia nazi-comunista, che cioè utilizza culture neonaziste (fra cui razzismo, xenofobia, antisemitismo, antiislamisimo) mescolandole ad altre comuniste

(statalismo, imperialismo, collettivismo, classismo) generando una miscela aggressiva e pericolosa (quella di Milosevic in Serbia, Lukashenko in Bielorussia, o di molti sostenitori di Putin in Russia). Non è un mistero, del resto, che la Russia di Putin finanzia proprio quei movimenti di estrema destra europei cui lei accennava. *Pensavamo che Auschwitz fosse un "vaccino" sufficiente a impedire la rinascita del virus totalitario, ma abbiamo visto che non è così. Perché?*

Ad Auschwitz abbiamo assistito al consumarsi del virus nazionalsocialista nella sua fase acuta. Per paradosso, la Shoah ebraica segna l'ingresso del nazionalsocialismo nella sua fase finale: dopo aver incenerito gli "insetti nocivi", ha iniziato per così dire a divorare se stesso. Auschwitz però non funziona da anticorpo in assoluto, perché è legato a un'esperienza storica, per quanto unica, e dunque temporalmente delimitata. Invece il virus totalitario, come quello organico, è sempre all'opera per conquistare nuove cellule bersaglio. La forza dell'oblio collettivo, per così dire, lavora a suo favore.

Come una malattia che si propaga in modo indipendente dalle "qualità" del paziente, il virus totalitario, scrive, ha una sua vitalità biologica capace di diffondersi in diversi contesti e culture. Se l'abbiamo vista all'opera nel nazifascismo e nello stalinismo, oggi pervade il mondo islamico. Come fermarne la diffusione?

Lo scopo del virus, refrattario a qualunque considerazione politica o morale, è quello di espandersi indefinitamente utilizzando qualsiasi materiale disponibile: inutili dunque i pacifismi, seppur animati dalle migliori intenzioni. L'unica difesa possibile è "affamare il virus" - cioè circoscrivere l'infezione con tutti gli strumenti a disposizione: culturali, religiosi, politici, economici, diplomatici, militari - in attesa che esso perda energia e forza propulsiva. Questo deve necessariamente accadere, a causa dell'enorme consumo di energia che comporta la sua stessa avanzata. E, quando il virus non trova più niente da divorare, inizia a divorare se stesso.

Ester Moscati



Manifestazione di Forza Nuova a Milano



> iconografia dell'antico complotto giudaico-massonico (vedi anche l'inchiesta sull'Ungheria in questo numero). Il background, insomma, è quello delle ideologie nazista e fascista (soprattutto collaborazioniste), ma le tematiche affrontate sono le più attuali. Come si legge in un'inchiesta dell'Espresso del 30 luglio intitolata eloquentemente *Nazitalia*: "I gruppi della destra estrema si sentono forti. Sospinti dal vento che spira nel Paese e in Europa, hanno alzato il livello dello scontro. Legittimati dalle campagne xenofobe alimentate da leader dal grande seguito come Matteo Salvini. I flirt fra Lega e forze neo-fasciste - per quanto Salvini si sforzi di negarlo - non sono del resto un mistero". Lo dimostra la presenza di loro esponenti in consigli comunali di importanti città, come, ad esempio Andrea Arbizzoni, assessore allo Sport al Comune di Monza per Fratelli d'Italia e proveniente da *Lealtà-Azione*, così come il suo collega Stefano Pavesi, eletto con la Lega al Consiglio 8 a Milano (450 preferenze, il più votato della sua lista).

In questo scenario, si diceva all'inizio, l'Italia è da sempre fonte di ispirazione. «Il nostro Paese esporta il modello di *CasaPound*, la formazione neofascista metapolitica più vincente d'Europa, perché ha completamente rivisitato il mondo nazi-fascista giovanile in modo militante e attento alla comunicazione - continua Rosati -. Non è un caso che in Spagna e a Lione siano nati dei gruppi a esso ispirati e il greco *Alba Dorata* vi abbia stretto un accordo programmatico, così come non è fortuito che sia a Milano che si svolgono ogni anno delle "internazionali nere" organizzate da *Forza Nuova* in cui vengono da tutta Europa». Il capoluogo lombardo, poi, è una vera centrale neonazista: si pensi solo a cosa succede ogni anno con il corteo per Sergio Ramelli, che riunisce centinaia di persone nel centro della città.

Ma come è stato possibile arrivare a questo punto? «Esistono delle leggi, che purtroppo non vengono messe in pratica dalla magistratura - commenta amaro Rosati -, soprattutto dagli anni '90, con l'ascesa delle destre al governo. E oggi ormai la frittata è fatta».

Eppure, già la Costituzione italiana, con la XII Disposizione Transitoria, vietava la ricostituzione del partito fascista. Nel 1952, poi, la Legge Scelba (645) approfondiva il concetto, punendo "chiunque promuova od organizzi sotto qualsiasi forma, la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguate le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure chiunque pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche". Fu utilizzata nel 1973 per sciogliere il *Movimento politico Ordine nuovo* - e, nel '74, *Anno Zero*, tentativo di ricostituirlo -, e nel 1976 *Avanguardia nazionale*. Nel '93, poi, esce la Legge Mancino (205), che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali, nonché l'utilizzo di simbologie legate a questi movimenti politici. Viene applicata contro alcune bande naziskin (tra cui il *Movimento politico occidentale* di Maurizio Boccacci e *Azione skinhead* a Milano), *Hammerskin* e il *Fronte nazionale* di Franco Freda (inquisito nel '93, sciolto nel 2000).

Da allora, però, si sono avute solo condanne individuali, ma non scioglimenti di gruppo. Non solo. Come ancora racconta l'Espresso nell'inchiesta *Nazitalia*, i colpevoli di ieri "sono rimasti quasi tutti impuniti. E oggi non si sentono vinti, ma vincitori (...). Il più famoso dei terroristi neri, Franco Giorgio Freda, è libero da anni e fa l'editore dell'ultradestra".

«Se *Forza Nuova* si è potuta presentare in ogni ordine e grado e in ogni com-



APOLOGIA DI FASCISMO, LA LEGGE FIANO

Questo il testo dell'articolo 293 bis proposto da Emanuele Fiano e approvato alla Camera dei Deputati il 12 settembre 2017: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque propaganda i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco, ovvero dei relativi metodi sovversivi del sistema democratico, anche attraverso la produzione, distribuzione, diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli a essi chiaramente riferiti, ovvero ne fa comunque propaganda richiamandone pubblicamente la simbologia o la gestualità, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. La pena è aumentata di un terzo se il fatto è commesso attraverso strumenti telematici o informatici".

petizione elettorale da fine anni '90 - locale, provinciale, nazionale europea - non è solo perché politicamente ne viene garantita l'agibilità dalle forze politiche - continua Rosati -, ma anche perché la magistratura non interviene». Non si deve dimenticare, poi la legge 115 del 2016 sul negazionismo, che prevede la reclusione fino a un anno e sei mesi o la multa fino a 6.000 euro per chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Una speranza viene dalla recentissima approvazione (12 settembre 2017), alla Camera dei Deputati, della proposta di Legge di Emanuele Fiano (PD) sull'apologia di fascismo: 261 sì, 122 no e 15 astenuti. La norma estende e completa la Legge Scelba e la Mancino, >

[Storia e controstorie]

Alla radici di una stortura: come e perché l'aggettivo sionista è diventato un insulto. E dove si annida il vero nodo antiebraico dell'inaccettabilità storica di Israele

Ci si interroga spesso su quanto di antisemitismo vi sia nel viscerale antisionismo che si manifesta un po' ovunque. Ci si domanda se quest'ultimo non costituisca altro che il rivestimento del vecchio pregiudizio, ora riportato a nuova esistenza. Dove sta il bandolo logico della matassa? Procediamo con ordine. Si dice che il criticare le scelte politiche di un governo non costituisca di per sé un atto di pregiudizio. Come non essere d'accordo, al riguardo? D'altro canto, la politica è un atto di fede oppure va invece intesa nella sua natura di risultato di scelte razionali e, quindi, come tali accettabili o meno? Poiché se si è del secondo avviso, allora la critica è non solo legittima, ma necessaria. Fin qui tutto bene, dunque.

Tuttavia, interviene da subito una piegatura del discorso che gli dà un significato diverso. L'antisionismo, infatti, non è la critica di una qualche linea politica, bensì il rifiuto del fatto storico che esista lo Stato d'Israele in quanto comunità politica degli ebrei. Nei suoi meccanismi di funzionamento il pensare in termini antisionisti si basa su una serie di false correlazioni logiche. La cornice del pregiudizio è data dal tenace convincimento che gli ebrei non abbiano pari dignità rispetto al resto della società. In genere non lo si dice apertamente, poiché si sa di incorrere in una sanzione morale. L'antisionismo permette di aggirare questo divieto in maniera socialmente accettabile, non sporcandosi troppo le mani. L'immediata equazione che viene operata è quindi tra linea politica di un governo ed esistenza dello Stato. Le due cose vengono fatte coincidere. Se è criticabile la prima, perché bisognerebbe accettare il secondo? Se la linea politica esprime l'"essenza identitaria" di una società, perché non attaccare anche quest'ultima? In fondo,

argomenta l'antisionista, tutto ciò non fa una piega. Poiché il problema della politica d'Israele è Israele medesimo: la sua inaccettabilità storica, l'essere il prodotto di un artificio coloniale, la sua

"innaturalità" rispetto alle società mediorientali, derivano dall'imposizione di volontà estranee agli interessi dei popoli di quella regione. Bisogna agire contro ciò, eliminando il vero «cancro», per l'appunto lo Stato ebraico. Poiché l'antisionismo dice questo e non altro. Non è quindi un caso se ci siano di mezzo degli ebrei. Storicamente, nelle odiose ricorrenze del pregiudizio, questi sono stati descritti sia come "predatori", abituati a sottrarre con calcolo e astuzia i beni altrui (usura, invidia sociale...), sia in quanto abusivi, ossia soggetti che occupano una terra che non gli appartiene: nel passato era la terra dei non ebrei, dalla quale dovevano essere scacciati, mentre oggi è lo spazio degli oppressi per eccellenza, i palestinesi. A deprezzare questi ultimi sono per l'appunto i «sionisti». L'inflazione del ricorso a quest'ultima parola, che ha sostituito l'offensiva espressione «giudeo», serve a renderla fruibile in ogni genere e tipo di polemica, affinché se ne abbia l'orecchio e la confidenza sufficiente per non fare più caso al suo reale contenuto storico, accettandone invece qualsiasi declinazione ideologica in negativo. L'equivalenza tra sionismo e nazismo è, d'altro canto, parte integrante della leggenda nera affibbiata ad Israele. Una sorta di effetto di traslazione, per il quale diventa ovvia la sovrapposizione e la commistione tra vittima e carnefice, in un rapporto di complementarietà che si trasforma in traslazione e sostituzione dei ruo-

li. Dalla «tragedia dell'essere vittime delle vittime» all'essere «vittime di false vittime», il meccanismo che è all'opera è quello di attestare la contiguità, se non il rispecchiamento, tra le disgrazie del passato e i problemi del presente, affermando che questi ultimi sono la ripetizione delle prime, ma con attori capovolti. È questo il senso attribuito all'«occupazione di tutta la Palestina». In quanto prodotto dell'«imperialismo», Israele prosegue le politiche di radice coloniale, dove l'assassinio degli schiavizzati è un naturale corollario del dominio dell'uomo bianco. Da ciò il «nazionismo». Come ogni pregiudizio, anche nel caso dell'antisionismo si è in presenza di un discorso che si convalida da solo, ossia che trova in sé le sue premesse e, pertanto, le sue coerenti conseguenze. Spostando il coinvolgimento dalla sfera dei giudizi sui fatti a quella delle valutazioni di ordine morale. Implacabili, queste ultime. Attribuire agli israeliani la volontà di commettere un genocidio implica annullare quello che resta della politica. Si tratta non solo



di una deliberata falsità, ma anche del convincimento che la soluzione di una storica contrapposizione d'interessi riposi nell'istituzione del "governo delle virtù", dove non c'è alcuna forma di conflitto negoziabile, ma solo disintegrazione di ciò che non è omologabile, nel nome di valori superiori, insindacabili, assoluti. Qualcosa di cui i movimenti fondamentalisti sono una concreta manifestazione. Per questo la leggenda nera, piaccia o meno a chi la alimenta, va a parare da quelle parti.



[voci dal lontano occidentale]

Dalla Polonia alla Spagna, trionfa la "nostalgia" degli ebrei: un beffardo mood collettivo per guarire dalla cattiva coscienza

«S entiamo la vostra mancanza, ebrei!». Questa la scritta apparsa in Polonia sulle facciate di alcuni palazzi. Liberi di crederci o no, i muri polacchi sono oggi sempre più utilizzati per raccontare una verità che - in un Occidente attraversato dalla Shoah - appare paradossale, se non addirittura un insulto. L'episodio dei graffiti apparsi qua e là a Varsavia potrebbe facilmente essere archiviato come un gesto casuale, uno scherzo di cattivo gusto. Ma non è proprio così. La verità è che la nostalgia per un passato che non c'è più - e che nemmeno potrà tornare - è sempre più forte e diffusa, non soltanto in Polonia: anche in Ungheria, in Ucraina (a Est), in Spagna e Portogallo (a Ovest) i "festival ebraici" sono sempre più frequenti e affollati. E non importa se nessuno, né tra gli organizzatori né tra i visitatori, sia ebreo: come spiega Jonny Daniels al *Jerusalem Post* in un recente articolo, "questi eventi sono una sorta di terapia collettiva". Strani tempi stiamo vivendo. Jonny Daniels, britannico, è il fondatore di "From the depths", un'associazione che promuove momenti in ricordo dell'Olocausto in Polonia. Manifestazioni che non hanno nulla a che vedere con il kitsch o il cattivo gusto: per lui si tratta di raccontare ciò che è avvenuto, nel Paese che più è stato teatro dell'annichilimento di un popolo pacifico e operoso. Che certo non si faceva notare per assalti o attentati terroristici. E, forse, la "nostalgia degli ebrei" fa parte di una strategia per affrontare un mondo sempre più difficile da comprendere. Dove la violenza colpisce all'improvviso e non risparmia inermi civili impegnati nella vita quotidiana: l'estate appena trascorsa ne è un tragico esempio. Non azzardiamo oltre. Ma ci chiediamo: perché mai i residenti di Radzanów, cittadina a poco più di cento chilometri



di PAOLO SALOM

da Varsavia, dove fino al 1939 vivevano non più di 500 ebrei, dovrebbero imbarcarsi nell'organizzazione di un "finto-vero matrimonio hassidico" con tanto di uomini in tallet katan e donne con la parrucca, una chuppà

ricostruita fin nei minimi particolari, così come la ketubbah firmata al suono di melodie yiddish di fronte a un (finto) rabbino? Oggi a Radzanów non vive più nemmeno un ebreo. Quelli portati via dai nazisti non sono mai più tornati. Dunque, è sempre il *Jerusalem Post* a raccontarlo, per ricostruire fedelmente la cerimonia, gli abitanti si sono rivolti a Teresa Wrońska, un'attrice del Teatro Ebraico della capitale polacca, e addirittura al Polin Museum: un video li mostra all'opera con tanto di barbe finte e kipoth. Terapia di gruppo? Una messinscena catartica che lava e candeggia una memoria insudiciata? «Volevamo ricordare tutti quegli ebrei di prima della guerra che vivevano una vita pacifica scandita da feste e ricorrenze», ha spiegato al quotidiano in lingua inglese di Gerusalemme Agnieszka Rychcik-Nowakowska, responsabile dell'evento. In questo inizio d'anno 5778, ci sono Paesi occidentali che, come la Polonia, riescono a sorprendervi. Vorrei così mettere le mani

avanti, e prevenire l'eventuale nostalgia araba o iraniana per un Israele che "nei prossimi 25 anni" potrebbe dissolversi - come ha promesso il comandante dell'esercito iraniano -. Spiace dirlo, gli ebrei e gli israeliani, di certe nostalgie non sanno che cosa farsene.



Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

Associazione Interparlamentare di amicizia Italia- Israele

On. Bernardo: «A novembre a Milano un grande evento»

«Essere la più grande associazione interparlamentare di amicizia fra due Paesi a un solo anno dalla nascita è per noi una grande soddisfazione». Parla con orgoglio Maurizio Bernardo, presidente della Commissione Finanze della Camera e dell'Associazione Interparlamentare di Amicizia Italia-Israele, nata il 22 luglio 2016. Ne fanno parte circa 200 politici di tutto l'arco costituzionale (escluso il Movimento 5 Stelle).



«Abbiamo rifondato l'Associazione, che ha una storia pregressa ma non era stata costituita da qualche anno, - spiega Bernardo - per sottolineare la vicinanza culturale e di amicizia tra i due Paesi anche sotto questa legislatura, lanciando così un segnale forte alla Knesset, in seno alla quale esiste un organismo analogo».

Il bilancio di quest'anno di lavori è molto positivo: molte infatti le iniziative culturali e di partnership, fra cui il viaggio dei parlamentari italiani in Israele. «Le nostre attività sono servite a far comprendere quale e quanta vicinanza esista fra i due Paesi, anche dal punto di vista inter-religioso. Abbiamo organizzato appuntamenti in cui si è evidenziato il contributo dell'Italia nei confronti della popolazione ebraica e di Israele, come quello dedicato alla storia di Sciesopoli, la colonia a Selvino in cui furono salvati 800 ragazzi ebrei sopravvissuti allo sterminio». Un altro fronte su cui l'Associazione è impegnata è quella dell'attenzione all'antisemitismo, purtroppo oggi ancora presente, anche mascherato come antisionismo, che in molti casi porta al boicottaggio di Israele. Anche nel caso delle indecenti risoluzioni Unesco su Gerusalemme e la città vecchia di Hebron, l'associazione aveva comunicato il proprio disap-

punto al primo Ministro e al Ministro degli Esteri. «Sicuramente l'espressione unanime dei membri del nostro gruppo ha influito sul voto negativo dell'Italia (alla seconda risoluzione su Gerusalemme, ndr)», commenta. E proprio per sottolineare e valorizzare l'eccellenza israeliana in diversi ambiti, e allo stesso tempo creare possibilità di collaborazioni fra i due Paesi, l'Associazione sta organizzando un importante evento per novembre a

Milano, capitale economica del Paese. «Essendo Israele la patria delle start-up a livello internazionale, crediamo che ci siano enormi possibilità di coinvolgimento di fondi italiani, così come di creare occupazione vicendevolmente - spiega Bernardo -. In questo evento sarà fondamentale il ruolo delle Comunità ebraiche italiane, e in particolare quella di Milano, di cui chiediamo la collaborazione».

Ilaria Myr

[La domanda scomoda]

Con India, Paesi africani e Stati sunniti, Israele ha conseguito veri successi diplomatici. Perché nessuno vuole riconoscerli?

Ha un senso dire che in Italia davvero NON esistono quotidiani tabloid? Quelli di tipo trash, come li definisce la Gran Bretagna, per differenziarli da quelli



DI ANGELO PEZZANA

offrendo assistenza in campi quali le risorse idriche, o su affrontare i problemi legati all'agricoltura in modo innovativo. Con l'India, un Paese da sempre ostile, oggi Bibi ha totalmente ribaltato le sue relazioni, un successo che è passato sotto silenzio sui nostri media. Così come poca attenzione è stata data a un fatto di grande interesse: la relazione - tuttora discreta per ovvi motivi - con i Paesi sunniti dell'area mediorientale nella comune lotta al terrorismo e all'influenza dell'Iran nella regione. Ai nostri media, Netanyahu interessa soltanto se si può accostare il suo nome a qualche indagine della magistratura su presunte accuse che non riescono ad arrivare a essere classificate reati. Dai sigari cubani ricevuti in regalo da un amico americano, ai suoi colloqui - peraltro immediatamente resi pubblici - con proprietari di testate giornalistiche (laddove l'agognata parola "corruzione" proprio non riesce a emergere). Bibi diventa poi il "cattivo" che minaccia Assad, detto anche il "macellaio" per via della sua condotta di "capo di Stato", per i suoi rapporti con l'Iran e gli alleati Hezbollah e Hamas, attraverso Damasco. Che dovrebbe fare: forse tacere quando è in pericolo la sicurezza degli israeliani?

Bibi Netanyahu



Bibi Netanyahu



Quelle vecchie accuse che non muoiono mai... Se in Italia l'antisemitismo non è più tabù

di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI

Sono ben 23 le case editrici che pubblicano materiali antisemiti in Italia e oltre 300 i siti web che propalano pregiudizi, odio e fake news sul sedicente "controllo" ebraico del mondo. È quanto emerge da quella dettagliata fotografia dell'antisemitismo in Italia che è il *Rapporto annuale 2016* del CDEC di Milano, che evidenzia caratteristiche e numeri del pregiudizio antiebraico, colto fra rinnovati stereotipi e nuove banalizzazioni. L'antisemitismo, secondo il Rapporto, è purtroppo ancora vivo e lancia segnali inquietanti. Seppur veicolato da vari e differenti media, è un cancro sempre attuale. Il Rapporto, frutto del monitoraggio sull'editoria e sui social media e di segnalazioni provenienti dal territorio,

Rapporto CDEC 2016. Dal **complotto** all'antisionismo, dalla **negazione della Shoah** fino al puro e semplice **odio antiggiudaico**. Un **linguaggio** pericolosamente sdoganato, sempre più deteriorato, che usa materiali antisemiti che girano incontrollati sul **WEB**: dai social network ai blog fino all'editoria e al discorso pubblico

è stato presentato il 14 giugno scorso nel capoluogo lombardo, a Palazzo Marino, dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano (Cdec), con la collaborazione del Comune di Milano. Sono tanti gli aspetti e gli esempi concreti raccolti e raccontati. In primis, a far da sfondo alla situazione fotografata dall'Osservatorio del Cdec, c'è il deterioramento del linguaggio comune e della dialettica pubblica, colta su giornali, tv e media, spesso incagliata fra stereotipi, violenza e strumentalizzazioni.

La banalizzazione dalla Shoah, in particolare, per non dire il Negazionismo, va di pari passo con un cedimento della "cultura del rispetto della memoria ebraica" e con il pregiudizio ideologico o politico verso gli ebrei o più di frequente verso lo Stato di Israele. È in corso, in questa direzione, un profondo cambiamento della dialettica di attive e prolifiche minoranze politiche, che ripropongono antichi luoghi comuni e un rinnovato "conspirativismo" che dipinge

il mondo ebraico come responsabile di manovre "dietro le quinte" nei teatri economici e politici mondiali. Un complotto che disegna un panorama preoccupante, spesso acceso da un uso poco controllato e controllabile dei social network.

Ma c'è di più. Innanzitutto lo "sdoganamento" dell'antisemitismo, la caduta di un tabù di stile e sostanza, espresso da dichiarazioni "complotte" che citano senza remore né dubbi il presunto potere di lobby ebraiche. E ancora, il ritorno di vecchi stereotipi sugli ebrei, che caratterizza discorsi e dialoghi privati, pubblici e politici. Anche sulla stampa e sui media tradizionali.

È accaduto per esempio che una radio privata abbia trasmesso, nel 2016 (l'anno preso in esame dal Rapporto appena pubblicato), un programma a puntate per propagandare le tesi dei *Protocolli dei Savi di Sion*. Nel giugno 2016 un quotidiano ha invece distribuito in allegato il *Mein Kampf* di Adolf Hitler, spacciandolo per una operazione storiografica.

Nella pagina accanto: la *Predella dell'ostia profanata* di Paolo Uccello (1467. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, Palazzo Ducale). In basso: stereotipi antisemiti sul web e graffiti contro gli ebrei; una tabella dal Rapporto annuale sull'antisemitismo della Fondazione Cdec.

«Si registra in particolare un progressivo deterioramento del discorso pubblico su ebrei, ebraismo, Shoah e Stato d'Israele, che coinvolge non solo estremisti e ignoranti, ma intellettuali, docenti universitari, giornalisti, rappresentanti politici», ha evidenziato Betti Guetta, responsabile dell'Osservatorio Antisemitismo del Cdec, nel corso della presentazione del Rapporto. «Le espressioni di antisemitismo su Internet sono in crescita, come dimostra il linguaggio offensivo, brutale e violento riscontrato su siti, forum e Facebook, dove aumentano i profili e i gruppi antisemiti. Il radicalismo di destra e i gruppi di estrema sinistra si dimostrano in questo senso i più attivi. Materiale antisemita continua a essere pubblicato o messo in rete con poche o nessuna conseguenza, poiché è difficile monitorare le piattaforme dei social media e sono i pochi mezzi legali per affrontare insulti e stereotipi che liberamente corrono nel web - ha sottolineato -. Così negazione e minimizzazione della Shoah sono sempre più frequenti e manifesti»

Non è poi da sottovalutare che c'è un «*hate speech* sulla rete che è in correlazione con la vita reale, poiché web e vita reale sono mondi che comunicano e l'antisemitismo non è avulso dalla realtà. Data l'abbondanza del materiale antiebraico che circola online, occorre allora scandagliare la rete per svolgere una analisi dei contenuti di particolari siti web e dei contatti personali di certi profili sui social network».

«Un altro argomento molto importante riguarda l'antisionismo, inteso come discorso che utilizza stereotipi antisemiti nella polemica contro lo Stato di Israele e il sionismo, e che costituisce con il "conspirativismo" la forma più diffusa e trasversale di giudeofobia - si legge ancora nel Rapporto -. Ma mentre l'antisemitismo dichiarato resta appannaggio della galassia neonazista ed è ancora oggetto di discredito sociale, l'antisionismo, che si presenta come movimento antirazzista, pacifista e sostenitore dei

diritti umani, gode di più ampi sostegni anche in ambiti democratici».

ANTISEMITISMO IN ITALIA: I NUMERI

«In Italia si verificano pochi atti di violenza fisica, ma abbiamo registrato 130 episodi antisemiti fra offese, insulti e vandalismo, che aumentano in concomitanza di ricorrenze come il Giorno della Memoria o la Giornata della cultura ebraica», ha aggiunto Guetta. Tendenze antisemite, sviluppatasi nel contesto sociale di oggi, così tanto legato a preoccupazione, paura e sfiducia, si svelano anche attraverso i numeri: nel 2016, con contenuto antisemita, sono stati pubblicati 44 libri e contattati 300 siti web, oltre a 160 profili di singoli e 50 gruppi su Facebook. Sono invece 5 i periodici che pubblicano regolarmente articoli con contenuti antisemiti. In particolare, dei 44 libri sopra segnalati, 21 costituiscono delle novità, 23 sono dei classici; 43 sono opere di saggistica e uno è di narrativa. Ma qual è il contesto culturale e ideologico in cui nascono queste pubblicazioni? L'antisemitismo di estrema destra connota 30 libri su 44, quello di stampo religioso e tradizionalista nove (di cui otto cattolici e uno musulmano), l'antisionismo ne

marca tre e il negazionismo due. I 300 siti web sono stati classificati e suddivisi dall'Osservatorio in quattro aree ideologiche: 120 neonazisti e/o tradizionalisti cattolici, 90 conspirativisti, 70 antisionisti e 20 negazionisti. In generale, sono 23 gli editori italiani che pubblicano testi antisemiti: 19 sono riconducibili alla destra radicale, tre alla corrente di pensiero New Age e una all'estrema sinistra. Per quanto riguarda invece le segnalazioni provenienti da persone e dal territorio, nel 2016 l'Antenna dell'Osservatorio Antisemitismo del Cdec ha raccolto 343 denunce, delle quali 60 telefoniche e 283 via email. Nel 2015 erano state 202: 27 telefoniche e 175 via mail. Ma la crescita del numero di queste denunce non è da correlare in modo automatico a una crescita di antisemitismo.

Infine, gli interventi del Bds (il movimento per il Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni contro Israele) sono stati più numerosi rispetto al 2015, sia su Internet sia nella propaganda universitaria e mediatica in generale. Va sottolineato, in conclusione, che grazie all'aumento della sorveglianza, sono diminuiti gli atti di violenza contro istituzioni e luoghi ebraici; le azioni aggressive e violente sono poche, mentre sono numerose le espressioni di ostilità, antipatia e pregiudizio verso gli ebrei e Israele. ☹



Editoria e social media con contenuti antisemiti Aree ideologiche di appartenenza

23 case editrici	
Destra radicale	19
New Age	3
Estrema sinistra	1
	<hr/> 23

300 siti web	
Neonazismo	
e/o tradizionalismo cattolico	120
Conspirativismo	90
Antisionismo	70
Negazionismo	20
	<hr/> 300

44 libri pubblicati	
Antisemitismo di estrema destra	30
Antisemitismo religioso	9
Antisionismo	3
Negazionismo	2
	<hr/> 44

Fonte: Cdec Osservatorio Antisemitismo

Anche le parole, come gli umani, sono entità vive: a volte hanno un'anima, sorridono, si disperano, ingrassano, dimagriscono, viaggiano, sfioriscono... Sono **sensibili o coriacee, malsane o limpide**, specchio di stereotipi o pregiudizi ancora diffusi nella lingua italiana. Come ad esempio le parole *ebreo, rabbino, sionismo*... Perché nel XXI secolo **"giudeo"** significa ancora *perfido e traditore*? Perché chi **"dice donna dice danno"**? **Basta sfogliare qualche Dizionario online e... trasecolare**

Parole che piangono, ridono, si gonfiano, impallidiscono...

di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI



Epiteto ingiurioso, diffuso specialmente in passato in base a riprovevoli pregiudizi e stereotipi, per indicare una persona che, all'abilità e mancanza di scrupoli negli affari unisce attaccamento al denaro, avidità di guadagno e propensione all'usura". La parola che corrisponde a questa definizione nel vocabolario online Treccani è "ebreo". Ma suavia, una rondine non fa primavera, non fasciamoci la testa prima di rompercela: e infatti il Dizionario mette le mani avanti e sottolinea che questa definizione fa riferimento "ad alcune qualità che la tradizione antisemita attribuisce agli Ebrei", descrivendone il senso figurato, l'accezione spregiativa e uno degli usi del termine ancora presenti nella lingua italiana. La definizione principale usata per il termine ebreo, dice la Treccani, è "appartenente o relativo all'antico popolo semitico degli Ebrei, che occupò la Palestina sin dalla seconda metà del II millennio a.E.V., costituendosi in unità nazionale e religiosa e distinguendosi dai popoli confinanti soprattutto per il carattere monoteistico della sua religione". E ancor più sinteticamente, un altro sito, il Wikizionario, definisce ebreo chi "professa l'ebraismo". Intendiamoci: non pretendiamo dai dizionari una qualche archeologia lessicale, né uno scavo nei cunicoli sepolti della Storia della Lingua. Si tratta, in fondo, sottolineano i vocabolari, di usi lessicali tuttora esistenti, perciò se ne fa menzione. Questa ricognizione prende come esempio Treccani e Garzanti, più interattivi e sensibili ai cambiamenti, consultabili con versioni online usatissime da giovani e studenti in fase di apprendimento sia linguistico sia civico, o ancora Wikipedia e il suo Wikizionario. E allora cosa accade per gli altri tomi sacri della lingua italiana? Quali i modi di dire ancora diffusi e quali gli usi particolari di alcuni vocaboli "sensibili"? Quali le accezioni speciali, gli stereotipi, i pregiudizi e ambigui-

tà impliciti, poi "scivolati" nei volumoni? Apprendiamo allora che lo stesso uso linguistico dispregiativo e sprezzante della parola "ebreo" viene fatto con le espressioni "giudeo" e "rabbino", cui il Garzanti accosta il senso di "persona avara, avida", ma sempre, attenzione, "secondo un'antica tradizione antisemita" e un'accezione particolare. La dizione "Giudeo", seppur utilizzata più di rado, è usata in senso spregiativo anche a proposito della condotta tenuta dai Giudei alla morte di Gesù, con il significato di uomo perfido e traditore, viene riportato. Così, leggendo e vagabondando tra questi lemmi, potrebbe apparire meno evidente che si tratta di un uso negativizzante, ma il vocabolario giustamente lo segnala. Veniamo adesso alle definizioni primarie. Per il Wikizionario, "giudeo" è semplicemente il residente o il nativo della Giudea.

Sul Treccani, leggiamo che il lemma "rabbino" descrive "l'antica denominazione dei dottori della legge ebrei, oggi usata a designare i capi spirituali delle singole comunità, nelle quali, oltre a presiedere il culto e i principali riti e a dirimere le questioni dottrinali, hanno spesso un importante ruolo di rappresentanza di

fronte alle autorità politico-amministrative. Per la legge italiana, spiegano, la figura del rabbino è anche quella di un ufficiale di stato civile, mentre nel solo ambito del cosiddetto ebraismo riformato si ha il femminile "rabbina". Il Wikizionario, su questa linea, aggiunge che "Elio

donna **rabbino**
pregiudizio
figli maschi!
Ebreo
FEMMINA
razzismo
GIUDEO
PAROLE MALATE
CHI DICE DONNA DICE DANNO

paga, non fare il rabbino!

Toaff è stato il rabbino più famoso d'Italia".

E che dire dell'espressione *Sionismo*? Recita il dizionario Treccani: "...Nell'attuale pubblicistica politica, il termine è passato a indicare, con connotazione polemica, la presunta politica di intransigente chiusura del governo di Israele nei confronti del movimento per l'autodeterminazione del popolo palestinese". No comment. E allora diciamolo. La verità che spesso dimentichiamo è che le parole hanno un'anima, a volte anche più di una. Le parole ridono, piangono, respirano, dima-

ingrassano, si gonfiano e si sgonfiano, muoiono e rinascono, ricordano e viaggiano nel tempo, si usurano, si sporcano e poi si ripuliscono, impallidiscono o assumono nuove coloriture, fioriscono, sfioriscono... Le parole possiedono un'intelligenza propria, sono entità vive, hanno un corpo, delle gambe per camminare, dei denti per mordere, delle mani per accarezzare, hanno una vita pubblica e una privata, possiedono una salute di ferro o delle tare ereditarie... Come appunto ci dimostra questo vagabondaggio incuriosito tra le pagine dei maggiori *Dizionari della Lingua Italiana*.

Continuando allora a sfogliare le pagine web, troviamo un'altra parola facilmente parallelizzabile col destino lessicale dell'"ebreo": è la parola "femmina", che ha un significato stigmatizzato e negativo, almeno in una delle accezioni con cui viene intesa e adoperata. Un noto dizionario dei sinonimi e dei contrari, recita secco: "Essere umano di sesso femminile, talora con sfumatura spregiativa: discorsi da femmina". Come in altre pubblicazioni, qui non ci sono riferimenti a stereotipi, pregiudizi o "antiche tradizioni". Un altro volume riporta la definizione biologica di "individuo umano o animale portatore di gameti femminili che possono essere fecondati da quelli maschili", e quella di "essere umano di sesso

femminile, donna, bambina: hanno già un figlio maschio, vorrebbero una femmina". Non manca la "sfumatura negativa". Per spiegarla si cita Petrarca, che nel *Canzoniere* scrisse: *Femina è cosa mobil per natura*. Segue tuttavia la sfumatura positiva: "Donna fisicamente dotata, molto attraente: è molto femmina". Così, se la sfumatura negativa è supportata da una citazione dal notevole valore letterario e del XIV secolo, sembrerebbe che la "sfumatura positiva" sia insita nell'essere un ragguardevole oggetto di attrazione e di desiderio. Al punto successivo, apprendiamo l'interessante sfumatura che ci svela quanto dire "femmina" indichi *anche* un "uomo dal carattere debole e vile". Sarà così anche oggi, nel XXI secolo? Il dizionario sembra non registrare allo stato attuale mutamenti sostanziali. Il Treccani dice che il lemma in questione può indicare inoltre una "donna adulta", ma che nel linguaggio comune è per lo più spregiativo: una femmina disonesta, una mala femmina, femmina fatale, eccetera.

Questa volta, viene addirittura scomodato Dante Alighieri, che distinse i due vocaboli italiani "donna" e "femmina" secondo la prassi della sua epoca (*"Non ad ogni donna, ma solamente a coloro che sono gentili e che non sono pure femmine"*, da *Vita Nova*). Anche Boccaccio, fedele a questo

uso antico, nel *Decamerone* distingueva fra *femine* e *donne*. Un altro noto vocabolario non dimentica di citare Torquato Tasso, che nella *Gerusalemme Liberata* scriveva che *"femina è cosa garrula e fallace"*. Abbiamo trovato altre dotte citazioni snocciolate senza nessun filtro storico o culturale, buttate lì così, all'ammasso. Il Wikizionario invece non riporta alcuna accezione spregiativa di "femmina", bensì cita il versetto biblico *"D-o creò l'uomo a sua immagine, a immagine di D-o lo creò, maschio e femmina li creò"* (Genesi 1:27). Andare a donne, viene invece detto di uomini che cercano avventure amorose. Proverbi: "chi dice donna dice danno", "auguri e figli maschi!"; e i detti italiani ammoniscono che "chi vuol vivere e star sano, dalle donne stia lontano".

Ma sarà poi così vero che l'uso comune contempla tuttora certe accezioni e sfumature? Perché non viene indicato esplicitamente che si stanno citando riferimenti a stereotipi o ad "antiche tradizioni" che rientrano in verità nell'ambito della Storia della Lingua? Ogni lingua non è forse un processo dinamico che cambia nello spazio e nel tempo? Il lessico non parla forse sempre di noi, soggetto anch'esso all'implacabile legge dei secoli? Ecco perché un dizionario dovrebbe essere, in definitiva, il santuario della sensibilità linguistica che si rinnova con lo scorrere dei decenni.

In basso: Monna Vanna di Dante Gabriel Rossetti; ritratto di Dante Alighieri.



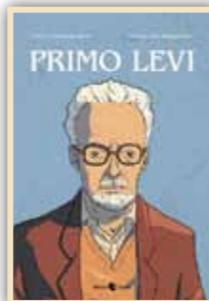


PROTAGONISTA DI UNA GRAPHIC NOVEL

Primo Levi a fumetti racconta la sua *Shoah*

Primo Levi negli ultimi anni è diventato uno degli autori più letti a livello internazionale e si è affrancato dall'etichetta di autore scolastico della Memoria entrando finalmente nel vasto pantheon dei grandi scrittori italiani. Il dibattito sul suo stile letterario tuttavia è ancora aperto, come è dimostrato dall'ultima pubblicazione di Marco Belpoliti con il suo *Primo Levi di fronte e di profilo* (Guanda). Lo scrittore torinese non è unicamente oggetto di studio di saggi e corsi universitari, ma ultimamente anche protagonista di graphic novel. Dalla primavera del 2017 è possibile trovare in libreria un indovinato fumetto intitolato *Primo Levi* edito dalla casa editrice Becco Giallo. Il volume è stato creato da Matteo Mastragostino, sceneggiatore e giornalista, e Alessandro Ranghiasi, disegnatore 26enne laureato in archeologia. Per entrambi, Primo Levi è il loro lavoro d'esordio. La graphic novel, composta da tavole di disegni in bianco e nero, si apre con un anziano Primo Levi che traccia su una lavagna il numero 174517. «Da bambino amavo molto i numeri, ma non potevo immaginare che ne avrei portati 6 sul braccio per tutta la vita», queste le parole dell'autore torinese proferite davanti a un'irrequieta classe di bambini della scuola elementare Rignon di Torino: la stessa struttura scolastica che Levi frequentò da ragazzino e che venne rasa al suolo durante gli anni della Seconda guerra mondiale. Lo sceneggiatore usa l'espedito della testimonianza dei sopravvissuti per ripercorrere gli anni salienti della biografia di Primo Levi. Inoltre Mastragostino, all'esordio come disegnatore, riesce con abilità a rappresentare l'angoscia dei deportati nei campi di con-

di PAOLO CASTELLANO



Matteo Mastragostino e Alessandro Ranghiasi, Primo Levi (editore Becco Giallo). Graphic novel, con disegni in bianco e nero

Ma l'opera di Matteo Mastragostino non è l'unica graphic novel ispirata allo scrittore torinese. Già nel 2013 era stata pubblicata quella di Pietro Scarnera, *Una stella tranquilla. Ritratto sentimentale di Primo Levi* (Comma 22). Va qui in scena un confronto tra generazioni, quella di Levi e quella dei suoi ideali "nipoti". Un racconto per immagini che ripercorre l'itinerario dello scrittore, da *Se questo è un uomo* a *I sommersi e i salvati*, fermandosi un attimo prima di quella mattina dell'aprile 1987 in cui Levi si tolse la vita. Prefazione di Marco Belpoliti. ■

centramento con un tratto del disegno instabile e incerto, come a esprimere lo stato d'animo di paura prodotto dalla reclusione nel lager di Auschwitz. Nelle note al volume, Mastragostino spiega perché abbia scelto di scrivere una graphic novel su Primo Levi: «Primo Levi ha scritto tanto e ha raccontato ancor di più. La mia idea era quella di costruire un racconto che potesse parlare degli anni del fascismo, della persecuzione e dell'orrore di Auschwitz – chiarisce Mastragostino -. Così, ho scelto di raccontare il Primo Levi che avrei potuto incontrare poco prima della sua morte». Come ha spiegato bene lo scrittore Marco Belpoliti durante un incontro della prima edizione di Tempo di Libri, in questi anni sta emergendo la grandezza di Primo Levi scrittore e non più soltanto come testimone della Shoah.

«Ritengo che ci sia una sorta di timore nel dire che Levi raccontò i fatti della deportazione in modo letterario - ha spiegato - nella sua scrittura c'è infatti una complessità letteraria che sovrasta il contenuto testimoniale». La graphic novel pubblicata da Becco Giallo però pone giustamente l'accento sul valore della testimonianza e sulla grande umiltà di Primo Levi, che come ha scritto recentemente il direttore dei media della Comunità Ebraica di Milano Fiona Diwan, "si è seduto al margine" con la convinzione che le vie della memoria fossero le basi per il futuro delle nuove generazioni. Nel fumetto, il personaggio della maestra pone una domanda allo scrittore torinese chiedendogli se l'orrore da lui sperimentato possa un giorno tornare, ombra nera di un futuro prossimo. Nella graphic-novel Primo Levi risponde che le vittime della Shoah non possono essere degli indovini, ma che un aspetto della nostra realtà rimane invariabilmente e irrimediabilmente immutato: «La guerra non è mai finita. La guerra è per sempre».



Archeologia

La storia ebraica di Gerusalemme riaffiora dalla terra

I sigilli ritrovati nella Città Vecchia sono in argilla e hanno 2500 anni

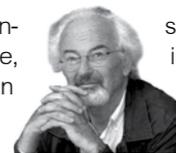


Una rara serie di sigilli, recanti i nomi di funzionari amministrativi, che risalgono al Regno di Giuda (prima della distruzione babilonese del 586 aev) è stata scoperta nei pressi delle mura della Città Vecchia a Gerusalemme. Lo comunica l'Autorità Israeliana per le Antichità. Secondo gli archeologi Ortal Chalaf e Joe Uziel, direttori dello scavo finanziato dalla fondazione Ir David (Città di Davide), i sigilli illustrano alcuni aspetti e procedure della burocrazia e dell'amministrazione di Gerusalemme durante il periodo del Primo Tempio. Nell'ambito della Città di David, nel cuore del centro storico di Gerusalemme, sono stati in particolare rinvenute decine di sigilli di argilla ben conservati. «I più antichi sigilli riportavano per lo più una serie di immagini - hanno spiegato Ortal Chalaf e Joe Uziel -. Mentre durante le fasi storiche successive, dal tempo di re Ezechia (circa 700 aev) e fino alla distruzione di Gerusalemme del 586 aev, i sigilli riportano i nomi di funzionari in ebraico antico. Attraverso questi ritrovamenti - proseguono gli archeologi - apprendiamo informazioni non solo sui sistemi amministrativi sviluppati all'epoca in città, ma anche sui residenti e su quanti vi hanno prestato servizio». (I.E.R.) ■

[Scintille: letture e riletture]

Sintesi e lucidità: *L'antisemitismo spiegato a tutti grazie a Taguieff*, sociologo francese che ci aiuta a capirne il perché

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, vi fu un periodo non breve di latenza o parzialità dell'informazione. Si erano aperti i campi e i soprav-

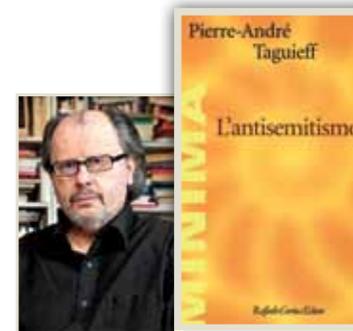


DI UGO VOLLI

vissuti erano tornati a casa, non tanto propensi a raccontare, come spiegò poi Primo Levi. C'era stato il processo di Norimberga, che aveva però incriminato i nazisti per i loro crimini contro l'umanità, non mettendo in primo piano il genocidio degli ebrei. Nello stesso senso si parlava del "flagello della svastica", titolo di un libro di Lord Russell di Liverpool del 1954 (traduzione italiana presso Feltrinelli del 1955) di cui la magistratura inglese cercò invano di impedire la pubblicazione. Buona parte dei criminali nazisti avevano trovato rifugio in Sudamerica (con l'aiuto della Chiesa), nei paesi arabi, dove i nazionalisti nemici di Israele li avevano accolti volentieri, all'Ovest come anti-comunisti, ma anche in Russia e nella Germania Est come elementi utili nella lotta ant imperialista. Si ricordavano i caduti "polacchi" o "francesi" per mano dei nazisti, ma per lo più si ometteva di dire che fossero stati uccisi in quanto ebrei. Solo il processo Eichmann voluto tenacemente da Ben Gurion anche contro l'opinione di alcuni intellettuali ebrei che preferivano riappacificarsi con la Germania (un nome per tutti, Hannah Arendt), riuscì a far capire al mondo l'orribile crimine della Shoah come specificamente antisemita. In quegli anni si iniziò a ripetere la parola d'ordine "mai più": mai più Auschwitz, ma anche mai più antisemitismo.

Era una promessa più che una constatazione. E la promessa non è stata mantenuta. L'antisemitismo è di nuovo largamente in circolazione, come mostrano tutte le inchieste più recenti. Dall'ultima, promossa dall'università di Oslo, si vede che l'84% degli ebrei francesi sono preoccupati per le minacce antisemite (e il 60% ha pensato di emigrare negli ultimi anni) e così il 61% degli ebrei tedeschi, il 60% di quelli

svedesi e perfino il 48% di quelli inglesi. Ma che cosa si intende per antisemitismo, quali sono esattamente i suoi contenuti e le sue forme? La parola com'è noto nasce solo a metà Ottocento, ma la cosa è molto più antica. Se n'è spesso parlato sui giornali, vi sono storie ponderose, da Poliakov a Hilberg a Schäfer. Ma se qualcuno volesse un manuale chiaro e completo, che parte dall'antigiudaismo nel mondo antico, passa per le persecuzioni cristiane e il razzismo per arrivare fino all'antisemitismo islamico contemporaneo, consiglierei un volumetto di poco più di cento pagine, uscito un paio d'anni fa e tradotto in Italia dall'editore Raffaello Cortina, *L'antisemitismo* di Pierre-André Taguieff, sociologo e scienziato politico francese. L'antisemitismo non è solo un orribile fatto storico, è anche un problema di pensiero: le sue origini, il rapporto con la religione e l'ideologia scienziata del razzismo, il suo insediamento nel mondo cristiano e soprattutto il suo perché, pongono domande complesse, e anche su queste Taguieff dà risposte chiarissime ed esaurienti. Un libro adatto dunque non solo agli studenti e alle persone che affrontano il tema per la prima volta, ma anche a chi ci ha riflettuto a lungo e ha provato a capirlo. Perché spesso la chiarezza induce lucidità e aiuta a pensare.



Sopra: *L'antisemitismo* di Pierre-André Taguieff, Raffaello Cortina editore, pp. 140, euro 13,00.

La sua fu una vera **rivoluzione pedagogica** che scardinò i principi educativi correnti. Di madre e nonne ebrae, nato in una famiglia secolarizzata che **si convertì durante il fascismo** al cattolicesimo, Don Lorenzo Milani seppe accogliere e reinventare alcuni caposalda **dell'educazione ebraica**

Dalle Leggi Razziali alla Scuola di Barbiana: il genio pedagogico di Don Milani

di CESARE BADINI



Una pedagogia fatta di domande e risposte, “un discorso mai concluso” e animato da una tensione infinita. Secondo lo storico Paolo Levvero autore del saggio *Lebreo don Milani* (il Melangolo – Genova 2013), Lorenzo Milani sarebbe, nel suo modus operandi, un uomo della Torà quando pensa e organizza da pedagogo una scuola intesa come Comunità educativa. Non a caso ricorda come l'autore sconosciuto del *Sefer Yetzirah* ammonisca: “Devi sapere, pensare e dare forma”. La celebre Scuola di Barbiana fondata dall'educatore Milani avrebbe così una singolare comunanza con una yeshivah ebraica: nella scuola di don Milani ci si forma attraverso il pensiero e ci si educa reciprocamente nel pensiero. La scuola è il luogo di una possibile emancipazione dell'uomo, dove la cultura della parola diviene occasione per scegliere nella libertà. Ma la storia di Don Milani comincia da ben più lontano. Precisamente dalla mamma e dalla nonna.

Sua madre, Alice Belà Weiss, era nata ebrea il 6 settembre 1895 (5655) nella Trieste austro-ungarica, fu patriota italiana, visse agnostica principalmente a Firenze, ma durante il fascismo dovette duramente confrontarsi con la “fede di nascita”. Molti ebrei italiani sono scampati alle persecuzioni nazifasciste con la protezione di documenti artefatti, ma nel caso di Alice il rispetto delle leggi vigenti la condusse a un defaticante e labirintico percorso burocratico che la portò addirittura al matrimonio cattolico: tutto per un oblativo amore materno verso i tre figli Adriano, Lorenzo ed Elena che per le Leggi razziali del 1938 “biologicamente” erano ebrei al 50%, percentuale a cui andrebbe aggiunta quella del marito Albano, la cui nonna materna era stata l'ebrea ucraina Elena Raffalovich.

Alice e Albano si sposano il 29 marzo 1919 a Firenze con rito civile. Nel 1920 nasce il primogenito Adriano, nel 1923 Lorenzo e nel 1928 Elena: nessuno fu circonciso né battezzato. Un documento del 1931 certifica la “fede di nascita” di Alice, rilasciato dalla Comunità Israelitica di Trieste perché la Legge Falco del 1930 aveva reso obbligatoria l'iscrizione-



na nella località di residenza, peraltro senza più poterne uscire com'era stato invece possibile finché rimase in vigore la Legge Rattazzi del Regno Sardo che, invece, ammetteva libertà d'iscrizione. Le minacciose ombre delle Leggi razziali di Norimberga del 1935 e l'elaborazione di quelle fasciste del 1938 non colsero impreparata la famiglia.

Con l'ausilio di don Vincenzo Viviani, pievano di San Pietro in Mercato a Montespertoli, Alice avrà per i figli la certificazione del “battesimo fascista”: Adriano nel 1920; Lorenzo il 29 giugno 1923; Elena probabilmente poco dopo la nascita nel primo spazio utile rinvenuto nei registri parrocchiali. Poco importa se il cognome Comparetti sia stato impropriamente aggiunto ad Adriano quando ancora non era stato pubblicato nel 1921 il Regio decreto, e poco importa che al cognome di Alice manchi una “s”. In Italia i Patti Lateranensi del 1929 avevano reso obbligatorio l'insegnamento della religione cattolica e i figli Milani Comparetti non ne vengono esonerati: in quanto figli di mamma “ebrea” forse ne avrebbero avuto facoltà, ma il mancato esonero li espose comunque all'accusa di “ignoranza catechistica”, di cui mai avevano sentito parlare in casa, nonché a quella di essere figli di “concupini” per via del matrimonio civile dei genitori.

Il 18 settembre 1938 Mussolini, proprio a Trieste, annuncia l'emanazione delle leggi antiebraiche, ma già il 13 giugno del medesimo anno Alice si era presentata davanti al notaio Alfredo Frediani, di Rosignano Marittimo (Livorno) e, appellandosi “all'art. 5 del R.D. 30 ottobre 1930 – n. 1731”, sottoscrive un'istanza indirizzata al “Presidente della Comunità Israelitica di Trieste” in cui “... intende non essere più considerata Israelita”. Ciononostante, il censimento estivo la schederà “ope legis” nell'elenco prefettizio degli ebrei residenti a Milano. La richiesta quasi sicuramente scaturiva anche dal previsto divieto di matrimonio fra ebrei e non ebrei e il 30 novembre 1940 alle ore 8, nella chiesa di Santa Maria del Suffragio a Milano, viene contratto “S. Matrimonio secondo il Rito di Santa Romana Chiesa” tra “... Il sign. Milani Comparetti Albano, di anni 53, nato a Firen-



Da sinistra: la famiglia Milani; Don Milani e i ragazzi della Scuola di Barbiana. Sotto: i genitori, Alice Weiss e Albano Milani; la tomba, nel cimitero cattolico, dove anche molti ebrei si recano a rendergli omaggio, lasciando un sassolino sulla lapide.

ze il 6-6-1885 – e battezzato in S. Maria del Fiore il 28 seguente ... e la Sig.a Weiss Alice, di anni 43, nata a Trieste il 6-9-1895, e battezzata nella Parrocchia di S. Pietro in Mercato Montespertoli il 20-4-1938 ...”.

Indirizzato al “Signor Milani – Comparetti Albano” un documento del “8 luglio 1940 XVIII”, proveniente dall'Ufficio Denuncia Israeliti del Comune di Milano e con oggetto “Determinazione di razza” così recita: “La R. Prefettura di Milano si incarica di comunicarVi che la vostra istanza tendente ad ottenere nei confronti dei Vostri figli Adriano, Lorenzo ed Elena il riconoscimento della non appartenenza alla razza ebraica è stata accolta dal Ministero sentito il parere della Commissione di cui all'art. 26 del R.D.L. 17/11/1938 XVII n. 1728.” Finalmente nel 1940 la famiglia Milani Comparetti esce dal ginepraio burocratico. Il prezzo è stato alto e forse la sua scelta non è stata completamente accettata dalla madre Emilia Jacchia, morta probabilmente suicida nel 1937, ma così Alice ha completato lo scudo protettivo nei confronti degli amatissimi figli. Gli eventi successivi all'8 settembre 1943, con l'invasione nazista, la Repubblica di Salò e la disponibilità del censimento degli ebrei del 1938, causano un rigurgito di ansie e angosce. I nazifascisti andarono quasi sicuramente a cercarla in via Fiamma 26 a Milano. Non la trovarono perché la famiglia, sfollata per i bombardamenti alleati del 1942, era rientrata a Firenze. Così Alice Weiss sopravvisse alla Shoah.

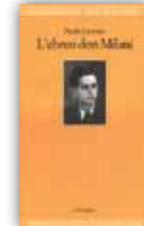
DAL LICEO BERCHET AL MUGELLO

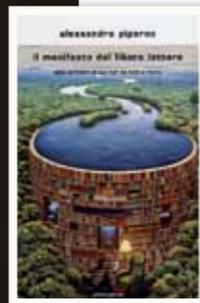
Lorenzo Milani Comparetti nasce a Firenze il 27 maggio 1923 e qui morirà il 26 giugno 1967. Per suo espresso volere sarà sepolto nel minuscolo cimitero di Barbiana, un frazione di Vicchio nel Mugello in provincia di Firenze. Trascorre l'infanzia e l'adolescenza tra Firenze, Castiglioncello, villa Gigliola di Montespertoli e Milano. La tradizione culturale di famiglia è rigorosamente laica e agnostica, quando non esplicitamente anticlericale e atea. La bisnonna paterna di Lorenzo, l'ebrea ucraina Elena Raffalovich (Odessa, 22 maggio 1842 – Firenze, 29 novembre 1918), fu pedagoga, intellettuale e “froebeliana”. A Venezia, in contatto con Adolfo Pick (ebreo boemo, 1829-1894), la Raffalovich promosse il costituirsi di un “giardino d'infanzia” che vorrà aconfessionale e laico, al cui interno ogni bambino potesse svilupparsi liberamente in tutti i sensi, sradicando egoismo e vano orgoglio del mondo borghese. La madre di Lorenzo fu l'ebrea triestina Alice Weiss (1895-1978), figlia di Emilio (commerciante di carbone di origine boema) e di Emilia

Jacchia (sefardita di lontane origini portoghesi). Suo padre conobbe Italo Svevo e James Joyce, allora insegnante di lingua inglese alla Berlitz School frequentata anche da Alice Weiss, che da giovane irredentista decise di lasciare la cosmopolita Trieste austro-ungarica per trasferirsi a Firenze sul principio della Prima guerra mondiale. La sua origine ebraica si fonde con l'umanesimo tedesco e mitteleuropeo, ma il suo ebraismo non è accompagnato da alcuna pratica religiosa.

Nel 1941, a diciotto anni, a Milano, dopo il diploma al Regio Liceo Classico Giovanni Berchet, Lorenzo Milani Comparetti vuole fare l'artista e, per potersi iscrivere all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, a Firenze prende lezioni private dal pittore Hans-Joachim Staude (Port-au-Prince, 1904 - Firenze, 1973), un “maestro di serietà, di coscienza, di quella ricerca dell'assoluto nel bene e nel bello”. Leffimera, ma intensa esperienza artistica durerà poco meno di due anni. Durante il 1943, con un percorso interiore purtroppo non più documentabile attraverso le perdute corrispondenze epistolari con “la platonica fidanzatina” Carla Sborgi e con il “consigliere spirituale” don Raffaele Bensi, Lorenzo approda alla conversione: nel novembre entrerà nel seminario di Cestello a Firenze. Dopo quattro anni riceve il sacramento del sacerdozio in Santa Maria del Fiore. Alla cerimonia non può assistere il padre Albano scomparso qualche mese prima. Dal 1947 fino al 1967 il sacerdote Milani concretizza la sua vocazione sempre nella diocesi di Firenze, prima a San Donato di Calenzano e poi, dal dicembre 1954, a Barbiana, in un “confino” dal quale sono emersi i suoi più importanti scritti (*Esperienze Pastorali* e *Lettera ad una professoressa*) e soprattutto dove viene creata dal nulla la Scuola di Barbiana, un'esperienza scolastica tuttora meta di veri e propri “pellegrinaggi”.

Lo storico Paolo Levvero ne reinterpreta la vita attraverso le sue origini ebraiche da parte di padre e madre: la “conversione” sarebbe quindi il preludio a un “riappropriarsi” del suo originario ebraismo, rifiutando l'ordine soffocante del privato, il particolarismo degli interessi, il diritto di proprietà e la sua riflessione sul carattere. Tuttavia non è concesso sapere quanto e come Milani abbia pensato e vissuto il suo essere ebreo. Egli è noto per aver fondato la Scuola di Barbiana, una “scuola come ottavo sacramento” che occupava tutta la giornata ogni giorno dell'anno, dove i ragazzi si affacciavano alle arti e alla molteplicità dei saperi, dalla meccanica alla pittura, dalla fisica alla musica, dall'astronomia all'idraulica. Si leggevano e commentavano i giornali. Si studiavano lingua italiana e lingue straniere, per avere “il dominio sulla parola” per riuscire a esprimere compiutamente quello che sono e pensano. Una scuola diretta da una specie di “Gaon”, don Milani? Chissà, forse sì.





Qui a fianco: lo scrittore e critico Alessandro Piperno; la copertina del suo ultimo saggio *Il manifesto del libero lettore* (Mondadori)

Piperno: «Non ho ancora fatto i conti con la mia parte ebraica»

Gli scrittori di Israele e l'ambivalenza per le proprie origini ebraiche. I segreti della grande letteratura, gli autori, i trucchi della scrittura. Parla lo scrittore **Alessandro Piperno**. Il suo ultimo saggio è un brillante e incantato vagabondaggio tra le pagine dei **CAPOLAVORI** narrativi

di FIONA DIWAN



Un'apassionata scorribanda nella lussureggiante foresta della letteratura. Una promenade incantata tra le pagine di autori amatissimi, un vagabondaggio nel piacere puro della lettura accompagnato da quel senso di epifania che solo alcuni capolavori narrativi sanno procurare. Questo è *Il manifesto del libero lettore* - Otto scrittori di cui non so fare a meno (Mondadori), dello scrittore, critico e professore universitario Alessandro Piperno, (insegna Letteratura francese, è uno specialista di Marcel Proust e ha scritto numerosi saggi e romanzi), nato a Roma nel 1972: una grande *vadrouille* tra gli scrittori amati, un

andare a zozzo per le pagine auree delle vite e delle opere dei grandi, il tutto raccontato con penna brillante e un tono di gentile disincanto. Otto in tutto: Tolstoj, Flaubert, Stendhal, Jane Austen, Dickens, Proust, Svevo, Nabokov. Piperno sa che, in fondo, i capolavori letterari altro non sono che "meravigliosi giocattoli", giocattoli che non ci rendono migliori, più saggi o virtuosi, più giusti o intelligenti, ma certo più vivi, più vibranti. «Il libero lettore è un dilettante perché aspira al diletto», va a caccia di buone storie, atmosfere, personaggi. Tutt'al più, potrà acquisire qualche lume supplementare rispetto alla conoscenza di se stesso. Legge romanzi per divertirsi, mai per profitto, come direbbe Michel de Montaigne. Piperno smitizza anche il mestiere di scrit-

tore: «scrivere un romanzo è come organizzare una festa: la cosa difficile è creare l'atmosfera». Il romanziere è sempre un po' provinciale, ci ricorda Piperno: *be peculiar* e sarai interessante. Scolpire il tempo, scolpire i personaggi: un'arte difficile. Anna Karenina entra in scena tardi, dopo molte pagine, ed è un'esplosione di vitalità e tragedia. Possiamo detestarla o amarla, ma

Emma Bovary resta un capolavoro di volubile frivolezza, velleità e romanticismo da pochi soldi. Unico parametro del valore, ossia di ciò che rende un libro un capolavoro, è la longevità temporale, mentre invece un romanzo diventa davvero un classico se ha apportato una rivoluzione tecnica rispetto ai romanzi scritti prima di lui, scrive Piperno. Saremo ricordati per il colore delle nostre tracce, diceva un proverbio; ma il tempo non tende forse a cancellare le tracce e ad avere il sopravvento sui ricordi, fino a dissolvere ogni patto romantico e nostalgico che stabiliamo con il passato? E non è forse a questo che servono i romanzi?, a resuscitare il colore delle nostre tracce? Perciò è ai "cittadini del magico Paese della narrativa", ovvero i lettori, che Piperno dedica quest'ultimo saggio. Ecco l'intervista. *Proust, Tolstoj, Nabokov gli scrittori che costituiscono la sua triade sacra. E, per i contemporanei, Philip Roth. C'è oggi uno scrittore d'Israele che inserirebbe nel suo canone personale?* Adoro la narrativa israeliana e, tra tutti, A. B. Yehoshua è l'autore che amo di più. Ha scritto quello che considero il più bel racconto degli ultimi 30 anni, *Il poeta continua a tacere*, insuperabile, e molti altri capolavori (*Tre giorni e un bambino*, *L'Amante*, *Il Signor Mani*, *Un divorzio tardivo*...).

Amo questa capacità israeliana di saper inventare voci straordinariamente autonome, questo "dar voce alle voci". Gli autori d'Israele hanno la fortuna di poter lavorare con un materiale che diventa immediatamente incandescente e che fa i conti con una tale ricchezza e complessità di echi, dovendo simultaneamente tener conto della storia del popolo ebraico, della quotidianità di Israele, di una lingua recente e insieme antichissima, di echi biblici. Elementi sullo sfondo, questi, che rendono tutto più forte, ironico, disperato, acuto. Della generazione più recente ritengo Zeruya Shalev una scrittrice grandissima per intensità e forza narrativa; e amo anche Eshkol Nevo, anch'egli un fuoriclasse. Da ragazzo, mio padre mi diede da leggere Agnon, con quella prosa così scabra e potente... E che dire di Amos Oz in *Storia d'amore e di tenebra*, il suo più bel libro, epitome della narrativa israeliana, un romanzo capace di incarnare l'intero destino ebraico?

L'idea di una letteratura da bagarre, rissosa e muscolare, la irrita. Ha senso parlare di canone letterario come fa Harold Bloom, il celebre critico?

Personalmente detesto le classifiche e l'idea di un canone. Ma capisco Bloom che ha il problema di opporsi al politicamente corretto dell'Accademia Americana, al trionfo delle ideologie; Bloom vuole contrastare l'idea del multiculturalismo, del femminismo, della politicizzazione: la buona letteratura non ha nulla a che fare con tutto ciò, non c'entra con le categorie morali, non c'entra con il Buono o il Giusto, ecco perché Bloom sente l'esigenza di stabilire un primato estetico e di sancirlo con un canone; non basta trattare temi sociali, femministi o multiculturali per creare un buon romanzo... Solo che Bloom poi finisce per esagerare con le sue classifiche... *Di che ebraismo si sente? Sperimenta un senso di appartenenza, un interesse nei confronti del patrimonio spirituale, biblico e sapienziale, fatto di esegesi, commenti, miti e storie, dell'ebraismo?* Io sono di padre ebreo e madre cattolica. Tecnicamente non sarei ebreo anche se provo un forte senso

di appartenenza. Di fatto, ho vissuto questa "dialettica" tra le due parti familiari in modo piuttosto drammatico. Come ebbe a dire Umberto Saba, "sono il prodotto di due razze in antica tenzone". Quella dei miei genitori fu in verità un'unione male accolta da entrambe le parti e forse per questo ho sperimentato un "diasporismo" all'ennesima potenza. Mio fratello ed io eravamo ebrei per i parenti cattolici, e cattolici per quelli ebrei. Sono un ibrido a tutti gli effetti e patisco una ambivalenza: da un lato, il mondo ebraico e il suo retaggio culturale esercitano su di me una forte fascinazione. Dall'altro, suscitano in me anche una certa ostilità, non sopporto l'esclusivismo ebraico, il suo essere così guardingo. La verità? Non ho ancora davvero fatto i conti con la mia parte ebraica. Più che la tradizione millenaria ebraica, il tema che coinvolge mio fratello e me è la Shoah, vissuta come un trauma primigenio. La mia esperienza finora ha avuto a che fare con l'archetipo dell'ebreo che si secolarizza a contatto con l'ambiente borghese, Proust, Zweig, Svevo e Saba, appunto, o con figure anfibe come Alberto Moravia e Elsa Morante; ossia la figura dell'ebreo come straniero che vive in mezzo agli ostili e che fa di tutto per farsi accettare.

La letteratura ebraica si nutre di fonti bibliche e midrashiche, e spesso le ricicla in una narrazione attualizzata e secolarizzata. Un intertesto biblico molto presente, ovunque. C'è chi dice che la Bibbia è per gli ebrei di oggi quello che è stato Shakespeare per la lingua inglese, Puškin per il russo e Omero per la letteratura universale... Non saprei, non sono molto edotto in materie ebraiche. Ma posso dire che gli autori di Israele sono molto scabri e spregiudicati, mescolano tutto, non hanno tabù e sanno miscelare sacro e profano come nessun altro oggi. E questa è la loro ricchezza peculiare. *Marcel Proust: figlio di madre ebrea, visse una condizione ibrida - la stessa che ebbe in sorte Montaigne, figlio di una marrana - che lo spinse a una forma di mimetismo estremo con il mondo in cui visse. Non sono più i*

«Leggere deve essere un vizio non una virtù; se non fosse un piacere che senso avrebbe?»

tempi né di Proust né di Montaigne, eppure la condizione ibrida, l'identità meticciosa è un tema molto contemporaneo, anche tra gli scrittori. Sul piano personale, lei si sente in qualche modo "concernè", coinvolto da questo tema? Ovviamente sì, mi sento costantemente preso tra due culture forti e diverse, con il piede in due staffe, ma rifuggo le definizioni o le affiliazioni. I fratelli Singer: quale dei due lei sente più vicino...?

Israel Joshua Singer mi è forse più vicino per i temi che affronta, le saghe familiari intricate e complesse. Ma il mio amore è tutto per Isaac Bashevis: perversione, cattiveria, le zone oscure dell'anima, il suo essere amorale, tutto in lui è interessante, sulfureo, sia nella produzione europea che americana. *Il plagio in letteratura non esiste...*

Infatti, non esiste. Oggi abbiamo una idea troppo seria del diritto d'autore. Stendhal plagiava a man bassa, ma resta ugualmente un grande. Oggi sarebbe in galera. Resta il fatto che siamo tutti figli di qualcuno, ogni scrittore ha parodiato, sacchegggiato, imitato, copiato qualcun altro... L'immenso e geniale Diderot saccheggia Sterne a piene mani, a sua volta Sterne fa il verso a Cervantes, Foscolo plagia letteralmente Goethe, Tolstoj studia i campi di battaglia di Stendhal... Camus e Buzzati non esisterebbero senza Kafka...

Ebook, sembrava il futuro del libro... Una rivoluzione fallita?

Ho adorato l'e-book, mi ha sempre incuriosito, è uno strumento eccezionale, specie per i testi tecnici o specialistici, e poi il fatto che se vuoi leggere qualcosa la compri subito e te la leggi dopo 5 minuti, non è fantastico? Ma dovranno inventarsi qualcosa di nuovo; la verità è che l'e-book non è riuscito a sostituire lo charme del libro di carta; il libro ha una sua vita autonoma che ne fa un oggetto prezioso, unico, personale, solo tuo. 🍷

Misteri, segreti e antica **sapienza ebraica**,
nel nuovo libro di Joseph Kefir
La scienza dei sigilli di Re Salomone

I sigilli mistici di Re Salomone

di ROBERTO ZADIK



Personaggio versatile, l'israeliano Joseph Kefir, 58 anni, da tempo si occupa con passione e talento di vulgata qabbalistica e di studi esoterici. Nel suo ultimo libro, *La scienza dei sigilli di Re Salomone* (Psiche 2, pp. 250, euro 24,00), tradotto da Sylvia Sabbadini, Kefir spiega: «Ogni sigillo è collegato a un simbolo e a una lettera ebraica ben precisi e ognuno può utilizzarli a seconda dei suoi desideri

e delle sue problematiche. Un modo di entrare in contatto con la dimensione più spirituale e con le sfere più elevate dell'esistenza».

«Il testo - racconta Sylvia Sabbadini - è il risultato di un meticoloso lavoro di traduzione e di interpretazione e della grande amicizia fra me e Joseph. Fin da subito ci sono state una serie di coincidenze molto positive.



Mi ero occupata di Re Salomone prima di conoscere Kefir, per la mia tesi di laurea in Archeologia che era proprio su di lui, anche se all'epoca non sapevo molto dei sigilli.

Joseph è un grande divulgatore di saggezza antica e di spiritualità». Kefir spiega che il suo libro vuole fare chiarezza su un argomento sul quale c'è molta confusione e ignoranza, soprattutto per cattive traduzioni

mal interpretate dal latino. «Questa non è magia; è una sapienza antica che si basa sulla tradizione ebraica. I sigilli sono dei tramiti per entrare in comunicazione con gli angeli e con un mondo che sulla Terra ci sembra sconosciuto. Siamo vivendo un periodo storico molto particolare e questi sigilli possono essere di grande aiuto sia individualmente che collettivamente». Il testo è affascinante, collega religione ed esoterismo, spiritualità e mistero. E permette al lettore di conoscere la storia di Re Salomone, la sua immensa sapienza e i poteri di questi sigilli impregnati di codici mistici e fonti di energia soprannaturale. «È importante: si tratta di qualcosa di molto serio e utile per tutti noi - dice Kefir -: c'è bisogno di connettersi col Divino e con la sfera spirituale, scegliendo il sigillo giusto per ciascuno».

Per maggiori info:
www.sigillidibenessere.com



Russia matrigna

Dall'antisemitismo degli Zar alle purghe di Stalin, passando per la Rivoluzione

Un libro interessante, storicamente molto ben argomentato e che porta idee originali e dati finora sconosciuti, quello della giornalista Marella Giovannelli. Come stavano gli ebrei russi e che cosa è successo fra zarismo e avvento del comunismo? Perseguitati, relegati in campagne e in villaggi, i cinque milioni di ebrei presenti in Russia alla metà dell'Ottocento «erano concentrati nelle celebri Zone di residenza coatta e le grandi città russe erano loro precluse, come pure molte carriere e professioni, e la partecipazione alla vita politica e universitaria». Un quadro molto fosco e ostile, descritto minuziosamente dall'autrice, che parte dalle sofferenze ebraiche sotto gli Zar, sottolineando come per

questo motivo le idee di rivoluzione e il marxismo presero facilmente piede, soprattutto fra le classi ebraiche più povere e frustrate. Pieni di contrasti e di entusiasmi, gli ebrei russi erano divisi fra chi osservò i precetti e rimase religioso e chi si assimilò, fra chi diffidava delle ondate rivoluzionarie e chi si infiammò per i sogni di uguaglianza e parità sociale, diventando addirittura bolscevico e attivo membro del Partito Comunista, per essere poi perseguitato e massacrato al voltafaccia del Regime. Con passione ed efficacia, Giovannelli racconta le traversie dell'ebraismo russo, uno dei più tormentati dell'Europa dell'Est, fra le persecuzioni zariste, l'antisemitismo negli ambienti operai, la vita a Mosca (dove gli ebrei arrivarono prima della Rivoluzione a quasi due milioni di presenze) e tutte le sofferenze

all'ascesa di Stalin. Un libro consigliato a chiunque ami la storia e voglia saperne di più su come gli ebrei vissero in Russia in quei travagliati anni. (R. Z.)

Marella Giovannelli, *Vita politica degli ebrei in Russia. Dalla fine del 1800 al 1930*, Belforte Editore, pp 157, euro 20,00



Irvin D. Yalom torna con un saggio sulla caducità dell'esistenza e l'ossessione della morte. È possibile venirne a capo? Un vagabondaggio tra letteratura, filosofia, psicoterapia

Oltre l'orizzonte della vita, lassù, fissando il sole

di MARINA GERSONY

A chi rivolgersi o guardare se ci azzanna, travolgendoci, un'angoscia del morire che non si riesce a placare né gestire? Cosa fare? Come misurarsi con la morte? Uno dei grandi (o forse l'ultimo) tabù dell'umanità e non solo occidentale, la paura della morte e il suo pensiero, oggi sono indirettamente dominati da tecnologia, social e colossi del web, neo-dispensatori di pseudo etica, pseudo pensiero e un fuorviante senso della vita; un'umanità sempre più accelerata e incline alla mediocrazia, al narcisismo e all'onnipotenza, tesa a rimuovere la propria finitezza. Eppure - punto di arrivo (o di partenza) della nostra esistenza - la morte è un pensiero che dovrebbe accompagnare e condizionare ogni giorno e ogni gesto al di là dei tentativi di rimozione (in)conscia.

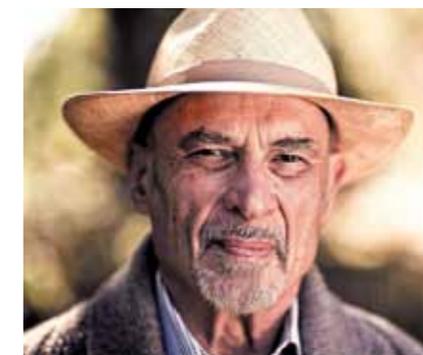
Irvin D. Yalom - nato in una famiglia ebraica a Washington DC nel 1931, professore emerito di Psichiatria all'Università di Stanford, psicoterapeuta di scuola esistenzialista nonché autore di saggistica e narrativa (di grande suc-

cesso molti suoi romanzi tra cui *Il problema Spinoza*; *Le lacrime di Nietzsche*) -, nel suo ultimo libro si confronta con questo immenso tema ponendo l'accento sugli aspetti psicologici, filosofici, letterari, umani: «Condivido la paura della morte con ogni essere umano - osserva nella prefazione lo studioso -, è la nostra ombra oscura dalla quale non ci separiamo mai. Queste pagine contengono quanto ho imparato dalla mia esperienza, dal lavoro con i pazienti e dai pensieri di quegli scrittori che hanno ispirato il mio lavoro, per avere la meglio sull'orrore della morte».

In questo libro denso, ricco di spunti e anche coraggioso (la morte non vende!), Yalom parla dei modi per riconoscere l'angoscia occulta della morte; di come il dover affrontare l'idea della fine non porti necessariamente alla disperazione e non privi affatto la vita di qualsiasi scopo (al contrario, può essere una *awaking experience* che conduce a una vita più piena); descrive ed esamina alcune idee importanti proposte da filosofi, terapeuti, artisti e scrittori

(memorabile, per esempio, *La morte di Ivan Il'ic* di Tolstoj) per avere la meglio sulla paura; spiega come una sinergia tra le idee e la connessione umana sia fondamentale; racconta il dialogo con i pazienti, scava nei casi clinici, nella storia di cinema e letteratura; nell'ultimo capitolo, offre istruzioni per i terapeuti ma interessanti anche per il lettore comune. Nonostante qualche pagina un po' pedante che rimanda a certi manuali di self-help e qualche eccesso d'intellettualizzazione, questo libro può aiutare ad affrontare il terrore della caducità: in sintesi,

imparare a riconoscerla e a convivere significa dare un nuovo valore alla propria esistenza. Non è un lavoro facile, avverte Yalom, «perché è come tenere lo sguardo fisso sul sole: si riesce a sopportarlo solo per poco». Da qui i rituali che possono aiutare a stemperare la paura e condurre a una serena accettazione. Come il Kaddish, la più bella e antica preghiera legata al lutto, uno degli elementi più importanti della liturgia ebraica: nonostante la perdita, il popolo ebraico continua a mantenere vivo il proprio caratteristico ed essenziale dialogo con Dio.



Irvin D. Yalom, *Fissando il sole - Come curare il terrore della morte*, Neri Pozza, traduz. Serena Prina, pp. 256, 17,00 euro.

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri di Judaica più venduti in settembre dalla libreria Claudiana, via F. Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Stefania Consenti, **I luoghi della memoria a Milano**, Guerini, € 12,50
2. Yuval Noah Harari, **Homo Deus. Breve storia del futuro**, Bompiani, € 25,00
3. AA. VV., **Siddur Benè Romi, Quattro Digiuni**, Morashà, € 10,00
4. Orietta Ombrosi (cur.), **Ebraismo "al femminile"**, Giuntina, € 20,00
5. Will Eisner, **Contratto con Dio**, Rizzoli, € 19,00
6. Riccardo Calimani, Giacomo Kahn, **Gli ebrei tra storia e memoria**, EDB, € 27,50
7. Yehoshua Kenaz, **Cantare in coro**, Giuntina, € 15,00
8. Nicole Krauss, **La storia dell'amore**, Guanda, € 18,00
9. Matteo Corradini, Grazia Nidasio, **Alfabeto ebraico**, Salani, € 18,90
10. Gianni Scipione Rossi, **Lo "squalo" e le leggi razziali**, Rubbettino, € 14,00



Rav Arbib: "Oggi serve un dialogo sincero, che valorizzi le differenze"

Diaspora, migrazioni, accoglienza e integrazione: *condividere la storia*

di PAOLO CASTELLANO, NATHAN GREPPI, CARLOTTA JARACH, ROBERTO ZADIK

«Oggi si parlerà di Diaspora, identità e dialogo; temi sui quali abbiamo, per duemila anni di esperienza, qualcosa da dire e anche qualcosa da ascoltare». Con queste parole il consigliere Gadi Schoenheit ha dato il benvenuto a tutti i presenti, domenica 10 settembre alla Sinagoga di via Guastalla, convenuti per la Giornata Europea della Cultura Ebraica: alte cariche dello Stato e delle forze dell'ordine, personalità religiose e politiche, tanti milanesi. Tra gli ospiti, uno speciale benvenuto al rappresentante della città di Amatrice, colpita dal violento terremoto nel 2016. La redazione di *Bet Magazine / Mosaico* ha seguito l'evento anche con una diretta sui social network che ha raggiunto, nel corso della Giornata, oltre duemila utenti. Ringraziando i presenti, anche a nome del suo omologo Milo Hasbani, il co-presidente della Comunità

Raffaele Besso ha spiegato che l'identità diasporica è un fattore con cui gli ebrei convivono da due millenni. «Da ebrei italiani ci sentiamo parte integrante e integrale del nostro Paese, l'Italia appunto, ma volgiamo anche lo sguardo, con interesse, affetto, ammirazione e amore, e qualche volta apprensione, a quella piccola striscia di terra chiamata Eretz Israel. Oggi, - ha continuato - essere ebrei, essere diaspora, ci consente di comprendere pienamente il tema estremamente attuale delle migrazioni, dell'integrazione, dell'accoglienza». Ha preso poi la parola il vice presidente dell'Ucei Giorgio Mortara, secondo il quale «questa Giornata è un'occasione per raccontare chi siamo. In questi tempi, quello ebraico è un ottimo modello di integrazione: siamo riusciti a mantenere le nostre tradizioni in tutti i Paesi in cui gli ebrei si sono insediati. Ci ricordiamo bene di quando l'Europa ci voltò le spalle; ma essere ebrei significa anche saper rispondere alle avversità, facendo così un'esperienza di rinascita e rinnovamento. Così

Esilio e dualismo interiore. Plurilinguismo e identità multiple. **Ossia, l'avventura della Diaspora** nella sua ricchezza e **complessità**. Intensa, densa di spunti di riflessione, **la Giornata è stata un successo**, ivi compresa la "diretta" su *Facebook* seguita da oltre duemila persone. Il tema è stato **attualizzato** da tutti i relatori

l'ebraismo diasporico ha attraversato i secoli con un patrimonio sentito come una ricchezza, che può essere d'esempio per altre diaspore. E speriamo che anch'esse, come noi, imparino a chiamare "casa" questo luogo».

Dopo l'intervento del sindaco di Milano Giuseppe Sala (*vedi box a pagina 29*) e di altre personalità politiche, ha preso la parola Rav Alfonso Arbib, Rabbino Capo di Milano, introdotto da Vittorio Robiati Bendaud. Rav Arbib ha citato una frase del poeta Yehuda Halevi, vissuto nella Spagna medievale: *Il mio cuore è in Oriente, e io sono nel profondo Occidente*. «È una tipica condizione ebraica, sempre valida, in tempi e luoghi molto diversi. Non è una visione semplice e allegra, è una visione drammatica. È la testimonianza di una scissione». Per approfondire l'importanza della "doppia identità", del doppio legame di grande amore, con l'Oriente, Israele, e il luogo in cui si vive, Rav Arbib cita il ladino, lingua degli ebrei sefarditi che però è di fatto il castigliano del '300, e che come

l'yiddish e i dialetti ebraico-italiani dimostra un legame profondissimo con la terra dove si è vissuti. «Purtroppo, però, l'amore che gli ebrei avevano per la loro terra non sempre è stato ricambiato, come si è visto nel 1492 con la cacciata dalla Spagna». Il termine ebraico che indica la diaspora è *galuth*, che vuol dire "esilio". L'aspetto di sofferenza e persecuzioni non va dimenticato, perché anch'esso ha "formato" la diaspora. «Ma c'è anche, da non dimenticare, - continua Rav Arbib - l'aspetto del reciproco arricchimento culturale. *Galuth* vuol dire anche "precarietà"; gli ebrei per molto tempo non sapevano per quanto sarebbero rimasti in un certo luogo. Nei principati tedeschi, ad esempio, ai tempi della peste nera dovettero emigrare da un posto all'altro, a volte avendo un permesso di soggiorno di pochi mesi. Una precarietà psicologica e culturale, che però, secondo la tradizione, non è solo fonte di sofferenza, ma è anche un bene. In *Devarim* viene criticato chi dice "La mia forza ha procurato tutto questo bene", perché è una manifestazione di superbia, che porta al delirio di onnipotenza, fonte di ogni male. Quando si crede di poter "arrivare a Dio" si può fare qualunque cosa, anche cose orribili», e per spiegarlo meglio il Rav cita *La caduta degli dei*, il film sul nazismo di Luchino Visconti. «La *galuth*, nella sua drammaticità, con tutta la sofferenza che comporta, ti mette nelle condizioni di non poterti credere Dio. La precarietà porta all'umiltà, la dote più grande, e da questo punto di vista è un bene per tutti. Tutti dovrebbero interiorizzare la condizione di essere allo stesso tempo stranieri e residenti, come Avraham».

Nella pagina accanto, da sinistra: Cyril Aslanov, il Ministro dell'Interno Marco Minniti, Rav Alfonso Arbib e Vittorio Robiati Bendaud.

Minniti: «Ammirazione e gratitudine per il popolo ebraico»

Il messaggio del Ministro dell'Interno Marco Minniti

di CARLOTTA JARACH

«Il senso della mia presenza qui oggi è per trasmettere un doppio messaggio: un messaggio di ammirazione per questa Comunità. Ammirazione e gratitudine. Ma mentre l'ammirazione è da cittadino del mondo, la gratitudine è da uomo del Governo italiano, da italiano. So perfettamente che la storia del nostro Paese è intrecciata con la storia ebraica. Non c'è nulla di più forte che dire grazie». Queste le parole del Ministro degli interni Marco Minniti (nella foto a destra), intervenuto nella sinagoga centrale di Milano. Il tema della diaspora ebraica, dice il Ministro, rievoca quello che i latini sintetizzavano con *ex malo bonum*: la tragedia del trovarsi dispersi può rivelarsi feconda. «La diaspora ebraica ha letteralmente fecondato, nutrito, il mondo a lei circostante, e l'ebraismo può vantare così una forza e una autorevolezza morale proprio grazie al suo inizio tragico». Siamo in una fase in cui è importante il dialogo interreligioso, dice Minniti. Ma ricorda: «condizione imprescindibile è concordare sul fatto che debbano esistere due capisaldi: non si perseguita né si uccide nel nome di Dio. E nella sfi-

da al terrorismo internazionale, il cuore di questa grande questione, nata come morale e religiosa, diventa ora di sicurezza. In una democrazia, lo Stato non deve biasimare chi ha paura, perché altrimenti si alza un muro tra autorità e cittadini. Si deve stare accanto a chi ha paura, con l'obiettivo di liberarlo dalla paura stessa». A conclusione del suo discorso, il Ministro Minniti ha sottolineato l'importanza della Giornata Europea della Cultura Ebraica, presente a livello europeo, e quindi capace di far discutere e riflettere l'Europa intera. E, forse, farla svegliare. «L'Europa ha vissuto per lunghi anni il sonno della ragione. E oggi, da Ministro dell'Interno, dico qui che noi dobbiamo impedire che ci siano ancora piccoli o grandi "sonni della ragione". È un impegno morale, qualcosa che fa vivere una democrazia. Il sonno della ragione è il contrario del bene del popolo».



Diaspora in ebraico è **Galuth**, parola che significa **esilio** ma anche **precarietà**

«Oggi godiamo della parità di diritti e di un dialogo interculturale e interreligioso, che peraltro esiste solo da pochi decenni - ha aggiunto Rav Arbib -. Si cercano punti in comune ma così si banalizzano le differenze, che invece arricchiscono: occorre farle vedere, magari anche dicendo cose sgradite. Serve un dialogo sincero, nel rispetto dell'altro, che non vuol dire solo "non insultare", ma anche capire ciò che per gli altri è importante e rispettarlo». A volte vediamo l'opposto, come dimostrano le recenti mozioni dell'UNESCO contro il legame storico tra ebrei e la terra di Israele, «che sono una assoluta mancanza di rispetto. Non c'è dubbio, - ha concluso - nel rapporto tra identità il rispetto è imprescindibile». *Nathan Greppi*

Cyril Aslanov: «Come si è preservata l'identità? Grazie alla lingua ebraica»

«La diaspora è archetipo universale». Inizia così l'introduzione di Vittorio Robiati Bendaud, collaboratore da diversi anni di Rav Giuseppe Laras e impegnato in prima persona, a più livelli, nel dialogo ebraico cristiano. Elemento indissolubilmente legato alla sfera ebraica, la diaspora ha una doppia chiave di lettura: è, allo stesso tempo, tipicamente ebraico, ma universale. «La diaspora riguarda la terra, riguarda l'umanità, la diaspora ci permette di sfidare il nostro tempo e porta a una commistione di lingue» continua Bendaud. E in questa babele, chi meglio di Cyril Aslanov, un poliglotta figlio di >

> una triplice diaspora (e quindi di una triplice identità), di origine ebraica, armena e francese, poteva spiegare e tentare di sciogliere la matassa?

L'interessante intervento del filologo, tra le varie cose membro dell'Accademia della lingua ebraica a Gerusalemme, ha dimostrato infatti la sottile quanto esistenziale relazione che intercorre tra tre elementi: diaspora, lingua e identità. Attraverso quattro semplici paradigmi, Aslanov dimostra come il popolo ebraico abbia saputo gestire il rischio della perdita della propria identità.

Il primo paradigma riguarda chi, per ragioni esterne, vede cambiare la lingua parlata attorno a sé. Ed è così esemplificativo l'esempio degli ebrei che vissero nella Palestina bizantina, costretti a lasciare il Medioriente dopo l'arrivo degli arabi, che sradicarono dal territorio le vigne, grande risorsa, rendendo di fatto la terra un deserto. Si spostarono così in altre zone dell'impero, come l'Aprilia, dove si parlava ancora greco, e poi con Carlo Magno, ad Aquisgrana, lingua il tedesco.

Poi c'è il secondo paradigma, il più semplice, quella fuga fatta per non tornare, partenza senza ritorno: e Aslanov cita qui la migrazione a senso unico degli ebrei russi tra il 1881 e il 1914, quando oltre un milione di persone migrarono verso gli Stati Uniti.

spiegarci come mai, attraverso altri parallelismi - vedi zingari in Spagna o italiani negli USA -, gli ebrei siano stati i soli per i quali la perdita della lingua non abbia significato la perdita dell'identità, Aslanov descrive gli altri due paradigmi, speculari tra loro: il modello centrifugo e il modello centripeto. Una comunità che si propaga in varie direzioni dopo un evento traumatico (come gli ebrei spagnoli dopo il 1492) il primo, il paradigma attuale di un ritorno alla patria ancestrale (Israele), il secondo. E arriviamo così al nodo della questione: è l'ebraico il segreto. «L'ebraico ha svolto il ruolo di mezzo di preservazione e mantenimento dell'identità. La differenza per gli ebrei è stata questa lingua di riserva, non parlata ma relegata alla cultura e ai salmi, che ha dato loro la forza di appoggiarsi su di una identità indipendente dai luoghi». E a chiudere il suo intervento, Cyril Aslanov cerca di dimostrare questa verità: ogni volta che nella storia gli ebrei si sono rifiutati di parlare ebraico, ecco che la loro identità è scomparsa con esso. Fu prima il caso di Alessandria d'Egitto dove gli ebrei erano troppo fedeli alla Koinè. Poi in Etiopia coi Bené Israel, o falsi, che all'arrivo in Israele sono stati collettivamente "ri-convertiti" all'ebraismo; e in Portogallo con i cristãos novos. Secondo Aslanov poi,



Dal greco all'inglese, passando per la lingua romanza, il tedesco medievale e l'yiddish, questi ebrei hanno perso la relazione con le loro lingue d'origine, vinte di volta in volta dalla lingua del posto. Ma non hanno perso la loro identità ebraica. E prima di

c'è un ulteriore esempio, in epoca moderna: «In ambito anglosassone, gli ebrei riformati stanno vivendo un'erosione dell'identità ebraica, dal momento che hanno abbandonato il santuario linguistico che è l'ebraico».

Carlotta Jarach

Ebrei e armeni a confronto: un incontro a più voci

A conclusione del programma di interventi e spunti di riflessione sul tema della Diaspora, nel corso della Giornata della cultura ebraica, si è tenuto lo stimolante confronto fra le sofferse esperienze degli ebrei e degli armeni. Condotta brillantemente da Vittorio Robiati Bendaud, la serata ha avuto come relatori la regista teatrale Andreè Ruth Shammah, che ha raccontato la sua esperienza familiare di ebrea di origine siriana fuggita da Aleppo a Milano; la pluripremiata scrittrice padovana di origine armena Antonia Arslan, autrice di acclamate opere come *La Masseria delle allodole* tradotta in film dai Fratelli Taviani, in cui ha descritto le vicissitudini degli armeni; lo storico e saggista francese naturalizzato israeliano, Cyril Aslanov, storico, linguista ed esperto di lingua ebraica, che si è soffermato sull'importanza della lingua ebraica e sul valore della Diaspora nonostante le sue difficoltà.

Vittorio Robiati Bendaud: "Diaspora, un'arma a doppio taglio"

A cominciare l'incontro è stato proprio Bendaud che ha descritto vari episodi di sofferenza diasporica e di fuga ebraica dai Paesi d'origine, a partire dalla Torah, citando passi famosi come la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso fino a Giacobbe e a Giuseppe, osteggiato dai suoi fratelli e trasferitosi in Egitto, per arrivare alla Spagna e all'esilio forzato di grandi pensatori come Don Itzhak Abravanel che, dopo essere stato consigliere del Re, venne espulso come tutti gli altri ebrei.

Diaspora, secondo Bendaud, come «arma a doppio taglio che ha colpito sia gli ebrei europei sia mediorientali e nordafricani, rivelandosi una costante del popolo ebraico nella storia».

Andreè Ruth Shammah: «Da Aleppo all'Italia, nascondendo la sofferenza»

La regista Shammah si è invece soffermata sulle sue vicende familiari rivelando di essere «nata a Milano dopo che i miei genitori avevano lasciato

la Siria, inizialmente intenzionati a emigrare in Giappone». Addentrando in una interessante testimonianza personale, la regista e autrice ha rivelato: «la mia famiglia è originaria di Aleppo, ma a casa parlavamo francese e italiano. Solo mio padre a volte si esprimeva in arabo, ma mia madre non voleva, preferiva dimenticare il passato. I miei genitori non ci raccontarono niente delle loro sofferenze e solo recentemente, grazie a queste Giornate della Cultura, a quasi 70 anni sto riscoprendo le mie radici».

Antonia Arslan: "Molte analogie fra il genocidio ebraico e armeno"

Vittorio Robiati Bendaud, presentatore e moderatore dell'incontro, ha raccontato di essere appena tornato da un viaggio in Armenia assieme alla scrittrice Arslan e che, come gli ebrei, anche gli armeni, fra le tante comunanze storiche, dopo lungo tempo hanno avuto finalmente il loro Stato. «Tanti sono i parallelismi fra armeni ed ebrei e la loro Diaspora è l'unica nelle tante della storia che si possa avvicinare alla nostra», ha sottolineato. Ha poi passato la parola ad Antonia Arslan, che ha sinteticamente ricostruito la tormentata storia armena e dalle sue numerose peregrinazioni in giro per il mondo. «Già nell'800 - ha detto - cominciavano le prime vessazioni dei clan dei curdi in Turchia, gelosi della prosperità dei contadini armeni. Peralto, tra il 1700 e il secolo successivo diversi armeni divennero molto influenti come politici, dottori, consiglieri del Sultano, in un periodo di rinascita culturale molto fiorente con fitte collaborazioni fra Repubblica di Venezia e popolazione armena». Dalla fine dell'800 però, fra Russia e Turchia e altri Stati dove gli armeni risiedevano, tutto cambiò e cominciarono varie restrizioni e persecuzioni, povertà e ingenti tassazioni, che portarono alla rovina agricoltori e artigiani». Carestia, difficoltà economiche, massacri, persecuzioni tacite per troppo tempo



«Sarò sempre in prima linea contro i fascismi»

Il messaggio del sindaco di Milano, Giuseppe Sala

di NATHAN GREPPI

«A Milano ci sono stati segnali di risveglio degli estremismi di destra con gesti inaccettabili, come gli atti di apologia del fascismo e del nazismo, ma la città li ha respinti con il suo stile di serena fermezza. Io sarò sempre in prima linea e metterò sempre la mia faccia per combatterli». Queste le parole del sindaco di Milano Giuseppe Sala (nella foto a destra), intervenuto alla sinagoga di via Guastalla per la Giornata Europea della Cultura Ebraica. «Oggi Milano, città medaglia d'oro della Resistenza, che ha rilanciato la memoria della Shoah proprio attraverso la cultura e il dibattito, celebra questa giornata come tante città italiane - ha aggiunto -. Ma anche con l'orgoglio di essere, ieri come oggi, la città della libertà. Lo siamo e lo rimarremo anche grazie al contributo fondamentale delle donne, degli uomini e della cultura di questo popolo straordinario, tenace e libero». Sala ha anche citato come esempio Prospero Moisè Loria, stimato membro della Comunità che contribuì fortemente alla nascita dell'Umanitaria di Milano, un

suo progetto etico e sociale. Ugualmente preoccupato per le derive politiche è apparso Raffaele Cattaneo, Presidente del Consiglio Regionale Lombardo, secondo cui la Comunità è come un lievito, piccolo



ma che fa crescere la società. Ha citato un discorso del Presidente dell'UCEI Noemi Di Segni, secondo la quale occorre costruire percorsi di dialogo. «Un'identità non si difende costruendo muri o barriere - ha detto -, ma incontrando l'altro». Per concludere ha citato la poesia di Eugenio Montale sul Mar Mediterraneo *Esser vasto e diverso e insieme fisso*, come la comunità ebraica. Anche Maurizio Bernardo, deputato e presidente dell'Associazione interparlamentare Italia - Israele, ha voluto portare il suo saluto, ricordando che, alla sua fondazione, l'associazione annoverava 30 parlamentari, oggi sono circa 200.

Nella pagina accanto, da sinistra:

L'On. Emanuele Fiano, il Presidente del Consiglio Regionale Raffaele Cattaneo, Raffaele Besso, Roberto Jarach, Milo Hasbani, il Prefetto Luciana Lamorgese, il Ministro Marco Minniti, il Sindaco Giuseppe Sala. In questa pagina: Antonia Arslan.

che «stanno venendo alla luce solamente negli ultimi anni e che portano gli armeni a emigrare negli Stati Uniti, dove vivono un milione e mezzo di persone, o in Francia e in Russia. Eravamo 9 milioni alla fine dell'Ottocento e ora siamo solo una piccola minoranza», ha concluso Antonia Arslan.

Cyril Aslanov: "L'ebraico, collante dell'identità ebraica"

Molto importante anche l'intervento di Aslanov che, dopo la lezione nella mattina di domenica 10 settembre, ha partecipato anche alla tavola rotonda nel pomeriggio. Di padre armeno e di madre ebrea lituana, nato a Parigi e poi emigrato in Israele, ha messo in luce l'importanza di «difendere l'iden-

tità ebraica nella diaspora e la centralità della lingua ebraica che, nella storia, ha aiutato il popolo ebraico in questo arduo compito. In Israele essere ebrei ormai è quasi una banalità tanto è facile, mentre grandi personaggi come Giuseppe (in Egitto), Ester, il cui vero nome era Hadassah (in Persia), o il grande commentatore Saadia Gaon e il giornalista ebreo ungherese Theodor Herzl hanno vissuto il precario equilibrio del dialogo fra identità palese e nascosta, fra appartenere al Paese di nascita ed essere e rimanere ebrei. Nella diaspora o in città travagliate come Gerusalemme, l'identità ebraica si sente maggiormente che nel resto di Israele o a Tel Aviv, che per molti versi è simile ad altre grandi città del

> mondo, più israeliana che non specificamente ebraica».

Focalizzandosi sull'importanza della diaspora nella storia e nella contemporaneità ebraica e sulle comunanze delle esperienze ebraica e armena, lo studioso ha messo in evidenza il valore primario dell'ebraico, ricostruendo in sintesi la nascita di questa lingua, prima limitata ai Siddurim e allo studio dei testi religiosi e ora più che mai viva in Israele e non solo. «In passato l'uso dell'ebraico era completamente diverso da oggi e tanti in Europa non lo conoscevano. Nel 1781 a Berlino - ha raccontato Aslanov - il filosofo e pensatore ebreo tedesco Moses Mendelssohn decise di avviare l'insegnamento del tedesco agli ebrei locali e di intraprendere l'utopia che essi parlassero perfettamente questa lingua e insieme l'ebraico, dimenticando lo yiddish. In Russia avvenne invece l'opposto; mentre l'Illuminismo ebraico, la cosiddetta Haskalà, predicava un'idea di abbandono dell'ortodossia religiosa, molti ebrei russi, che però non conoscevano bene la lingua locale, iniziarono a studiare l'ebraico in modo approfondito e nacquero i primi romanzi in lingua ebraica, come *Ahavat Zion (Amore per Zion)* dello scrittore ebreo lituano Avraham Mapu e famoso per essere il primo scrittore in questa lingua. Fu un testo fondamentale per il sionismo degli anni a venire».



Cyril Aslanov

In conclusione degli interventi, Bendaud ha spiegato le diverse correlazioni fra la condizione ebraica e quella armena e il ruolo che il massacro armeno ha avuto nella Shoah. Durante la Conferenza di Wansee, Hitler decise di «fare lo stesso con gli ebrei», ispirandosi a quanto era accaduto anni prima in Anatolia, quando tedeschi e turchi massacrarono in soli tre giorni, dal 24 al 27 aprile 1915, tutta la classe dirigente armena. «Questi due popoli si sono battuti per la sopravvivenza non con le armi, ma con la cultura e con le scuole, dando molto ai Paesi in cui vivevano».

Roberto Zadik

La responsabilità delle parole nell'identità ebraica

La lectio di Haim Baharier al Tempio Centrale

di PAOLO CASTELLANO

Che cosa contraddistingue l'identità di un ebreo quando egli subisce un esilio? Le risposte possono essere molteplici soprattutto parlando di Diaspora. Nonostante abbiano dovuto abbandonare in passato la loro sede d'origine, le comunità ebraiche sparse per tutto il mondo si sono arricchite culturalmente grazie ai Paesi in cui sono giunte, superando in parte il trauma dell'allontanamento dalla terra d'Israele. Ma è possibile individuare il nucleo di un'identità? Secondo il matematico ed esegeta biblico Haim Baharier l'identità ebraica risiede soprattutto nella lingua. Questo ha detto durante la sua lezione dedicata al tema della Diaspora nell'ambito della Giornata Europea della Cultura Ebraica.

Come ha sottolineato lo studioso, un appuntamento annuale dedicato ai temi ebraici è al giorno d'oggi importante «affinché le comunità ebraiche provino a spiegare cosa significa essere ebreo oggi rispetto al passato».

Haim Baharier ha citato il famosissimo passo biblico della torre di Babele, che è la prima testimonianza di diaspora: «L'esilio è stata la prima emergenza dell'ebreo. Il Testo infatti racconta la diaspora dalla terra di Babele. Il passo che voglio prendere in considerazione narra di una città e di una torre che in ebraico chiamiamo *midgàl*. La costruzione di questa torre inoltre evoca la dinamica di qualcosa che cresce e sembra sfuggire a qualsiasi controllo». Come riporta la tradizione esegetica ebraica, l'innalzamento dell'edificio fu un affronto degli uomini a Dio poiché l'umanità voleva in qualche modo paragonarsi al divino.

Baharier in seconda battuta si è soffermato sui primi versi del famoso episodio della Genesi: «Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole». Ha illustrato le diverse interpretazioni dei

maestri della tradizione ebraica, citandone due in particolare: «Rabbi Eliezer sosteneva che al tempo si parlassero 70 lingue diverse, invece Rabbi Jochanan sosteneva che si parlasse un'unica lingua del mondo». Rav Jochanan, ha spiegato, avrebbe fatto riferimen-



Haim Baharier

to alla lingua di santità, *Lashon Hakodesh*. «La lingua di santità è quella che unifica i valori e viene chiamata la lingua della creazione», ha puntualizzato Baharier. Secondo il celebre esegeta la caratteristica di un valore è quella di essere insuperabile: un vero valore non può cancellarsi e non può essere superato.

«La coesistenza ci dà un compito ben preciso: abbiamo lo scopo di far coesistere tutti i valori anche se si escludono a vicenda», ha argomentato. La lingua che parliamo ha dunque una funzione di controllo sul pensiero: «La torre di Babele allora è frutto di una mancanza di comunicazione tra l'uomo e il divino. L'umanità mise in atto un progetto folle che mirasse al cielo. Il vero miraggio però è un altro. Le città dovrebbero essere permeate da un'etica della condivisione, allargandosi sempre di più. Quando invece si attua un restringimento, c'è una ribellione dei popoli».

Haim Baharier ha terminato il suo intervento lanciando una provocazione sulla società di oggi, criticando l'attuale lingua internazionale che dovrebbe mettere in comunicazione tutto il mondo: «La lingua del mondo non ha più il *Lashon*, la creatività. Oggi la comunicazione è una specie di treno, come l'inglese, tutti lo usano, ma cosa significa questo inglese?». Baharier ha infine esclamato: «Per gli ebrei è vivente colui che parla. Siamo di fronte a una questione di responsabilità ed etica. Dobbiamo tener presente che il pensiero è irresponsabile, mentre la parola evoca la responsabilità».

INTERVISTA AD AGOSTINO MIELE

Il "Rettore" scolastico: «La mia porta è sempre aperta per tutti»

Il Consiglio della Comunità ha scelto per la Scuola un Dirigente manager e formatore. *Nuove prospettive*

di ESTER MOSCATI

Un curriculum di tutto rispetto quello di Agostino Miele: professore di matematica e preside dell'ITT Artemisia Gentileschi per dodici anni, è dirigente scolastico e presidente interprovinciale dell'ANP (Associazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità della scuola) di Milano e Monza, responsabile, organizzatore e relatore di corsi di aggiornamento per docenti su varie tematiche organizzati dal MIUR e dalle Case Editrici RCS-Scuola e Pearson, e per l'ANP. È autore di diverse pubblicazioni relative alla matematica e all'informatica, le sue materie, ma anche sulle problematiche degli alunni con bisogni educativi speciali e sull'alternanza Scuola/Lavoro, campo nel quale la nostra Scuola si è molto impegnata.

Profilo ricco, dunque, per il nuovo Dirigente Scolastico della Scuola della Comunità ebraica di Milano. Ma, in sintesi, come si definisce Agostino Miele? Sono un dirigente ma anche una persona con un po' di esperienza sulle spalle che vuole contribuire alla crescita culturale dei suoi studenti. Il mio compito sarà quello di interessarmi non solo dell'organizzazione, ma anche di formazione e didattica, perché credo che la formazione dei docenti e il cambio della didattica possano contribuire a una maggiore crescita culturale dei nostri studenti. Il fine ultimo della scuola credo sia quello di fare in modo che i nostri studenti stiano bene a scuola, che acquisiscano quelle competenze, non solo quelle conoscenze, che permettano loro di entrare nel mondo dell'università e poi del lavoro. Di potersi aprire a ciò

che c'è fuori dalla scuola.

Perché ha accettato l'incarico?

È una sfida, conoscere una nuova realtà.

Mi sono documentato non tanto sulla

scuola, ma sul mondo che circonda la scuola e ho visto che il mondo ebraico è una realtà tutta da scoprire. Io sto imparando la cultura e le tradizioni ebraiche ed è un mondo che mi sta affascinando.

Credo di poter dare ancora qualcosa agli studenti, quindi ho accettato questa sfida che mi mantiene giovane.

Fino a qualche anno fa mi divertivo a fare ogni anno un concorso, ma mi sono reso conto che il mondo che mi interessa è quello della scuola. Che voglio capire sempre meglio il mondo degli studenti. A gennaio uscirò con due pubblicazioni, la nuova edizione del libro sull'alternanza Scuola/Lavoro, con un contributo sulle competenze del secondo ciclo delle Scuole Superiori, e un libro sulla didattica per gli alunni con bisogni educativi speciali.

Io ho l'abitudine di farmi trovare la mattina fuori dalla Scuola, presto, per salutare i ragazzi, i genitori, poi passare nelle classi... per far sentire che c'è una persona che non è "il dirigente" chiuso nella sua stanza, ma uno che è disponibile e aperto. Anche la mia porta è sempre aperta. Il preside riceve sempre. *A Milano ci sono altre due Scuole ebraiche. Ha in mente qualche progetto per iniziative comuni che possano ottimizzare le risorse dell'ebraismo milanese?*

Ho in mente di approfondire questo aspetto, vedere se è possibile pensare e tentare iniziative comuni sempre nell'ottica del benessere dello studente. Non deve essere uno slogan, ma la realtà. Chi



Agostino Miele

viene a scuola deve venirci contento. Qual è il suo programma per i primi 100 giorni di lavoro?

Tre parole: organizzazione, formazione e didattica. Questi sono i miei punti di riferimento. Per prima cosa, capire "chi fa che cosa"; ho notato che molto spesso c'è una invasione di ruoli. No. Il genitore fa il genitore, il docente fa il docente, lo studente fa lo studente, il dirigente fa il dirigente. Dobbiamo arrivare a capire che siamo tutti parte di una organizzazione, che prevede figure e ruoli diversi. Se l'organizzazione funziona, funziona anche il resto. Ho poi intenzione di aprire la scuola ad altri progetti. Lo studente deve mettersi in gioco non solo con le conoscenze che impara sui libri, ma anche con altre attività che gli potranno servire all'esterno di questa scuola.

Questa è la mia filosofia di vita e quello che intendo fare, e ho bisogno dell'aiuto di tutti, docenti, con i quali sto entrando in sinergia, studenti e genitori. E di tutta la Comunità.

A metà giugno è entrata in vigore la legge sul cyberbullismo che coinvolge direttamente le scuole nell'impegno di contrastare questo fenomeno. Che cosa si può fare?

Il 14 settembre abbiamo organizzato un incontro a Scuola: «Tuo figlio, vittima o bullo?». Credo che bisogna prima conoscere, poi prevenire e poi aiutare. Sarebbe interessante che ci fosse un corso di formazione per i docenti perché siano in grado di valutare la differenza tra uno scherzo e un atto di bullismo. Prevenire significa accompagnare gli studenti affinché riconoscano se c'è un bullo e lo aiutino, perché è una reazione a qualcosa che ha vissuto. Quando parlavo di progetti diversi intendevo proprio cose di questo tipo, perché la scuola deve insegnare anche a stare in mezzo agli altri e a rispettarli. La fase delle Scuole Superiori è quella fondamentale per la formazione dei ragazzi che si trovano di fronte a un bivio, la retta via e l'altra. Noi dobbiamo aiutarli a riconoscere e scegliere la retta via. Questo deve fare un dirigente e un docente, che oltre alla conoscenza della sua materia, che dopo la scontata, deve sapere come educare, e-ducere, condurre gli studenti verso la strada giusta. 🍎

**Assemblea della Comunità:
Approvato il Bilancio
consuntivo 2016**

Gestione in perdita, ma si lavora per *il pareggio*

di ROBERTO ZADIK

Una data inconsueta, quella del 25 luglio, per una Assemblea comunitaria. La redazione del Bilancio consuntivo

2016 – principale argomento all'ordine del giorno – è stata complessa ma la sua approvazione aveva comunque una data limite, come infatti ha precisato il co-presidente Milo Hasbani: «entro fine luglio dovevamo inviare il Bilancio comunitario all'Ucei». Martedì 25 luglio, quindi, nell'Aula Magna Benatoff della Scuola, si è tenuta l'Assemblea degli Iscritti alla Comunità nella quale, nonostante la scarsa affluenza a causa delle vacanze estive, i presidenti Milo Hasbani e Raffaele Besso, assieme al Segretario Generale Alfonso Sassun, all'Assessore al Bilancio Joyce Bigio e a Massimo Perseu, responsabile amministrativo, hanno presentato il Bilancio 2016. Presenti alla serata anche il Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib, l'assessore alla scuola Davide Hazan, il vicepresidente del Memoriale per la Shoah Roberto Jarach, l'assessore al Culto Sara Modena, l'assessore alla Comunicazione Daniele Misrachi. In apertura il co-Presidente Milo Hasbani ha ricordato che la Comunità ha crediti importanti soprattutto per quanto riguarda la scuola (si tratta di circa 350.000 euro) e i contributi. I presidenti hanno chiamato personalmente tutti i genitori che hanno un sospeso, spiegando loro l'attuale



Pesa ancora il **Caso Lainati**, un *vero tsunami*. Nuove idee per il **risanamento economico** e iniziative importanti per il contenimento delle spese. C'è un nuovo dirigente scolastico, Agostino Miele. E il **“progetto Sassun”**

situazione e chiamandoli alle loro responsabilità: «in circa 10 giorni, un terzo ha risposto in modo positivo chiudendo il sospeso; con una parte abbiamo fatto un piano di rientro, mentre, per circa 140.000 euro che rappresentano il debito di 13 famiglie, abbiamo deciso di farci aiutare da uno studio legale per il recupero. Faremo la stessa identica operazione a settembre per quanto riguarda i contributi non pagati - ha detto Hasbani - la comunità non può permettersi di mettere a perdita questi importi importanti».

Approvato a larghissima maggioranza dei presenti (tutti favorevoli e un solo astenuto), il Bilancio, come recita la Relazione di Gestione, «nonostante gli sforzi chiude in perdita di euro 1.426.480 contro una perdita del 2015 di 569.300 euro».

Si tratta di dati decisamente negativi ma dovuti a diversi fattori. Fra questi la mancanza di eredità importanti che avevano sanato il disavanzo del 2015, i costi della Scuola e infine diversi accantonamenti e stanziamenti per circa 660mila euro, riferiti ad eventi relativi ad anni precedenti.

Il Bilancio 2016 ha avuto per la prima volta una “clean opinion” da parte della società di revisione Pri-

ce Waterhouse Coopers e anche il nulla osta alla sua approvazione da parte da parte del collegio sindacale. Fatti questi assolutamente positivi in quanto, nonostante il disavanzo finale, possono far dire che ormai i conti della Comunità sono in ordine e le procedure sono applicate in trasparenza e in ottemperanza delle normative di legge.

Fra le voci negative, oltre alla Scuola, nonostante il grande lavoro di fund raising della Fondazione, il contributo dell'8 per mille che ha registrato un minor gettito per circa 100mila euro; flessione che purtroppo dovrebbe verificarsi anche per gli anni futuri, secondo le stime. Fra i settori che generano perdite ci sono anche le Attività Giovanili, nonostante le tante attività di fund raising a favore dei Movimenti Hashomer Hatzair e Bené Akiva; il settore della Comunicazione, *Bollettino* e *Mosaico*.

Fiore all'occhiello di questo Bilancio è invece sempre la Casa di Riposo, che mantiene la sua alta qualità con entrate e costi in linea con l'anno precedente e questo, come ha affermato il Segretario generale Sassun “è un gran bel risultato soprattutto se consideriamo anche l'ottimo livello di saturazione ormai quasi al 100%”.

Nella pagina accanto, da sinistra: Milo Hasbani, Raffaele Besso, Daniele Leoni, Joyce Bigio, Alfonso Sassun, Massimo Perseu.

L'assessore al Bilancio Joyce Bigio, soddisfatta per il tempismo del lavoro svolto (il Bilancio Consuntivo 2014 era stato presentato a dicembre 2015, mentre il Consuntivo 2015 si era chiuso a ottobre 2016) ha ribadito che su questa perdita di gestione pesa ancora il caso Lainati, del quale molto si è parlato con varie domande da parte del pubblico. Ma pesano anche le tante spese, ad esempio per i supporti informatici per la scuola (tutte le aule sono dotate di lavagna multimediale, video proiettore, PC e collegamento a internet); o per la sicurezza e protezione civile, rafforzata in risorse uomo e tecnologiche a seguito della situazione europea e internazionale che ha richiesto un innalzamento degli standard di sicurezza.

Non mancano però i punti positivi comunicati dal presidente Raffaele Besso, come «la nomina da parte del Consiglio della Comunità di un Dirigente Scolastico, dopo anni di ricerca; è il Prof. Agostino Miele, una persona di alto livello e di grande esperienza che spero porterà la nostra scuola al pareggio economico e

a una migliore gestione».

Punto centrale della serata è stato il Caso Lainati, definito da Besso «uno tsunami» da cui «nel 2016 siamo riusciti a recuperare 1 milione e 500mila euro, mentre quest'anno contiamo di recuperare altri 750mila euro e di procedere giudizialmente contro i beni intestati alla moglie dello stesso, per effetto degli importi indebitamente sottratti alla comunità.

Notevole è stato il beneficio economico dovuto al cambio del pool di avvocati che ha portato a un grande risparmio». In tema di elementi rilevanti, vanno segnalate le considerazioni del presidente Besso, dell'assessore al Bilancio Bigio e le proposte di azioni volte al risparmio e al risanamento del segretario generale Sassun. Nonostante le stime di Bilancio, Besso si è definito «ottimista, visto che tendo sempre a vedere il bicchiere mezzo pieno, anche se dobbiamo pensare a come riempire l'altra metà. Per essere in pari con

una gestione ordinaria di perdita, ci mancano 600-700mila euro, è una cifra importante ma non impossibile da recuperare e sono certo che ce la faremo entro il marzo 2019, quando scadrà il nostro mandato». L'assessore Bigio invece ha sottolineato la centralità dell'oculatazza nelle spese e quanto sia importante puntare al risanamento finanziario.

In conclusione il segretario generale Sassun ha fatto sapere che lo scorso 4 luglio è stato incaricato dal Consiglio di redigere un documento «in cui propongo delle azioni di risanamento; non sono un politico e pertanto proporrò soluzioni tecniche e frutto anche di otto anni di

esperienza come Segretario Generale in Comunità». «La nostra - ha detto - è una comunità molto complessa, una piccola azienda che occupa 165 dipendenti diversificati in varie categorie ognuna con le sue specificità. Il documento è quasi pronto, ma ne vedremo gli effetti a lungo termine». ☺

**Il Segretario
generale Alfonso
Sassun proporrà
soluzioni tecniche
con effetti
a lungo termine**

Del Mare 1911
MILANO

Via Orefici, 5 - C.so Europa, 13 - C.so Vercelli, 11
Viale Gorizia, 30 - C.so di Porta Romana, 44

delmare1911.com

Martedì 10 ottobre ore 15.30 | Palazzo Reale

Dentro Caravaggio

UN ABBRACCIO DELLA SUA MILANO PER IL PITTORE DEL RINNOVAMENTO ARTISTICO

Lunedì 16 ottobre ore 18 | ADEI WIZO, via delle Tuberose 14

La Liquidazione del Ghetto di Roma

CONFERENZA CON FERRUCCIO DE BORTOLI, LILIANA PICCIOTTO E RAV ALFONSO ARBIB



DESIGN BY  DANIELA FALLER . COM

Swing-Night

music and dinner

ADEISSIMA Berta Sinai 2017
con "ATTACK A BOOGIE"

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017 - ORE 19.30
Memo Restaurant, via Monte Ortigara 30 - Milano

PRENOTAZIONI cell. 380 6830418 - milano@adeiwizo.org



ADEI-WIZO - L'evento il 23 ottobre

Adei - Wizo

Una nuova campagna di comunicazione - video

È partita a Rosh Hashanà la nuova campagna di comunicazione voluta dal Consiglio Nazionale che ha deciso di raccontare, nei fatti e per immagini, chi sia e che cosa faccia l'ADEI-WIZO. Così sono nati gli spot realizzati dall'agenzia di comunicazione di Daniel Fishman che hanno per protagoniste 22 giovani, e meno giovani, donne della Comunità ebraica di Milano: video che gireranno sui social e saranno pubblicati sul sito dell'associazione, (un video istituzionale e tre spot) sino al 20 dicembre (da Rosh HaShanà a Chanukkà). «Queste donne, che hanno prestato gratuitamente il loro tempo, danno vita agli impegni e alle motivazioni di tante di noi. Nei video - spiega Ester Silvana Israel, presidente nazionale - rappresentano il collegamento tra quanto svolgiamo nelle nostre sezioni con le attività di fundraising, e i risvolti concreti che ne derivano in Israele». Una campagna di immagine che si prefigge anche il preciso obiettivo di coinvolgere almeno 150 nuove socie e trovare nuove giurate per il Premio Letterario Adelina Della Pergola.

Info: www.adeiwizo.org

Fidenza Village

Grande successo, servizio 5 stelle e signore soddisfatte che chiedevano: la rifaranno un'altra volta? È il bilancio della giornata organizzata per le signore della Comunità ebraica di Milano da Fidenza Village. Una giornata all'insegna dell'ospitalità e dello shopping per l'autunno/inverno. A soli 60 minuti da Milano e con le sue oltre 120 boutique, Fidenza Village propone una delle più esclusive shopping experience in Italia. Le signore sono state accolte presso l'esclusivo spazio VIP Lounge The Concierge, hanno fatto shopping con ulteriori riduzioni dedicate sulle collezioni autunno/inverno e poi è stato loro offerto un light lunch kasher. Ancora shopping nel pomeriggio, prima del ritorno a Milano in luxury transfer.



Adeissima ritorna, a ritmo swing

Una veste nuova, quest'anno, all'insegna della spensieratezza che questa serata ha sempre offerto, ma con un canone diverso e rivisitato.

Niente di meglio che swing, in uno spettacolo con cena che proporrà la musica che a partire dagli anni '30 un grande direttore d'orchestra come Count Basie inventò dando vita a un fenomeno, la Swing Era, che ebbe negli anni '40 il suo periodo d'oro facendo seguito a decenni di predominio del jazz tradizionale nato a New Orleans.

Grandissimi musicisti, da Duke Ellington a Glenn Miller, da Benny Goodman ad Artie Shaw, per citarne solo alcuni, contribuirono a esaltare e arricchire questo fenomeno che accompagnò gli anni bui della Seconda Guerra.

La radio, trasmettendo giorno e notte musica swing, contribuì al suo successo e alla sua popolarità fino al coinvolgimento del cinema, finalmente col sonoro, che dedicò a questo genere moltissime musiche per film, ingaggiando orchestre e ballerini, tra cui Fred Astaire e Ginger Rogers.

Musica ballabile, quindi, trascinate e orecchiabile, in anni in cui c'era voglia di spensieratezza e di aria nuova che giunse facilmente oltre oceano, in Europa e quindi in Italia, dove nell'immediato dopoguerra, con l'arrivo degli americani impazzì al massimo.

Oggi lo swing sta rivivendo la sua seconda era, con appassionati followers che riempiono sale da ballo e frequentano corsi, dando così, a questa "giovane" musica di ottant'anni

circa, la giusta consacrazione.

L'Adei Wizo di Milano, al passo con i tempi, non si tira certo indietro a fronte di una simile proposta nei confronti dei suoi amici affezionati. E allora eccoci, a breve, per una serata leggera, gioiosa, in un luogo che richiama senza ombra di dubbio i locali ove si suonava così, per una buona occasione di incontro in cui il divertimento si arricchisce del valore aggiunto della solidarietà.

Mai ci dimentichiamo, infatti, in ogni nostra azione, in ogni nostra iniziativa e in ogni giorno del nostro lavoro di chi ha bisogno, perché nei suoi confronti la sorte è stata meno generosa. Quest'anno il progetto che sosteniamo è "Prihut" (il frutto della vita in lingua Amharic), rivolto all'aiuto delle donne immigrate in Israele dall'Etiopia, spesso prive di tutto e in preda a un drammatico choc culturale dopo l'arrivo.

L'obiettivo è il sostegno delle madri etiopi che, con cultura e abitudini diverse, spesso non conoscono l'ebraico e che in Israele possono trovarsi in grave difficoltà al momento della gravidanza e del parto. Un programma di assistenza e sviluppo che si articola in due percorsi: incontri preparatori al parto a partire dal settimo mese di gravidanza e a seguire 12 incontri per neo mamme con ostetriche e psicologi, rivolti alla cura del neonato, all'allattamento e ai problemi che una maternità può comportare.

Vi aspettiamo quindi tutti il 23 ottobre all'Adeissima, come ogni anno, con la vostra energia e il vostro calore che sempre ci sostiene.

Susanna Sciaky



“Quando un tuo fratello si trova vicino a te indebolito, devi sostenerlo e fare sì che possa vivere”
(Levitico, 25, 35)

**AIUTACI
AD AIUTARE...**
SOSTIENI I SERVIZI
SOCIALI DELLA
TUA COMUNITÀ

Punti di ritiro dei bossoli:

Comunità Ebraica di Milano
via Sally Mayer 2
Tel. 02-483110 229/261

Residenza Arzaga
via Arzaga, 1
Tel. 02-91981



KKL Milano

Foto: Yossi Zelinger, Archivio fotografico KKL

Israele: una foresta per i caduti italiani contro mafie e terrorismo

Si è svolta mercoledì 6 settembre in Israele, nella Foresta presidenziale KKL di Tzorà, la cerimonia di piantumazione di 27 alberi in memoria dei magistrati italiani uccisi dalle organizzazioni terroristiche e criminali. L'idea e l'iniziativa, voluta e organizzata da Enrico Mairov, presidente dell'Associazione Lombardia-Israele, è piaciuta a molti magistrati italiani in prima linea contro il malaffare, a cominciare da Piercamillo Davigo e Stefano Amore che, insieme al nuovo Ambasciatore italiano in Israele, Gianluigi Benedetti, hanno voluto essere a Gerusalemme per inaugurare questo bosco a 25 anni dall'uccisione di Falcone e Borsellino e nei giorni dell'anniversario dell'assassinio del generale Dalla Chiesa, che sconfisse il terrorismo ma fu ucciso dalla mafia.

Le delegazioni dei giudici italiani delle associazioni F.A.B.I.I.U.S., Lombardia-Israele, Nova Itinera e Mediterranean Solidarity durante la cerimonia hanno scoperto la targa che recita: “Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola. A perenne ricordo dei ma-

gistrati italiani che per amore della giustizia e dello stato sacrificarono le loro vite”.

Questo progetto nasce nell'ambito dello storico e stretto rapporto di collaborazione nel campo socio-sanitario e umanitario che da anni lega l'Italia a Israele, testimoniato dal forte impegno di medici, di rappresentanti delle diverse professioni e del volontariato di entrambi i Paesi e fondato sui valori di assistenza e solidarietà come elementi chiave per lo sviluppo della pace.

Alla cerimonia di piantumazione erano presenti l'Ambasciatore d'Italia in Israele Gianluigi Benedetti, il Magistrato Piercamillo Davigo, Shariel Gun e Aldo Anav come rappresentanti del KKL Italia Onlus, il Direttore Generale Ricerca e Sviluppo KKL Gerusalemme Moshe Pearl. La visita delle delegazioni si è conclusa con una serie di tour nel Sud di Israele presso alcuni dei progetti KKL: il Centro di Ricerca e Sviluppo di Habesor, il bacino idrico di Habesor e Givaat HaGamal punto di osservazione al confine con la Striscia di Gaza. *Paola Avigail Senigaglia*

Fondazione CDEC

L'Italia Ebraica negli archivi famigliari

Vecchie lettere e documenti conservati nelle famiglie ebraiche italiane rappresentano non solo un valore affettivo per chi li possiede. È grande anche la loro importanza storica generale, in quanto testimonianze del nostro comune passato e tasselli che concorrono a raccontare la storia dell'ebraismo italiano.

Il Cdec è molto interessato a questi archivi famigliari che, uniti a quelli già archiviati, offrirebbero agli studiosi la possibilità di lavorare su un materiale documentario ampio e articolato, consentendo di avere una visione storica più ampia ed esauriente degli eventi che hanno condizionato la vita degli Ebrei italiani nel secolo scorso.

Molte famiglie spesso conservano le loro carte senza rendersi conto del loro reale interesse storico; in altri casi non hanno piacere di separarsene. Il Cdec si rivolge allora a queste famiglie offrendo innanzitutto un servizio: il riordino e la catalogazione dei loro archivi al fine di giungere a una descrizione ragionata, chiedendo in cambio una copia di tale descrizione, magari arricchita dalla scansione dei documenti più importanti, allo scopo di creare uno specifico Fondo degli archivi famigliari.

Chi fosse interessato ad approfondire il discorso può rivolgersi a: Luciana Laudi, tel. 347 4728691, email: lucianalaudi@cdec.it



Il Kitzùr Shulchàn Arùch si adegua all'era tecnologica e l'Halachà (illustrata) estende la propria distribuzione

È uscita in Italia, per Moise Levy Editore, la terza ristampa del *Kitzùr Shulchàn Arùch* - il compendio dello *Shulchàn Arùch* redatto nel XIX secolo da Rabbi Shelomo Ganzfried - che offre

anche una fruizione tecnologicamente avanzata. Non solo ogni espressione ebraica, ogni benedizione, ogni salmo accennato nel testo è registrato dal rabbino Elia Richetti, ma si possono ascoltare anche i differenti suoni dello shofar e osservare come si indossano il talled e i tefillin. Tutto il materiale è caricato in un apposito sito web, arricchito di un calendario online e di un motore di ricerca. Inoltre, grazie a una tecnologia israeliana

per il riconoscimento immagini e l'app gratuita Booclink, sarà fruibile anche da smartphone: basta inquadrare la pagina del *Kitzùr* in cui è segnalato il materiale multimediale e ascoltarlo direttamente dal proprio telefono. L'altra novità dell'editore riguarda il cofanetto della *Halachà Illustrata*: 9 volumi e DVD con i precetti da seguire nella vita quotidiana e nelle festività. Per info: <https://libri.levy.it>



BULLISMO: SERATA A SCUOLA CON ESPERTI, DOCENTI E VIDEO

Tuo figlio è vittima o bullo? Come aiutarlo, in tutti i casi

Una legge persegue oggi i comportamenti violenti e umilianti. Ecco che cosa possono fare i **genitori** e la **scuola**



di ROBERTO ZADIK

Il bullismo, o meglio i vari tipi di bullismo, compreso il "cyber-bullismo", la persecuzione su internet, sta dilagando nelle scuole ed è diventata una vera emergenza sociale. Isolamento, minacce, derisione e offese sui social network, violenza fisica o psicologica si stanno diffondendo sempre di più fra i teenager, con esiti devastanti, come il suicidio di Carolina Picchio, 14 anni, vittima di umiliazioni da parte dei suoi compagni di classe: la Legge 71/2017 contro il bullismo, entrata in vigore a giugno, è dedicata a lei. Il 14 settembre, nell'Aula Magna della Scuola ebraica, si è tenuto un incontro "Tuo figlio, vittima o bullo? Come riconoscerlo e come aiutarlo" che ha coinvolto docenti della scuola, genitori, ragazzi. Il dibattito, organizzato da Dalia Gubbay della Fondazione Scuola in collaborazione con Karen Nahum e la Comunità ebraica, è stato condotto dalla giornalista del *Corriere* Michela Proietti che ha intervistato sul palco due esperti: Luca Bernardo, direttore del Centro nazionale per la prevenzione e la cura del bullismo e Gabriel-

le Fellus, presidente dell'Associazione "I Respect" (Io rispetto) e istruttrice di Krav Magà. Presente anche Agostino Miele, nuovo Dirigente Scolastico, che ha sintetizzato alcuni concetti chiave sul bullismo: «Bisogna definire cosa sia il bullismo, se si tratta di un singolo scherzo o episodio o invece una serie di comportamenti ripetuti nel tempo; dobbiamo sapere come identificare questo fenomeno e prevenirlo col lavoro collettivo di famiglie, docenti e compagni di scuola». Molto efficaci anche gli interventi di Luca Bernardo e Gabrielle Fellus. «Dobbiamo pensare - ha sottolineato Bernardo - che ci sono vari tipi di bullismo: omofobico, religioso, ideologico, sessuale. E vari tipi di bulli, come il 'bullo leader' che manca di empatia verso l'altro. Si tratta di un fenomeno complesso e molto sfaccettato che è sempre esistito ma negli ultimi dieci anni è peggiorato. Tutti abbiamo subito qualche sopruso, in alcuni momenti della vita, ma ora il fenomeno è molto più aggressivo ed esasperato dai social network e da internet; spesso degenera nel cosiddetto cyber-bullismo, con l'uso di video e foto che diventano 'vira-

li' in poco tempo e causano danni enormi alla reputazione e all'autostima». Ma quali sono le caratteristiche comportamentali di bulli e vittime? Ci sono differenze fra "bulli maschi e bulli femmine" e come prevenire il verificarsi di questi episodi? Luca Bernardo si è soffermato sulla descrizione dei soggetti e dei segnali che le famiglie sono tenute a notare e a comunicare ai docenti: «Quando un figlio non parla e si chiude in se stesso forse sta subendo atti di bullismo». Molte volte i bulli «sono persone aggressive, con famiglie problematiche dove si litiga, si urla, ci si picchia e si spaccano piatti. I figli assorbono questa atmosfera e la trasferiscono a scuola. Scelgono le vittime, sono ragazzi violenti e spesso il bullismo degenera, dopo l'adolescenza, in forme criminose. Già dalle scuole elementari si vedono i primi sintomi di personalità di questo tipo». Riguardo alle vittime del bullismo invece, l'esperto ha detto che «si tratta spesso di ragazzi timidi, impacciati, remissivi o semplicemente speciali o diversi dal resto della classe. Troppo studiosi o troppo poco, hanno qualcosa che li differenzia dagli altri. Il bullo subito li identifica come potenziale bersaglio. Le vittime di bullismo spesso riportano danni psicologici e di autostima molto gravi». Gabrielle Fellus, invece, ha approfondito le tecniche di difesa dal bullismo e di aiuto psicologico e atletico: «Ex bulli e vittime che vengono nella mia palestra, dopo le difficoltà iniziali, a volte diventano amici e lavorano assieme con risultati davvero sorprendenti. I ragazzi passano il tempo al computer o al cellulare ma devono imparare a usare la voce, a rispondere e ad affrontare chi li sfida e li emargina. Cerco di agire sia su chi subisce, sia su chi compie violenze, di valorizzare anche i bulli e di indirizzare la loro forza aggressiva in qualcosa di positivo, trasformarli da leader del male in eroi positivi. Il bullo è spesso un leader, un capo carismatico e chi non reagisce e lo fiancheggia diventa suo complice. I ragazzi vittime devono imparare ad accettare i propri difetti, a parlare con genitori e professori e a rispondere a tono alle minacce».

I Donatori regalano agli alunni un inizio di anno scolastico *gioioso e colorato*

L'entusiasmo che si respira tra i corridoi delle **primarie** in seguito al **rinnovamento dei locali** realizzato durante l'estate è davvero **contagioso**. Abbiamo raccolto alcune reazioni a caldo delle quinte elementari e degli adulti che ogni giorno frequentano la scuola.

La parola ai bambini...

Com'è stato tornare a scuola e trovare i muri dipinti?

✿ È STATO FANTASTICO VEDERE LA CLASSE UN PO' RISTRUTTURATA.

✿ È stato bellissimo: nuovo anno, nuova scuola!

✿ MI PIACE IL COLOR SENAPE!

✿ BRUTTO NON MI È PIACIUTO MANCO UN PO'.

✿ Bello perché il giallo è un colore vivace e poi il verde nei muri ce l'avevamo da tanto tempo, grazie di aver cambiato colore.

✿ SEMBRA MOLTO PIÙ ALLEGRA.

✿ La mia classe ora è bellissima. Una sorpresa che non mi sarei mai aspettato.

Cosa ne pensi dei nuovi bagni?

✿ Sono molto belli e mi piace soprattutto che prima si lasciava l'acqua accesa e adesso si spegne automaticamente.

✿ MOLTO BELLO AVERE TRE BAGNI A DISPOSIZIONE, È COMODISSIMO.

SEMBRANO QUELLI DI UN RISTORANTE!

✿ VANNO BENISSIMO, PIÙ DI BENISSIMO.

Ti piacciono i lavori realizzati?

✿ TANTISSIMO, NON HO MAI VISTO UNA CLASSE COSÌ.

✿ SI MA PREFERIVO UN SOLO COLORE.

✿ Sì molto, non vedo l'ora di vedere i prossimi cambiamenti.

✿ TANTISSIMO! MI È VENUTA PIÙ VOGLIA DI VENIRE A SCUOLA.

✿ Un sacco, anzi un mucchio.

Cosa vorresti fosse sistemato ancora a scuola?

✿ NIENTE, È MOLTO BELLA COSÌ.

✿ La mensa e le sedie con le ruote.

✿ INGRANDIRE IL TERRAZZO.

✿ È PERFETTA.

✿ AVERE UNA PISCINA.

✿ Io vorrei tanto l'aria condizionata, ma i lavori che avete fatto sono stupendi quindi grazie!

Scrivi un messaggio alla Fondazione Scuola

✿ GRAZIE PER QUESTO REGALO.

✿ Grazie per averci ristrutturato questa bellissima scuola.

✿ GRAZIE PER AVER MESSO IN BAGNO DUE RUBINETTI.

✿ GRAZIE DI TUTTO QUELLO CHE FATE.

✿ Questo è il meglio del meglio. Grazie mille!

✿ GRAZIE DI TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO, È FANTASTICO!

✿ Grazie mille per aver sistemato la nostra classe, i bagni, l'atrio del nostro piano. Grazie mille!

✿ GRAZIE PER IL VOSTRO IMPEGNO.

Sul sito www.fondazione scuolaebraica.it tutte le risposte degli alunni di quinta.

I lavori: messa a norma dell'impianto elettrico, messa in sicurezza dei vetri sopra i muri delle aule, tinteggiatura e sostituzione delle vecchie porte con porte più sicure, intero rifacimento dei servizi igienici. **Per chi volesse contribuire a questo ambizioso progetto, può ancora farlo! Mancano degli spazi da ristrutturare.** Contattaci subito: info@fondazione scuolaebraica.it +39.345.3526572

La parola agli adulti...

• Policromia splendida che riflette i più recenti e innovativi studi cromatici: aule gialle per favorire il pensiero, altre in cui si è usato verde per l'equilibrio psico-fisico e ancora l'arancione come elemento rilassante. Per i corridoi... naturalmente bianco azzurro, i nostri colori di pace e speranza! Grazie! *Morà Diana Segre*

• Entrare negli atri e nelle classi appena rinnovati apre il cuore e ci regala una sensazione di allegria. I colori esaltano la luminosità dei locali e sono davvero accoglienti per gli alunni. I bagni poi, dopo tanti anni, sono finalmente funzionali e adatti all'età dei nostri allievi. Grazie! *Morà Claudia Bagnarelli*

• Mi ha commossa che abbiate pensato anche all'infermeria, che alle volte diventa magica per i bambini perché pensano alla mamma e perché risolve, per fortuna, i piccoli infortuni! *Fulvia, l'infermiera*

• Personalmente sono soddisfatta e contenta per i bambini, la classe rinnovata è bella anche se forse il giallo usato è un po' forte. *Lea, mamma 1°*

• "Mammaaa!!! Classe nuova ridipinta di un arancione bellissimo e anche il bagno completamente rifatto e con lavandini giganti!" Questo l'entusiasmo di mia figlia tornata a casa dopo il primo giorno di scuola. Grazie Fondazione Scuola, hai reso una bambina e una mamma davvero felici! *Emanuela, mamma 2°*

Dona Ora

IBAN: IT88A031110160300000008540

B Mosaico

ANNO LXXII, n° 10 Ottobre 2017

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti

Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Cop 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile

Fiona Diwan

Coordinamento Generale

Ester Moscati

Caporedattore

Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico

Dalia Sciamia

Collaboratori

Cesare Badini, Paolo Castellano, Nathan Greppi, Marina Gersony, Carlotta Jarach, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Naomi Stern, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto

Orazio Di Gregorio,
Mario Golizia

Fotolito e stampa

Ancora - Milano

Responsabile pubblicità

Dolfi Diwald

pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 19/09/17

Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

L'accordo sul Kotel: la posizione della FSI

Caro Bollettino, nel 1967, subito dopo la conquista di Gerusalemme, furono demolite le case di fronte al Kotel e fu creata la spianata del Muro occidentale. Gli ultraortodossi riuscirono a impadronirsi del controllo del sito, sottraendolo al controllo governativo, e ne fecero una sinagoga ultraortodossa, con tutte le sue regole comportamentali. Gli ebrei riformati e *conservative* che volevano pregare al Kotel non accettarono il sopruso, ma niente fu fatto per cambiare le regole. Nel 1988 un gruppo di donne tentò di leggere la Torà nella sezione femminile, ma fu aggredito da furiosi ultraortodossi. Fu l'inizio di una incessante disputa finché nel 2003 la Suprema Corte decise di creare un luogo di

preghiera nella parte sud del Kotel, all'Arco di Robinson. Il compromesso però diede luogo a una quantità di dispute e di problemi finché nel 2016 il governo di Israele approvò un piano migliorato per l'Arco di Robinson. Ma il 25 giugno 2017 gli ultraortodossi imposero a Netanyahu di annullare il piano, pena il loro ritiro dalla maggioranza di Governo. Netanyahu accettò il ricatto e scatenò furiose reazioni specialmente fra gli ebrei americani. Ma anche nella sua stessa maggioranza: gli ortodossi di Bennet e i russi di Lieberman erano contrari, come l'Organizzazione Sionistica Mondiale e la Sochnut di Sharansky e la gran parte dei militari, anche se questi non possono esprimersi più di tanto. Così scrive, il 25 giugno 2017, Gusti Yehoshua Braverman, Capo Dipartimento delle Attività della Diaspora della Federazione Sionistica Mondiale: "Riguardo al congelamento governativo del compromesso sul Muro Occidentale, interpreto la decisione governativa di cancellare il piano

relativo al Muro Occidentale come un atto cinico da parte del governo, atto che deriva da mere opportunità di coalizione e riporta indietro l'orologio di molti anni. È un passo escludente e discriminatorio. Il piano relativo al Muro Occidentale è stato il risultato di una delicata e magistrale deliberazione scaturita da una lunga negoziazione, un piano che permetteva ad ogni Ebreo - uomo o donna indistintamente - di sentirsi a proprio agio durante la preghiera al Muro Occidentale indipendentemente dal proprio credo. Il Muro Occidentale è tutto ciò che resta del Tempio, un simbolo della nostra unità come popolo durante l'intero periodo della Diaspora, il luogo dove tutti gli Ebrei hanno sognato di poter venire e dove Ebrei di tutto il mondo hanno pregato e ancora pregano: questo luogo non può appartenere a una persona né a una confessione né a un genere. In qualità di Capo Dipartimento delle Attività della Diaspora, io percepisco il cambiamento di tendenza

nel mondo ebraico e vedo come gli Ebrei stiano crescendo al di fuori dello stato di Israele ogni giorno di più. Incontrando frequentemente le rappresentanze degli Ebrei di ogni denominazione e confessione in diverse parti del mondo, io desidero esprimere la mia franca e sincera testimonianza circa l'abilità delle nostre istituzioni nazionali ad intraprendere azioni sostanziali e significative, volte a mantenere i vari gruppi ebraici legati allo stato di Israele. Il nostro importante lavoro viene distrutto da azioni come questa, intrapresa oggi. C'è qualcosa di assolutamente assurdo e inconcepibile nel concetto che il Muro Occidentale debba appartenere a una sola parte di popolo o ad una sola confessione. È impensabile che alcuni Ebrei, che sono convinti sostenitori dello stato di Israele e che investono risorse, tempo ed energia a suo favore, si ritrovino ad essere considerati "inconseguenti" per quanto riguarda la loro affiliazione o la loro visione religiosa.

Chi ha deciso questo deve comprendere che, congelando il piano, sta mandando un chiaro e univoco messaggio che dice ad una parte degli Ebrei della Diaspora che loro non sono veramente importanti: questo è un vero e strategico tradimento della resilienza dello Stato di Israele. La decisione arrivata oggi da Gerusalemme, esattamente come il complessivo processo di spinta verso la religione Ortodossa sostenuta dal governo, perpetua una situazione in cui una minoranza con una certa visione impone al resto degli Ebrei come deve comportarsi nel luogo santo singolarmente e collettivamente. Questo atto fornisce anche un appiglio a coloro i quali desiderano troncarsi i propri legami con Israele e vivere una vita ebraica senza vincoli con la terra d'origine. Nel 120esimo anniversario del primo congresso sionista, la decisione del governo è la più grande digressione dalla visione sionista concepita da Herzl.

Gusti Yehoshua
Braverman,

Capo Dipartimento
delle Attività della
Diaspora - Federazione
Sionistica Mondiale

A proposito di Diaspora: Il legame con Milano

Cara direttrice, come lei sa, a volte l'intervistato (*vedi Bet Magazine - Bollettino di Settembre 2017, pag. 18, ndr*) non riesce ad esprimere il suo sentire. Nel mio caso vorrei chiarire il mio legame con Milano e la mia gratitudine per la città che mi ha dato e continua a darmi tantissimo. All'interno della Comunità ebraica di Milano, le profonde amicizie decennali, l'amata residenza principale e non ultima l'accoglienza che il mio primo romanzo ha ricevuto dalla casa editrice La Nave di Teseo nella persona di Elisabetta Sgarbi, direttrice. La diaspora è un tema complesso e universale che ci riguarda tutti, ma la realtà quotidiana è qui e ora in un tempo e in un luogo ben precisi. Dunque, il mio sentire profondo è un grazie di riconoscenza alla mia città.

Colette Shammah
Milano

Studio Juva**STOP ALLE BORSE SOTTO GLI OCCHI**

L'alternativa alla blefaroplastica è possibile grazie ad un nuovissimo trattamento che si chiama

BLEFARO EYE LIFTING

Oggi è possibile, tramite due tecniche alternative alla chirurgia, rimuovere il grasso dalla borsa della palpebra inferiore e permettere il rialzo del sopracciglio superiore.

Come?

La borsa della palpebra dell'occhio si elimina tramite un'apparecchiatura a radiofrequenza dotata di un microago, che permette di condurre calore per sciogliere il grasso presente nella borsa della palpebra.

Contemporaneamente, sulla palpebra superiore viene utilizzata un'apparecchiatura al plasma che determina un effetto lifting con il rialzo del sopracciglio stesso.

Ma l'azione non finisce qui:

con questo trattamento si cancellano anche le rughe laterali dell'occhio come le zampe di gallina.

Basta un trattamento per ottenere dei risultati.

Prezzo: da € 400

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

**LAMIACASA**

www.lamiacasa-az.com

lamiacasa.az@gmail.com

cell. 320 3143665 / cell. 392 4574831

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.

Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti
Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it



Benny Fadlun
Musical Show Festival

for your Private Party +39 335 611 7141
WWW.BENNYFADLUN.COM



DAL 29 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2017

IL VIAGGIO DI KESHER A

Napoli

L'Italia ebraica: visita di Napoli, Ercolano e Campi Flegrei.
Escursione a Capri ed alla Reggia di Caserta.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: CAMERA DOPPIA 1.300 EURO - SUPPLEMENTO SINGOLA 300 EURO



PROGRAMMA

SOGGETTO A VARIAZIONI

DOMENICA 29 OTTOBRE

h 7.00 Partenza con treno Trenitalia
dalla Stazione Centrale di Milano
h 11.20 Arrivo alla stazione di Napoli
Pranzo al sacco
Visita degli scavi archeologici
di Ercolano e del Museo Archeologico Virtuale (MAV)
Visita della Sinagoga di Napoli
h 19.00 Check in all'hotel Mediterraneo (4 stelle)
e cena in hotel

LUNEDÌ 30 OTTOBRE

ESCURSIONE A CAPRI. Trasferimento in aliscafo
Tour dell'isola. Visita di Anacapri,
della Villa di Axel Munthe (Villa San Michele)
Pranzo al sacco
Passeggiata guidata per Capri centro
e visita dei Giardini di Augusto
Rientro a Napoli. Arrivo in hotel e cena
N. B. Programma alternativo in caso di maltempo

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

VISITA DI NAPOLI. Salita al Vomero con bus
fino a San Martino. Visita del Museo di San Martino
Vista panoramica della città dalla balconata
Ridiscesa in funicolare nel tradizionale mercato
della Pignasecca. Passeggiata nel centro storico
e visita della Napoli Sotterranea.
Pranzo al sacco. Visita del Museo Archeologico
Rientro in bus con sosta all'antica sinagoga del XIV secolo
Rientro in Hotel e cena

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE

Partenza per la ZONA FLEGREA
Visita di Cuma e Bacoli
Pranzo al sacco e visita della Solfatara
Rientro a Napoli e visita del Palazzo Reale
Visita guidata del Caffè Gambrinus,
Galleria, vista esterna del Teatro San Carlo
e del Maschio Angioino, passeggiata per via Toledo
Rientro in hotel e cena

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

Partenza per visita della REGGIA DI CASERTA
Pranzo al sacco
Rientro con tour panoramico di Napoli
Trasferimento in stazione
ore 16.40 Partenza con treno Trenitalia
ore 20.59 Arrivo a Milano

Agenda OTTOBRE 2017

Domenica 8

Simchat bet Hashoeva

La biblioteca Yad Eliyahu, con la collaborazione della Comunità Ebraica di Milano, invita tutta la comunità alla "Simchat bet Hashoeva" Domenica 8 Ottobre 2017 - 18 Tishrei 5778, dalle 19.00 fino alle 23.00, nella sukkà della scuola ebraica in via Sally Mayer 4. Cena, balli, musica e illustri ospiti renderanno la festa indimenticabile. Info: Rav Hezkia 328 7340028- samhez@gmail.com

Domenica 22

Ore 17.45, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Benchetrit su *La bonté et la patience: ciments de la construction.*

Martedì 24

Associazione Italia Israele di Milano, *Questo è Israele "Sanità in Israele, ricerca,*

sviluppo e solidarietà"

Martedì 24 ottobre 2017, ore 19.00, Sala delle Conferenze di Palazzo Reale, l'Associazione Italia Israele di Milano organizza una Conferenza sulle sfide che Israele affronta in campo medico, con la ricerca e l'innovazione, invitando medici e ricercatori degli Ospedali e delle Università, quali l'Hadassah e The Hebrew University of Jerusalem, del Soroka di Beersheva, dello Zvi di Safed. L'incontro si propone anche di mettere in luce aspetti meno noti della ricca realtà della Sanità israeliana rivolta ai vari gruppi della società. Si ringrazia A.M.E. Italia per la significativa collaborazione.

Venerdì 27

Week end per giovani single ebrei dai 23 ai 35 anni. Dal 27 al 29 ottobre 2017. *Where?* Walton Hall Hotel

and Spa, Mercure Warwickshire, UK.

How much? Prezzo a partire da £249 tutto incluso. Info: info@youngjewishsingles.co.uk; www.youngjewishsingles.co.uk

Martedì 31

Bando assegnazione Borse di Studio

L'UCEI - Unione delle Comunità ebraiche Italiane ha deliberato di distribuire per l'anno accademico 2017-2018 fino a un massimo di 8 borse di studio per un minimo di € 500 ognuna a studenti provenienti dall'Italia o di origine italiana.

Le borse di studio verranno conferite a giudizio insindacabile dell'UCEI.

Le borse di studio si divideranno in due categorie. Possono concorrere a tali borse studenti italiani di massimo 30 anni:

1) in possesso di Diploma di Maturità che intendano iscriversi a una delle Università, scuole Talmudiche o altri Istituti di Studio superiore in Israele; giovani già laureati che si iscrivano a uno degli Istituti di cui sopra per corsi di perfezionamento o di ricerca almeno annuali.

2) che intendano trascorrere un periodo di studio di almeno 6 mesi in Israele al fine di formazione linguistica, professionale, culturale o di hadrahà.

Sarà data priorità a coloro che intendano perseguire un percorso di formazione per l'attività, anche temporanea, di madrich da svolgersi, al ritorno in Italia, presso le strutture educative dell'UCEI.

Per la modulistica: info@ucei.it

Scadenza: 31 ottobre 2017.



Israel Museum Jerusalem : **passato, presente, futuro!**

Campagna associativa 2017/2018: **iscriviti! scopri le nostre attività su www.aimig.it**



AIMIG Onlus

Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme

Via Marina 3, 20121 Milano
Tel. +39.02.76007939

<http://www.aimig.it> Email: info@aimig.it

C.F. 97505450151 IBAN: IT 91T 03268 01603 0524 6985 4600 SWIFT SELBIT2BXXX



Cerco lavoro

Miriam Camerini, già allieva e poi insegnante di ebraismo presso le Scuole ebraiche di Milano e di Trieste, diplomata al Pardes Institute of Jewish Studies di Gerusalemme, offre - per il V anno consecutivo - corsi individuali o in piccoli gruppi di preparazione al Bat e Bar Mitzvah. Il programma (da adattare alle singole esigenze, interessi e conoscenze) prevede l'apprendimento di un metodo di studio del testo biblico e rabbinico, con riferimento al midrash e ai commenti, oltre allo studio delle mitzvot riguardanti la tefilla (preghiera), lo Shabbat, le ricorrenze e le regole alimentari.

☎ 339 7428399 / miriam.soloetpensoso@gmail.com.

∞

Mi offro per assistere gli anziani e gestire i loro bisogni quotidiani, esperienza e qualifica di OSS (operatrice socio-sanitaria).

☎ 333 6112460, Anna.

∞

Dirigente Amministrativo in pensione, 5 Lingue (In-

glese, Francese, Spagnolo, Rumeno, Ebraico), Laurea in Economia alla Bocconi, si offre per lavoro part-time o full time.

☎ 329 2176253, David.

∞

Cerco lavoro a Milano come odontotecnico o responsabile tecnico protesico presso uno studio dentistico o clinica dentale. Sono sempre disponibile per un colloquio o contatto conoscitivo.

☎ 334 1600422

∞

Buongiorno sono Sara (c'è chi mi conosce meglio come l'organizzatrice del daycamp, o Pirilla...). Mi offro come babysitter matino e/o pomeriggio, sono automunita e disposta ad accompagnare i vostri figli a casa e ai vari corsi, ho esperienza anche con i bimbi piccolissimi. Disponibile anche la sera e a giornata, da settembre.

☎ 320 1496135.

∞

Devi organizzare un fidanzamento o un matrimonio? Una festa di Bar o Bat

Mizva, o di compleanno? Un rinfresco per una Milá? Un anniversario di matrimonio? Un *upshernish*-primo taglio di capelli? Non hai tempo e non sai da che parte cominciare? Affidati alla prima "wedding e party planner kasher" della comunità di Milano! Garantisco un servizio accurato e personalizzato e, naturalmente, prezzi modici!

☎ 392 5048079

∞

Ragazzo plurilaureato alla Yeshiva University di New York e diplomato alla scuola ebraica di Milano si offre per ripetizioni di tutte le materie e bar mitzva, dalle elementari ai licei.

☎ Shimon, 331 4899297.

∞

Professore israeliano con diversi anni di esperienza nell'insegnamento (in vari istituti come il dipartimento di lingue all'università, licei e scuole pubbliche). Dottorato in filosofia all'università di Tel-Aviv, parlo correntemente italiano, inglese e francese. Propongo lezioni di ebraico (livello debuttan-

te, intermedio o avanzato). I corsi, adattabili ai bisogni di ciascuno, si concentrano su diverse competenze: l'orale, lo scritto, la comprensione all'ascolto e alla lettura.

☎ 333 9980364, spagnolo.vero@gmail.com

∞

Diplomato Odontotecnico in possesso anche di attestato Regione Lombardia di abilitazione professionale,

te, intermedio o avanzato). I corsi, adattabili ai bisogni di ciascuno, si concentrano su diverse competenze: l'orale, lo scritto, la comprensione all'ascolto e alla lettura.

☎ coursparticuliers.zus@yahoo.com.

∞

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di italiano, di portoghese in cambio di lezioni di ebraico e/o inglese madrelingua.

☎ 347 0360420.

∞

Tienes ganas de aprender o mejorar tu espanol?

Insegnante madrelingua spagnolo impartisce lezioni individuali e di gruppo a studenti di medie, superiori e università. Spagnolo scolastico, commerciale, aziendale e professionale. Preparazione colloqui di lavoro. Disponibile anche per lezioni online.

☎ 349 0505628.

∞

Disponibile a ore o part-time per sostegno persone che vogliono parlare italiano, inglese e/o francese; traduzioni anche >

cerca lavoro presso Studi odontotecnici o azienda collegate; bella presenza, automunito, Patente B, buona padronanza della lingua inglese e spagnola oltre a una buona padronanza dei sistemi informatici. Forte motivazione e eccellente capacità di apprendimento completano la mia presentazione. CV su richiesta.

☎ Davide 340 9388946.

∞

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per i compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia.

☎ 348 5826548.

∞

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie.

☎ 349 0505628.

∞

Disponibile a ore o part-time per sostegno persone che vogliono parlare italiano, inglese e/o francese; traduzioni anche >

LEDA TEDESCHI

È con straziante dolore che annuncio la dipartita della mia adorata mamma Leda Tedeschi avvenuta in data 18 agosto 2017. Sei stata una mamma unica e speciale e una nonna fantastica per i tuoi nipoti Andrea e Sara. Sarai sempre con noi, sui nostri cuori.

UGO DEL MONTE

I figli Gigi, Anna e Marcello con le loro famiglie annunciano con profonda tristezza la scomparsa del padre, Prof. Ugo Del Monte, avvenuta a Milano il 29/7/2017. Nato a Napoli nel 1931, era uno degli ultimi testimoni viventi delle tragiche deportazioni avvenute sul Lago di Como nell'Ottobre 1943, nelle quali perse il padre Luigi, il nonno materno e due zii. Dedicò con successo la vita lavorativa alla ricerca e all'insegnamento universitario. La tristezza per la perdita nel 2011 della compagna di una vita, Aurora Lusena Del Monte, lo aveva fiaccato ma non gli ha impedito di dedicarsi con amore

alla famiglia e alla sua passione per la ricerca scientifica fino all'ultimo giorno di vita. Sia il suo ricordo benedizione.

NOÈ FOÀ

Il 6 di Av, Sabato 29 luglio 2017, è mancato a 92 anni Noè Foà. Lo ricordano con immenso affetto i figli Alberto con Antonella e Giorgio con Lina; i nipoti Gabriele con Laura e Davide, Olimpia, Lorenzo, Alessandro, Noemi, Lea e Beniamino; il fratello Vito con Ruth e Michaela, Marta e Sara. Sia il suo ricordo di benedizione.

EDGARDO MOSHÈ

ROSENTHAL E RACHELE LIA CITTONI
Mamma e papà. I primi nomi che si imparano da bambini. Gli ultimi che si dimenticano. Non ci si abitua alla mancanza delle persone che si amano. Si impara a sopravvivere... ma è un'altra cosa! Vi pensiamo sempre. Vi ameremo sempre.

Manuela, con tutta la famiglia unita nel ricordo.

Edgardo Moshè Rosenthal (24.10.2011) e Rachele Lia Cittone (30.10.2010)

ALBERTO VITA

Il 30 ottobre ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa di Alberto Vita. La moglie, i figli e le nipotine lo ricordano con immutato amore e nostalgia.

EGISTO MOSCATO

Ricordiamo sempre con grande affetto nostro padre Egisto Moscato che ci ha lasciato il 12 ottobre 1981.

David e Ugo



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione
e scultura,
monumenti, marmi, graniti.
Cantiere di lavorazione.
Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo.

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**

CB Cesare Banfi

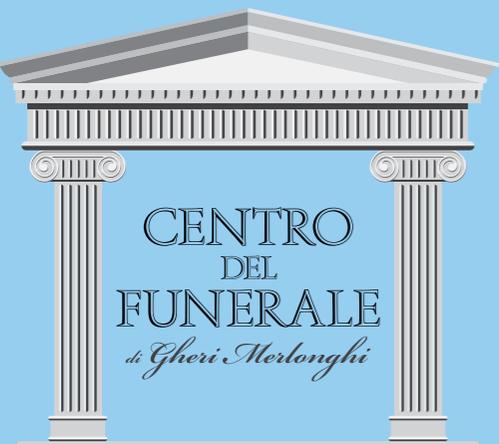
MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti
per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399



**AL VOSTRO FIANCO,
PER AIUTARVI.**

026705515
Servizio (24 su 24)

**Servizi speciali per Israele
e per tutto il mondo.**

www.centrodelfunerale.it

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI

A tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano

Per i vostri pagamenti verso la Comunità, utilizzate i seguenti codici:

Tributi: Unicredit, IBAN IT9710200801767000500018595
BIC/SWIFT UNCRITM1MF5

Rette RSA: UBI BANCA, IBAN
IT35H0311101616000000010900
BIC/SWIFT BLOPIT22

Scuola: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO,
IBAN IT15C0100501607000000001750
BIC/SWIFT BNLIITRR

Inserzioni su Bollettino: CREDITO BERGAMASCO
IBAN IT370503401640000000025239
BIC/SWIFT BAPPIT21AO3

> in simultanea, per piccoli, giovani o anziani. Aiuto o insegnamento a usare computer, costruire siti web e tanto altro, tutto con referenze!

☎ 345 6378625

∞

52 enne diplomato offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici.

☎ Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

∞

Esperta in medicina naturale e tradizionale cinese con due master conseguiti alla Statale di Milano propone consulenze personalizzate, lezioni ed esercizi per affrontare la vita nel migliore dei modi.

☎ 345 6378 625, ore pasti.

∞

Offresi baby sitter pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. Disponibilità immediata. Co-

noscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

☎ Sarah: 327 3931057 o 328636 1877.

∞

Si eseguono traduzioni da/ in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

☎ 348 8223792, Virginia.

∞

60enne italo / israeliano, esperienza nel campo dell'oreficeria e sicurezza, disponibile per altre mansioni, anche turni. Lingue ebraico, inglese, italiano.

☎ 347 0398150, Yaron

∞

Vendesi

Investire in Israele è un'opportunità per dare più valore al proprio denaro! Possibilità di acquistare appartamenti a Tel Aviv, Gerusalemme e Natania. Abbiamo anche appartamenti in affitto per brevi periodi.

☎ 02 89982439 / 02 89982438 - 00972 549 267523, 00972 547932872.

∞

In Piazza De Angeli Af-

fittasi o vendesi luminoso trilocale ristrutturato, mq. 95. Sala con cucina a vista, due camere da letto, doppi servizi, doppia esposizione (3 balconi). Solaio, aria condizionata, tapparelle elettriche, doppi vetri. Parzialmente arredato.

☎ 348 8223792

∞

Vendesi 100mq ca/Affittasi brevi periodi bellissimo e luminoso appartamento, ristrutturato e arredato moderno; 2 camere da letto, salone con cucina kasher all'americana, bagno spazioso e cantina. Doppia esposizione, zona ebraica, Soderini fronte Regione Lombardia.

☎ 331 854 2020

∞

Vendo ampio appartamento uso ufficio, piano terra, 115 mq, 5 locali, 2 bagni, cantina, immobile signorile, giardino condominiale, portineria, via Alberto Mario (MM1 Buonarroti / Amendola).

☎ Fabrizio, 347 2706656 - fabrizio.comolli@gmail.com

Affittasi

Nel centro di Tel Aviv, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente a una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

☎ gabipadovano40@gmail.com

∞

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

☎ 334 3997251.

∞

Appartamento in affitto di ca. 100 mq al 1° piano di via Alciati 1, accanto alla scuola ebraica e di fronte alla scuola giapponese. Ampio soggiorno, 2 camere, due bagni e cucina abitabile. Dotato di box e cantina e si trova in buono stato.

☎ 335 6047652.

∞

Elegante bilocale arredato via Monte Leone (zona City Life), 68 mq, secondo

piano con ascensore. Stabile signorile con servizio di portineria metà giornata e vigilanza notturna estiva. Ampio soggiorno, cucina, camera matrimoniale, bagno, balcone. Aria condizionata, porta blindata. Libero. Canone mensile € 1100. Spese condominiali € 220.

☎ 3703243223

∞

Affittasi appartamento elegantemente arredato e accessoriato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina. Max 6 persone, via Arzaga / zona ebraica. Disponibile brevi periodi.

☎ 335 5942529.

∞

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

☎ 02 48302412.

∞

In stabile dei primi del '900 affittiamo a privati grazioso bilocale ristrutturato in via Solari (adiacenze Piazza Napoli). Ampia camera da due/quattro posti letto e balcone, spazio living con cucina, bagno con doccia. Riscaldamento autonomo. Aria condizionata. Ascensore. Completamente attrezzato e arredato.

☎ Manuela 373 8164379 o Lorena 338 6506230

∞

Affitto a Gerusalemme stanza con terrazzo tutti i confort, 10 minuti dal centro, lungo periodo.

☎ 3liatre@gmail.com, 0585906854.

Cerco casa

Cercasi bilocale in Milano, prezzo modico.

☎ Barbara, 331 8151498.



Anna Searà Fezzi

Rachele Jesurum e Alberto Fezzi annunciano che il 7 agosto 2017 / 15 di Av 5777 è nata Anna Searà (foto in alto).

Dalla redazione e dalla Comunità, un affettuoso Mazal tov alla piccola, ai neo genitori, ai nonni e in particolare a Stefano Jesurum, ex consigliere della Comunità.

Naomi Victoria Matalon

I genitori Joseph e Laura Matalon insieme alle sorelline Matilde e Greta e

ai nonni Enrico e Evelyne Matalon e Vittorio e Dina Raccach annunciano con gioia la nascita con l'aiuto di Hashem lo scorso 5 giugno 2017 -11 Sivan 5777 di Naomi Victoria.

Micol Tedeschi e Roy Skop

Mazal Tov a Micol Tedeschi e Roy Skop per il loro matrimonio che si è tenuto lo scorso 24 agosto. I più cari e affettuosi auguri per una lunga e felice vita insieme!

Giulia Remorino Ibrý

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico
www.mosaico-cem.it (oltre 35.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale (inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

AMICI DI SCUOLA

Amici di Scuola Terza edizione

Per ottenere gratuitamente attrezzature informatiche, materiale didattico e servizi per la formazione.

Fino al 5 novembre i Buoni Amici di Scuola raccolti dai clienti Esselunga e consegnati alla Scuola consentiranno di richiedere, entro il 22 dicembre 2017, i premi scelti dal Catalogo dedicato.

Mandorle e cannella per biscotti che non hanno bisogno di parole

Ci sono cibi che ti attirano al primo sguardo e che sembrano dirti "Prendimi!". Nei viaggi in Israele, sono sempre rimasta affascinata da questi biscottini, simili agli amaretti italiani ma dal sapore completamente diverso, dalla consistenza morbida all'interno e friabile all'esterno. Ho sempre desiderato riprodurli a casa. Quando ho trovato questa ricetta, talmente semplice che quasi non ci si crede, non ho potuto fare a meno di provarla subito! Pochi ingredienti ma buoni, come per tutte le cose belle della vita. Gli albumi devono essere freschissimi e la farina di mandorle può essere fatta in casa con il mixer in modo da poter scegliere la tipologia di mandorle migliori. La cannella, con i suoi profumi, riporta a sapori lontani e la scorza di limone dà un giusto tocco di freschezza. Il risultato? Dei dolcini morbidi e di grande soddisfazione, completamente parve, gluten free e perfetti per essere mangiati in Succà, a Pesach o in tutti i giorni dell'anno. Che siano uno spuntino, una merenda o di accompagnamento al caffè, è impossibile mangiarne solo uno!

**Preparazione**

Scaldare il forno a 160 gradi e rivestire una teglia con la carta da forno. Mettere gli albumi in un mixer e montare fino a ottenere una consistenza molto soda e bianca, simile alla schiuma da barba. Aggiungere la farina di mandorle e mescolare con una spatola di silicone. Aggiungere poi zucchero, cannella e scorza di limone. Con il composto, formare delle palline della stessa dimensione, avendo cura di avere sempre le mani bagnate. Disporle sulla teglia, infornarle e cuocere per 25 minuti. I biscottini saranno pronti quando la superficie inizierà a creparsi leggermente. Togliere dal forno, lasciare raffreddare e servire con una spolverata di zucchero a velo.

Ingredienti per circa 20 biscottini

- 2 albumi
- 225 gr di farina di mandorle
- 125 gr di zucchero
- 1 cucchiaino di cannella in polvere
- 1 grattata di scorza di limone
- 1 cucchiaino di zucchero a velo

**EL AL Autunno - Inverno 2017**

Per partenze dal 29 ottobre al 24 dicembre 2017
da Venezia a Tel Aviv a partire da € 215* da Milano a Tel Aviv a partire da € 219*
da Roma a Tel Aviv a partire da € 318*

*Tariffa tutto incluso comprensiva di supplemento applicato dal vettore, tasse aeroportuali e di sicurezza, bagaglio e pasti a bordo (diritti di emissione esclusi)

Info presso agenzia di viaggi, uffici EL AL di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito www.elal.com

SEGUICI SU

**29 OTTOBRE – 3 NOVEMBRE 2017****UN'ESPERIENZA UNICA PER CONOSCERE ISRAELE PASSO PER PASSO!**

Dal Mar Morto a Gerusalemme percorrendo il paese a piedi, a contatto con la natura, incontrando lungo la strada le persone che hanno fatto grande Israele, e visitando i progetti realizzati dal Keren Hayesod.

Una visione tutta nuova di un paese in continua crescita e con l'opportunità di conoscere anche gli altri partecipanti provenienti dal resto d'Europa.

Affrettati ad iscriverti poiché i posti sono limitati.

Prezzo a persona in camera doppia Euro 1.390 (volo escluso). Supplemento singola Euro 400. E' richiesta una donazione minima di Euro 500 da destinare al progetto "Youth Future" del Keren Hayesod



Per maggiori informazioni e prenotazioni contattare gli uffici del Keren Hayesod.



©DPHOTO/Dirk.PH.SPITS

KEREN HAYESOD, IL TUO PONTE VERSO ISRAELE

Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com
Keren Roma: Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. roma@keren-hayesod.it
Per maggiori informazioni www.khitalia.org - Seguici su Facebook: Keren Hayesod Missione in Israele.

CENTRO MEDICO JUVA

DVORA

BELLE SENZA BISTURI

RINGIOVANISCI

IL TUO VISO

RITROVA

LA TUA FORMA

Tel. 02 5469593

Dott.ssa Dvora Ancona

Via Turati 26, Milano

www.juva.it

info@juvaskin.eu

